Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 18

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 21 gennaio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Un nuovo incontro tra i Condottieri dell'Asse

Il Duce e il Führer a colloquio

alla presenza dei ministri Ciano e Ribbentrop

Approfondito scambio di idee sulla situazione nello spirito della fratellanza d'armi italo-tedesca

Completa identità di vedute su tutte le questioni

Il colloquio dei Capi

In un incontro alla presenza dei ministri degli Esteri dell'Asse, il Duce e il Führer hanno avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione.

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della cordiale amicizia dei due Capi e della stretta fratellanza d'armi che unisce il popolo italiano e quello tedesco.

Ne è risultata una completa identità di vedute su tutte le questioni.

Il Mediterraneo e l'Asse

ROMA, 20.

Fino a pochi giorno or sono gli inglesi avevano ragionato semplicisticamente così: «Noi abbiamo concentrato nel Mediterraneo tutto quello che di uomini, di armi, e di mezzi il nostro vastissimo impero ci può fornire. Abbiamo nel Mediterraneo tutto quello che di armi e di armati l'America ci manda. Facciamo tutto il possibile per mantenere fuori causa il nemico mediterraneo. In un secondo tempo ci rivolgeremo contro l'altra Potenza dell'Asse».

E così effettivamente l'impero albionico ha concentrato nel Mediterraneo tutte le forze disponibili, notevolmente depauperando la stessa difesa dell'isola britannica. Reggimenti inglesi, truppe asiatiche, australiane, africane, neozelanesi, sono state schierate contro le formazioni italiane. Le intere risorse di un impero di quasi 500 milioni di abitanti sono state mobilitate contro i 60 milioni di persone dell'Impero italiano.

Gli Stati Uniti sono largamente presenti, con numerosi velivoli operanti in Africa settentrionale, con gli speciali veicoli corazzati disseminati in Marmarica.

Occorre aggiungere i francesi di De Gaulle e i greci.

A questo concentramento spettacolare, inquadrato in un abbondante rifornimento, si devono i primi successi, che non vanno oltre il campo tattico.

Ma il ragionamento dell'Inghilterra peccava di un vizio di origine. Londra ha ricordato forse l'apologo degli Orazi e Curiazi e i metodi di Napoleone e Francesco I, ma non ha opportunamente considerato l'alleanza italo - tedesca, non ha pensato che l'Asse è una cosa sola, sia nei mari del Nord, sia nelle acque del Mediterraneo.

La perfida Albione ha voluto pericolosissimamente per lei giocare in pieno la carta mediterranea, e l'Asse risponde con la stessa pronta solidarietà che legò le squadriglie italo - germaniche sulla Manica.

Alle grandissime risorse guerriere dell'Italia si aggiungono nel nostro mare le forze dell'alleata Germania.

A Londra sono già più che preoccupati, tormentati. Tipica espressione di questo tormento è un articolo di Ward Price sul *Daily Mail*. «*Stop in Libia*» dice il giornalista. Con questo «alt», il giornalista inglese — notano giustamente i tedeschi — ha ammonito il proprio Governo ad evitare ulteriori movimenti in Cirenaica. Egli chiede che le truppe britanniche si fermino e sottolinea che è altamente imprudente voler spingere più in là i successi perchè la reazione a un'ulteriore penetrazione potrebbe essere annientatrice per i britannici e costituire un vantaggio per gli italiani allontanando le truppe dalle loro basi egiziane.

D'altra parte le notizie che giungono da Londra via Stoccolma confermano l'agitazione degli ambienti direttivi, i quali, secondo quanto dicono i telegrammi dell'ultima ora, cominciano a vedere pericoli anche in Grecia, poichè diventa sempre più impossibile far scivolare i convogli inglesi nel Canale di Sicilia, e in conseguenza essi dovrebbero passare il Capo di Buona Speranza, triplicando il percorso e rischiando quindi i arrivare troppo tardi.

Questo fatto rende meditabondi anche i greci, che cominciano a vedere le sbarre della gabbia in cui sono stati cacciati dal padrone inglese.

Più la cosiddetta causa inglese va male, e più i britannici mostrano il loro vero volto. Gli italiani attendono lo svolgersi degli avvenimenti mediterranei, che saranno duri e gloriosi, con la sicurezza nella vittoria.

La guerra non si giudica da una battaglia o da avvenimenti episodici. L'Inghilterra, accentrando nel Mediterraneo il massimo sforzo, è costretta ad operare per linee interne a larghissimo raggio. Le recenti azioni nel Canale di Sicilia la costringeranno a un rifornimento attraverso il periplo africano. L'Asse è presente con tutta la sua potenza nel Mare Mediterraneo, con la situazione geografica dell'Italia, con le nostre basi, con la Germania legata per linee interne al nostro mare.

Londra ha mandato nel Mediterraneo gran parte della sua flotta. Quello che per l'aviazione era impossibile nell'enorme respiro delle acque atlantiche, diventa possibile in questo mare, che alcuni strateghi aeronautici hanno definito un grande lago.

La situazione strategica si è completamente capovolta. Lo dicono i camerati tedeschi, lo dicono gli inglesi, lo dicono gli americani. Qualcuno consiglia di portare la flotta al riparo nelle basi atlantiche.

La grande battaglia aero-navale del Canale di Sicilia (quando sapremo da Churchill il nome del secondo incrociatore affondato?) è la prima conseguenza di questa mutata situazione strategica.

Il bombardamento di La Valletta

La "Illustrious,, nuovamente colpita da bombe di massimo calibro

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 20

La formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco che hanno attaccato ieri gli obiettivi più importanti di La Valletta, nell'isola di Malta, si sono susseguite ad ondate numerose in due azioni distinte: la prima alle ore 11.30 circa e l'altra nel pomeriggio alle ore 14 circa.

Tempo nuvoloso alle più diverse quote con schiarite improvvise qua e là. Le formazioni da bombardamento erano scortate da caccia italiani e tedeschi.

La difesa aerea e antiaerea nemica è intervenuta subito con rabbiosa energia: numerosi caccia Hurrican e Spitfire erano in volo e si sono avuti quindi numerosi interventi della nostra caccia e di quella tedesca ogni qualvolta le pattuglie nemiche tentavano di attaccare i bombardieri tedeschi.

Allontanatasi dalla zona la caccia nemica o portatasi in quota, le formazioni da bombardamento tedesche sono state violentemente attaccate dal fuoco di tutte le batterie antiaeree che nel settore di La Valletta sono numerosissime per gli importanti elementi della difesa e della efficienza tecnica della base navale di Malta che debbono difendere.

Contro questi obiettivi si sono accaniti gli aviatori tedeschi attaccando l'arsenale, le opere portuarie, i cantieri, i piroscafi alla fonda e la nave portaerei «Illustrious» che l'ammiragliato sperava di poter riparare in bacino.

Le formazioni in picchiata hanno impiegato bombe di grossissimo e di grosso calibro ed i velivoli si sono lanciati contro i vari obiettivi in una sarabanda di fuoco e tra le nebbie della nuvolaglia incombente.

I danni e le devastazioni provocati dai lanci aggiustatissimi dei bombardieri tedeschi sono stati immensi. La nave portaerei è stata colpita più volte e il fianco accostato al molo sbrindellato in più parti.

I cantieri che sorgono nelle vicinanze del molo dove l'Illustrious era all'ancora sono andati completamente distrutti; l'arsenale, colpito in più settori e devastato da numerosi immensi crateri di rovine prodotti dallo scoppio delle bombe di massimo calibro.

Un piroscafo che si trovava nel porto è stato colpito in pieno a prua ed è colato a picco inabissandosi nel giuoco di una immensa tromba d'acqua.

Numerose bombe sono scoppiate sulle banchine, sui moli, nelle vertebre vive cioè del porto, distruggendo ponti di argani, grù e materiali in deposito.

Le due azioni violente ed impressionanti anche per il fatto che a ciascuna di esse hanno partecipato circa un centinaio di velivoli, hanno dato luogo a scontri aerei tra la scorta dei caccia italiani, germanici e la caccia nemica. Il Bollettino ha enumerato le perdite inflitte al nemico quelle sofferte dal Corpo Aereo Tedesco. I danni subiti dalle basi aeronavali in seguito alle azioni compiute in questi ultimi giorni dal Corpo Aereo Tedesco in stretta collaborazione con le forze aeree italiane che operano nel Mediterraneo centrale, sono di quelli che incidono fortemente sulla efficienza di una base che rappresenta per il nemico uno dei pilastri strategici del Mediterraneo.

L'assillante e logorante azione aerea contro tutti gli obiettivi che a Malta costituiscono gli elementi e gli organi di complesso di difesa e di offesa, fondamentali per il sistema strategico inglese del Mediterraneo, fa parte di quel piano di distruzione della difesa nemica contro il quale nessun ostacolo, neanche quello del tempo, potrà essere opposto dal nemico.

Tra qualche giorno Malta ritornerà nel silenzio come base di offesa, come già fu ridotta nell'estate e nell'autunno scorsi per le azioni delle vitalissime ed efficacissime forze aeree italiane.

NOTIZIE DEL PARTITO

La raccolta dei rottami metallici

Significativo esempio dei Fasci femminili di Napoli

ROMA, 20.

I segretari federali, con la collaborazione dei Fasci femminili e della Gil, organizzeranno durante il sabato fascista la raccolta, presso le sedi del Partito e di tutte le organizzazioni dipendenti, di rottami di stagno, nichel e rame. Saranno accettati quantitativi anche minimi ed i nomi degli offerenti, ai quali saranno rilasciate apposite ricevute, saranno pubblicati nei fogli d'ordini delle Federazioni.

La Federazione dei Fasci femminili di Napoli ha istituito in alcuni rifugi antiaerei laboratori per la confezione di indumenti ai militari durante gli allarmi.

Il Segretario del Partito ha segnalato questo significativo esempio di fermezza e di fede.

Una nuova iniziativa viene inserita nel vasto quadro di attività che svolge il Partito sul fronte interno, quella relativa alla raccolta durante il «sabato fascista» di rottami di stagno, nichelio e rame, iniziativa che risponde pienamente alle necessità contingenti della Nazione in guerra che troverà pronta e totalitaria rispondenza fra le masse delle organizzazioni e fra il popolo.

Ingenti sono i quantitativi di materiali metallici che, in base al sistema di raccolta organizzato dal Partito, verranno senza dubbio ricuperati al Paese. Molto opportunamente infatti è stabilito che siano accettati quantitativi anche minimi di rottami. Chi non troverà nella propria casa, fra i vecchi oggetti fra le cose inservibili un po' di metallo da donare alla Patria?

Ogni cittadino viene posto in grado di poter materialmente contribuire, nei limiti delle proprie possibilità, al successo di questa iniziativa, intesa a portare il suo grande contributo alla vittoria.

Il Segretario del Partito ha segnalato alla Nazione la Federazione dei Fasci femminili di Napoli, che ha organizzato nei vari rifugi antiaerei laboratori per confezionare indumenti ai combattenti. Durante gli allarmi le donne napoletane offrono alla Patria il più sublime esempio di fede fascista e di patriottismo, lavorando in serenità, in dispregio alla minaccia nemica, per i nostri eroici militari che combattono sui vari fronti della guerra.

Le donne italiane danno ancora una volta una chiara e lampante dimostrazione della loro inestinguibile forza spirituale, che è caratteristica inconfutabile della nostra razza e del nostro tempo fascista, e che costituisce un elemento sicuro per il raggiungimento della vittoria finale.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

EROI DEL MARE

Medaglia d'oro alla memoria

del comandante Costantino Borsini

ROMA, 20.

Con R. D. in data 21 dicembre 1940 XIX in corso di registrazione è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) al capitano di corvetta Costantino Borsini, da Milano

«*Comandante di cacciatorpediniere durante l'attacco a un grosso convoglio, giunto a contatto con siluranti e incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore.*

Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nell'impari lotta con efficaci risultati, dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo.

Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava decisamente di lasciare la sua nave e, impavido e fiero sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa, incontrando sublime e gloriosa morte.

Mar Rosso, presso le isole Harmil, 21 ottobre 1940».

I durissimi colpi

incassati dalla flotta inglese nelle acque del Mediterraneo

Due incrociatori e un cacciatorpediniere affondati e la "Malaya,, e l' "Illustrious,, gravemente danneggiate

ROMA, 2.

Da ulteriori accertamenti sull'azione aerea italo - germanica nel Canale di Sicilia, si può ora precisare che non uno, ma due incrociatori sono stati colpiti ed affondati: il primo il giorno 10 per opera dei «picchiatelli» italiani a sud-est di Pantelleria ed il secondo il giorno 11 per opera della Aviazione germanica ad est di Malta.

Le unità affondate sono risultate essere della stessa classe e perciò non è possibile stabilire a quale delle due si riferisce la confessione inglese della perdita del *Southampton*.

In base all'esame delle relazioni pervenute, dei comunicati e delle intercettazioni radiofoniche inglesi, si possono ricostruire nel modo seguente le azioni aeree effettuate contro la flotta inglese del Mediterraneo dai reparti italiani e tedeschi nei giorni 9, 10 e 11 gennaio

Il giorno 9 gennaio, avute dalla ricognizione aerea della Sardegna le prime notizie che permettevano di localizzare la posizione raggiunta dalle forze navali inglesi, che da Gibilterra dirigevano verso levante a scorta di un convoglio, forze da bombardamento della Sardegna attaccavano alle ore 14 una formazione complessa di 22 unità, centrando il tiro su due navi da battaglia.

Da sicure fonti informative risulta che una di queste, la *Malaya* ha riportato danni per bombe scoppiate in vicinanza della fiancata, per cui al rientro a Gibilterra è stata messa in bacino.

Il mattino del 10 gennaio alle ore 7,30, nel Canale di Sacilia, una forza navale considerevole veniva avvistata da una sezione di torpediniere, che colpiva con due siluri il cacciatorpediniere inglese *Gallant*.

Precisata e localizzata la forza navale avvenuta dalla ricognizione aerea della Sicilia, alle ore 12,10 una nostra sezione di aerosiluranti attaccava a dieci miglia a nord-est di Linosa una forza navale composta da due navi da battaglia, una portaerei, sei incrociatori, un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Si presume che la nave portaerei sia stata colpita a poppa almeno da un siluro, in quanto è stata osservata dagli equipaggi una grande colonna di fumo nero e rossastro sollevarsi in corrispondenza della parte poppiera della nave. Sulla stessa portaerei, fra le 12,45 e le 16 venivano sferrati altri tre attacchi: due dai reparti del C.A.T. ed uno dai «Picchiatelli», nel corso dei quali la nave era colpita con 4 bombe di grosso calibro. mentre altre quattro scoppiavano a pochi metri dalla fiancata.

Dopo così duri colpi, la *Illustrious* riparava in bacino a Malta, avendo subito, per confessione dello stesso ammiragliato britannico, danni e perdite umane molto gravi.

Sempre il giorno 10, alle ore 13, tre «Picchiatelli» centravano due bombe da 500 chili su di un incrociatore del tipo *Southampton* che alle 16,40 veniva avvistato dalla ricognizione della Sicilia quasi fermo e sbandato di 30 gradi, tanto da non essere in grado di azionare le sue artiglierie contro l'aereo.

Alle ore 17,10 una formazione del C.A.T. centrava una salva su una nave da battaglia ed alcune unità minori a ponente di Malta, riuscendo a colpire un cacciatorpediniere.

L'indomani, 11 gennaio, velivoli tedeschi da bombardamento in picchiata, alle ore 15.20, attaccavano tre incrociatori, colpendone uno dello stesso tipo del *Southampton* con una bomba sicura e due probabili. Dopo circa mezz'ora un apparecchio da ricognizione osservava nella stessa zona che una nave, visiblimente colpita e con incendio a bordo, veniva cannoneggiata da unità inglesi con l'evidente scopo di affondarla.

Ciò corrisponderebbe a quanto rivelato nei comunicati nemici.

Le gravi perdite subite sono state ammesse in ritardo, ma solo in parte, ed a piccole dosi, dagli inglesi.

I comunicati ufficiali hanno infatti riconosciuta la perdita dell'incrociatore *Southampton* e del caccia *Gallant* e i gravi danni subiti dalla nave portaerei *Illustrious* ma una trasmissione radiofonica del 15 corrente, ore 19 da Londra, diceva testualmente: «*Il combattimento è stato duro, tanto che abbiamo perduto tre unità*».

Ciò fa fondatamente supporre che la terza unità di cui non è rivelato il nome, non sia un cacciatorpediniere, perchè in questo caso lo si sarebbe dichiarato, ma una nave maggiore la cui scomparsa dovrà essere taciuta il più a lungo possibile.

E' noto come l'ammiragliato britannico sia sempre restio e tardivo a confessare i duri colpi inferti dalle forze aeree dell'Asse, nel vano tentativo di difendere il prestigio della flotta, su cui ancora si fondano le residue speranze di vittoria del mondo anglosassone.

Le basi aeronavali dell'isola di Malta

martellate dai bombardieri tedeschi scortati dalla caccia italiana e germanica

Azioni di artiglieria e di pattuglie in Cirenaica - Il maltempo ostacola le operazioni sul fronte ellenico

I comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 226

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, abbondanti nevicate hanno molto limitato l'attività nostra ed avversaria.

Nell'Africa settentrionale, attività di artiglieria nel settore di Tobruch e di nostre pattuglie motorizzate nel deserto del sud cirenaico.

Nell'Africa Orientale la nostra Aviazione ha bombardato efficacemente basi aeree nemiche dell'alto Sudan e, ad Aroma, la stazione ferroviaria e truppe. Ha inoltre spezzonato e mitragliato gruppi armati nella zona di Makeir (Basso Sudan).

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Massaua, arrecando lievi danni ad un edificio e su Assab senza arrecare alcun danno.

Formazioni tedesche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e tedesche, hanno attaccato alcuni aeroporti dell'isola di Malta. Sono state colpite aviorimesse, caserme e piste di lancio, e sono stati constatati numerosi e ampi incendi.

Un velivolo inglese del tipo «Hurricane» è stato abbattuto; un velivolo tedesco non è rientrato alla base.

Bollettino n. 227

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte greco, ove perdurano condizioni meteorologiche avverse.

Nostri aerei hanno effettuato efficaci azioni di bombardamento su basi nemiche. Sono state inoltre spezzonate e mitragliate truppe e salmerie.

In Cirenaica azioni di artiglieria e di pattuglie sui fronti di Giarabub e di Tobruch. Nei pressi di Giarabub nostri aerei hanno bombardato con ottimo esito mezzi meccanizzati nemici. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tobruch. Un suo velivolo è stato abbattuto dalla difesa antiaerea.

In Africa orientale sul fronte del Sudan un nostro posto ha respinto un attacco in forze del nemico, catturando prigionieri. Una nostra colonna ha attaccato un reparto autoportato ed uno squadrone di cavalleria, volgendoli in fuga. Nostri aerei hanno bombardato autoblinde e truppe in varie località del Sudan. Il nemico ha compiuto alcune incursioni sul territorio dell'Eritrea con lievi danni.

Formazioni di velivoli da bombardamento del C.A.T., scortate da cacciatori italiani e tedeschi, hanno attaccato in picchiata la base navale di La Valletta (Malta).

Sono state ripetutamente colpite navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali. Un piroscafo è affondato. La nave portaerei «Illustrious», già in precedenza ripetutamente colpita, è stata raggiunta da altre bombe di grosso calibro.

La caccia italo-tedesca di scorta ha abbattuto sei velivoli nemici. Un nostro caccia e quattro bombardieri tedeschi non sono rientrati.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno lanciato bombe e spezzoni su una località dell'Italia meridionale. Nessun danno agli apprestamenti militari: due feriti leggeri nella popolazione civile.

Il comunicato germanico

BERLINO, 20

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Importanti formazioni da bombardamento e di «Stukas» hanno ieri nuovamente attaccato il porto di La Valletta (Malta).

Nostre bombe di grosso calibro hanno colpito la portaerei ivi ancorata e inoltre un cacciatorpediniere e due vapori all'ormeggio nel porto.

Sono stati anche osservati diversi colpi in pieno sull'arsenale, sui Docks e sugli impianti industriali dell'isola, come pure sull'arsenale di La Valletta. Il bombardamento ha causato vasti incendi.

Gli apparecchi da caccia italiani e tedeschi di scorta ai bombardieri hanno abbattuto cinque aerei britannici.

Nel corso di voli di ricognizione armata effettuati sulla Gran Bretagna, è stato centrato con un colpo in pieno un vapore commerciale da 8 mila tonnellate navigante in convoglio a 25 chilometri a sud - ovest di Harwich. La nave, colpita ad un fianco, divenne subito preda del fuoco.

Malgrado le cattive condizioni atmosferiche alcune formazioni aeree hanno attaccato con successo la notte scorsa obiettivi bellici a Londra e a Southampton. Altri porti delle coste sud orientali britanniche sono stati bombardati.

Cinque aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno».

SUL FRONTE GRECO

Arditi colpi di mano di reparti alpini e celeri

tra l'imperversare della tormenta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE GRECO-ALBANESE, 20.

In qualche punto del fronte la neve si era disciolta ma ora ha ripreso a nevicare. Non soltanto i monti ne sono ricoperti, le colline e le valli biancheggiano e dal lago di Ocrida sino al litorale tutto è uguale sotto l'immensa distesa.

In qualche punto vi è stata tormenta. Vorticose bufere che hanno sepolto le case e qualche piccolo villaggio.

Ha del miracoloso il fatto che le salmerie hanno continuato il loro andirivieni per le creste montagnose, superando in abnegazione ed ardimento ogni precedente esempio.

In questi giorni di imperversante gelo sono stati di grande conforto i pacchi natalizi e della Befana inviati dalla vigile cura delle organizzazioni fasciste e dall'amore del popolo e che tutti indistintamente hanno ricevuto.

Il soldato sente che la Nazione è a lui vicina e lo soggerre nello sforzo cruento e non nasconde la sua riconoscenza. In questo senso si sono avute unanimi ed affettuosissime espressioni da parte dei combattenti.

Il maltempo non rallenta la macchina della guerra. I nostri alpini sono meravigliosi. Anche nella tormenta essi hanno saputo compiere delle azioni arditissime, sorprendendo su alcune delle quote più impervie, gli agghiacciati presidi greci.

Altro miracolo è stato operato da un nostro gruppo celere che ha saputo compiere un efficace rastrellamento con i carri armati procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una torma di prigionieri. Soldati bene equipaggiati, ma esausti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati.

«*Siamo certi di perdere la guerra*» ha dichiarato un vecchio ufficiale greco facendo come un gesto di inevitabile fatalità.

In verità gli inglesi non possono ottenere più nulla da questi loro mercenari. Essi, provati tremendamente dall'Esercito fascista, presentono ormai la fine.

Il cielo è perennemente coperto L'Aviazione continua però regolarmente la sua opera affiancatrice.

Resi più evidenti dal netto distacco del candido manto della neve, i reparti nemici sono stati decimati dalle bombe e dagli spezzoni dei nostri apparecchi e spesse volte dalle mitragliere dei cacciatori

Le ondate aeree non hanno sosta. In questo momento nuovi stormi si sono levati dai nostri aeroporti per coadiuvare le fanterie.

CRONACHE SPORTIVE

UN ROVESCIO INATTESO

L'Udinese battuta per 6 a 1 sul campo vicentino

(Nostro servizio particolare)

VICENZA, 19.

Troppo severo il punteggio con il quale l'Udinese ha concluso la sua partita in campo vicentino? Forse un pochino sì, ma è indubbio che quattro delle sei reti subite da Gremese sono fuori di discussione perchè scaturite limpide e concretate magistralmente. Le altre due invece (la seconda e la quarta in ordine cronologico) potevano anche non maturarsi essendo la prima un autentico infortunio di Zorzi che a tre metri dalla porta è stato tradito da un pallone secco e pericoloso, che dal suo piede ha avuto la necessaria correzione per finire nel sacco, e avendo la seconda trovato origine diretta nel calcio di rigore accordato dall'arbitro per un atterraggio subito da Barbon entrato su un pallone sfuggito a Gremese in una parata a terra.

Ma anche se, largheggiando un poco a favore dei bianco-neri, si volesse proprio ridurre a quattro reti il bottino del Vicenza, resta il fatto che l'Udinese si è lasciata battere nettamente e in una maniera e in una misura che sono insolite alle sue trasferte nella nostra città. Ed il pubblico è rimasto sorpreso di questo cappotto inflitto dalla compagine di D'Odorico e dell'andamento del gioco da essa svolto, ricordando della squadra friulana partite di ben altro stampo. C'è infatti il ricordo di una squadra bianco-nera più armonica, compatta, con reparti combaccianti nello sviluppo delle azioni di offesa e di difesa, e di un giuoco più massiccio, più solido, più convincente. Perchè, si noti, il sorprendente è che la grossa sconfitta si è maturata attraverso novanta minuti giocati non solo dal Vicenza ma anche dall'Udinese a ritmo pieno, senza economizzare energie, e come se il terreno non fosse una successione fiaccante di zone acquitrinose e di tratti gelati, effetto le une e gli altri della recentissima spalatura di venti buoni centimetri di neve caduta venerdì.

I motivi della sconfitta

E allora? Per nostro conto tre sono i motivi che hanno determinato la eloquente sconfitta udinese: la giornata di gala della squadra vicentina finalmente ritrovatasi nella formazione tipo e con una mediana da vetrina e alcuni attaccanti particolarmente in vena e mobilissimi (Zanollo e Marchetti ad esempio); i difetti — assai maggiori dei pregi — del «sistema» applicato alla partita dalla compagine ospite; l'avere i giuocatori vicentini e specie gli attaccanti capito presto quali erano questi difetti e come essi potevano essere ottimamente sfruttati. Soffermiamoci per prima cosa sul motivo che abbraccia in definitiva tutta la gara della squadra di D'Odorico e che perciò direttamente e di più interessa gli sportivi udinesi. Si tenga presente che l'Udinese ha segnato per prima dopo quindici minuti di giuoco e che si è fatta poi battere così largamente pure avendo nella ripresa (si era sul quattro a uno) una mezz'ora di netto predominio che non ha dato origine nemmeno alla più misera delle reti che si sarebbero potute marcare.

Ecco, noi riteniamo che, a parte il valore e la bella giornata della squadra vicentina e la probabilissima ipotesi che il Vicenza avrebbe egualmente vinto la sconfitta nella misura fissata dal punteggio di 6 a 1 sia nata e maturata soprattutto attraverso i difetti del «sistema». Confermano la nostra opinione la sterilità della mezz'ora di offensiva friulana nella ripresa e la facilità con la quale gli attaccanti vicentini sono filtrati decine di volte tra le maglie della difesa.

Difesa troppo fissa, troppo rigida vogliamo dire subito, incapace di improvvisare interventi provvidenziali, di chiudere le maglie nei momenti più difficili, di interrompere la corsa del pallone nel suo procedere da uomo ad uomo dell'attacco avversario. Il primo e il terzo punto vicentini segnati da Zanollo e assomigliantisi come due gocce di acqua sono stati la risultante di quanto affermiamo. In entrambi i casi Zanollo scattando dall'arco dell'attacco vicentino è filtrato tra i difensori fermi nei loro ruoli e impossibilitati quindi a tamponare efficacemente la falla. Non difensori incapaci, ma difensori inchiodati al «sistema» e perciò senza ricupero. Davanti a Gremese, per tutta la partita, sono stati Zorzi e Ciocchiatti, terzini, e Gallo medio centro, ma in realtà il terzino è stato uno solo, Gallo, e gli altri due sono stati guardiani delle ali vicentine. Ali che non hanno potuto in conseguenza della stretta vigilanza realizzare, ma che, inviando al centro il pallone prima di entrare a contatto con i rispettivi custodi, hanno determinato una serie continua di azioni del trio centrale contro il quale non c'era che Gallo, bravissimo fin che si vuole, ma trovatosi sempre solo contro tre. Piuttosto i due mediani laterali stretti verso il centro hanno avuto modo di svolgere un buon lavoro di ricupero di palloni da inviare subito alle due mezze ali giocanti arretrate (si da formare con essi un quadrato al centro del campo) e che si incaricavano di impostare le azioni d'attacco.

Ma anche qui il «sistema» ha fatto capolino in senso negativo in quanto le mezze ali non solo arrivavano raramente ad allinearsi con gli altri tre attaccanti ma dovevano scappare indietro appena l'azione minacciava di capovolgersi, rendendo perciò monco e insufficiente il reparto. I difetti della difesa spiegano le molte reti subite dall'Udinese e quelli dell'attacco giustificano la assoluta sterilità di quella mezza ora di predominio (ventun uomini nella metà campo vicentina) avutasi nella ripresa.

Grande giornata dei berici

L'unico frutto del «sistema» è stato quel gol iniziale quando lo schieramento udinese, in un rovesciamento del fronte (il Vicenza era all'attacco) ha sorpreso mediana e difesa.

In sostanza, a parer nostro, questa partita ha detto che il «sistema» presenta molti difetti e nasconde parecchi pericoli anche se poi ha, logicamente, dei buoni pregi.

Ma nella dura sconfitta degli ospiti c'entra — perbacco se c'entra — anche il Vicenza che ha giocato una partita intelligente, piena di vena, solida nei reparti arretrati, costruttiva e piena di inventiva all'attacco. Capito il «sistema» dopo il gol di D'Odorico, il Vicenza ha giuocato come è sua abitudine ma concentrando le azioni maggiormente sul trio di punta, e questo accorgimento tattico gli ha fruttato l'abbondante bottino.

Comar, Santagiuliana, Chiodi, Zanollo, Marchetti e Barbon sono stati i migliori dei locali.

Per la squadra udinese, per via del «sistema» non è facile dire quali giuocatori abbiano dato le migliori prestazioni: Gallo senza dubbio, i due mediani laterali, Baldassi, D'Odorico e anche Gremese.

La partita

Pochissime righe di cronaca. Pubblico numeroso, condizioni del terreno come si è detto sopra, cielo coperto, e verso la fine l'inizio della nevicata che ancora una volta si è rovesciata sulla città. Arbitro, a volte tratto in inganno nelle sue decisioni punitive dalle particolari condizioni del terreno, Silvani di Torino.

Le squadre:

Vicenza: Comar; Tametti e Zannier; Chiodi, Santagiuliana e Camolese; Marchetti, Rossi, Barbon, Zanollo e Suppi.

Udinese: Gremese; Zorzi e Ciocchiatti; Feruglio, Gallo e Dianti; Bertoli, Baraldi, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Inizio alterno e poi lieve superiorità del Vicenza con un calcio d'angolo senza esito. Al 15' la rete udinese. Rovesciamento del fronte, pallone a Del Medico, incertezza di Zannier, fulmineo intervento di D'Odorico e rete imparabile.

Il Vicenza si è riavuto presto dalla sorpresa e, dopo un altro angolo, ha pareggiato al 23' con Zanollo filtrato veloce tra i difensori. Ancora due angoli per il Vicenza e uno per l'Udinese e poi la seconda rete al 35': azione davanti a Gremese, toccavano prima Rossi e poi, forte, Barbon, e Zorzi, sulla traiettoria del pallone deviava in porta. Allo scadere del tempo terzo punto: autore Zanollo nello stesso modo del primo.

Al primo minuto della ripresa Gremese è uscito su Zanollo; il pallone gli è sfuggito e sarebbe stato probabilmente messo in rete se Barbon, intervenuto, non fosse stato atterrato. Calcio di rigore e gol di Marchetti. Da questo momento al trentesimo, netto predominio bianco-nero ma sterile per la poca forza penetrativa dell'attacco e la assoluta imprecisione del tiro in porta. D'Odorico, in due buone occasioni, è stato atterrato fuori area e le punizioni relative sono state sciupate. Al 30' il Vicenza ha rotto l'assedio ed è passato all'attacco. Bella discesa di Suppi, rimessa perfetta e gol di testa di Barbon. Dieci minuti più tardi, dopo azioni alterne, scatto di Barbon e sesta rete.

Andrea Tadiello

BERSAGLIO SPORTIVO

Il gioco non vale la candela...

Perdonateci l'assurdo ma sia benedetta questa sconfitta di Vicenza se essa potrà servire — come certamente servirà — ad aprire gli occhi a qualcuno ed a fargli capire al tempo giusto che si è avviati verso una brutta china.

Perchè la partita perduta a Vicenza, anche se perduta disastrosamente, coi molti problemi che agita intorno alla squadra, alla sua formazione, al suo «sistema» di gioco, non ci mette sotto il naso un unico deludente motivo di povertà tecnica.

Ci dice che la sostituzione di qualche uomo o la rigida applicazione di un metodo, diventano un problema insolubile e ci convince altresì che la potenza tecnica del gioco della nostra squadra è assai ridotta e che i bianco-neri difettano di indirizzo tecnico nella loro preparazione, sicchè, alla prova dei fatti, si riesce a scoprire che «il gioco non vale la candela». E se «il gioco non vale la candela» bisogna dedurre che il «sistema» fa a pugni con le possibilità fisiche e tecniche dei giocatori bianco-neri, come volevasi dimostrare.

Quello dell'Udinese è un problema grosso che coinvolge un lavoro di ricostruzione non indifferente, un problema che ha bisogno di lunghe ed assidue cure, un problema che va affrontato subito per essere risolto nel giro di qualche settimana.

Nella situazione attuale in cui è venuta a trovarsi la nostra cara e vecchia Udinese è giunto il momento di agire, di correre ai ripari; siamo sul baratro della retrocessione e ci sono mezzi e possibilità per allontanare il pericolo incombente.

Ma non sarà certo con grosse parole... ampiificate, nè con lunghe dissertazioni tecniche che si arriverà allo scopo, perchè anche in ciò «il gioco non vale la candela....»

PLI

Le vicende del campionato

Il Bologna ancora in testa alla fine del girone ascendente - Il Brescia riprende il comando nella B

Serie A

I RISULTATI

*Triestina-Roma	4-1
Torino-*Livorno	1-0
*Ambrosiana-Atalanta	2-1
*Novara-Venezia	0-0
*Napoli-Bari	3-1
*Genova-Milano	1-1
Fiorentina-*Juventus	3-2
Bologna-*Lazio	4-2

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Bologna	15	10	3	2	37	21	23
Ambrosiana	15	10	1	4	34	20	21
Juventus	15	7	5	3	32	20	19
Torino	15	7	5	3	34	26	19
Fiorentina	15	7	3	5	33	29	17
Atalanta	15	5	6	4	22	21	16
Milano	15	4	6	5	20	18	14
Novara	15	4	6	5	15	19	14
Livorno	15	5	4	6	21	26	14
Napoli	15	5	4	6	24	29	14
Genova	15	4	5	6	21	22	13
Venezia	15	3	7	5	18	26	13
Triestina	15	4	4	7	23	24	12
Roma	15	4	4	7	26	29	12
Lazio	15	3	6	6	20	25	12
Bari	15	1	5	9	17	42	7

Serie B

I RISULTATI

*Spezia-Verona	rinv.
*Siena-Modena	1-1
*Savona-Macerata	3-0
*Fanfulla-Liguria	1-0
Alessandria-*Padova	2-1
*Brescia-Pro Vercelli	3-0
*Anconitana-Pisa	1-1
*Reggiana-Lucchese	2-1
*Vicenza-Udinese	6-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	15	11	1	3	29	14	23
Modena	15	9	3	3	36	16	21
Liguria	15	10	1	4	33	18	21
Savona	15	8	3	4	27	12	19
Alessandria	15	7	4	4	30	22	18
Vicenza	15	8	1	6	34	29	17
Siena	15	6	4	5	18	18	16
Pisa	15	6	2	7	20	24	14
Macerata	15	6	2	7	18	24	14
Fanfulla	15	5	4	6	22	32	14
Padova	15	5	3	7	26	27	13
Reggiana	14	4	4	6	20	20	12
Udinese	15	4	4	7	23	27	12
Lucchese	15	4	4	7	19	25	12
Anconitana	15	4	4	7	15	30	12
Spezia	14	3	4	7	15	25	10
Pro Vercelli	14	3	3	8	20	29	9
Verona	14	4	1	9	20	32	9

Sui campi della "B"

Il Liguria fermato a Lodi - Rovescio udinese a Vicenza

Ancora sorprese ed ancora rivoluzionamento della classifica: il Liguria ha inaspettatamente perduto a Lodi rompendo la sua lunga collana di affermazioni ed il Brescia, sbarazzatosi facilmente dalla Pro Vercelli si è rimesso nuovamente in testa, mentre il Modena, pareggiando sul difficile terreno senese, ha riconquistato il secondo posto per il suo migliore quoziente reti. Naturalmente dietro a questo terzetto di testa rimane sempre il Savona che anche domenica scorsa ha vinto largamente sul Macerata. E' davvero sorprendente il cammino dei liguri che procedono con una fantastica regolarità.

L'Alessandria è passata a Padova dimostrandosi in eccellenti condizioni di freschezza e si è così portata a ridosso del gruppetto avanzato con tutte le buone intenzioni di avanzare ulteriormente. Dietro ad essa viene ora il Vicenza il quale ha strappato una convincente vittoria sui friulani che non vogliono ancora comprendere la inutilità della loro rigida applicazione del «sistema».

Questa sconfitta dei bianconeri a Vicenza ha amaramente sorpreso l'ambiente sportivo udinese che si cullava già in rosee previsioni, specie dopo le affermazioni sul Pisa e sulla Lucchese.

Degno di particolare menzione in questa quindicesima giornata, terz'ultima dell'andata, è il successo del Fanfulla sulla Liguria che dimostra chiaramente la volontà di ripresa dei lodigiani.

Fra Anconitana e Pisa si è avuto un pareggio mentre la Lucchese, ormai pressochè alla deriva, ha perduto anche di fronte alla Reggiana.

L'unica partita della giornata che non ha avuto effettuazione è stata quella di Spezia fra gli aquilotti ed il Verona e questo ruolo riesce a dare alle squadre di coda l'illusione di trovarsi ancora in favorevole posizione, mentre così non è perchè le ultime tre (Spezia, Vercelli e Verona) hanno disputato una partita in meno e quindi virtualmente debbono essere considerate due gradini più in alto. Vedrete che quando saranno ricuperate le partite Pro Vercelli - Reggiana e Spezia - Verona avremo dei bei capovolgimenti nei meandri della classifica.

Domenica prossima avranno effettuazione le partite della sedicesima giornata che si prevedono piane nella loro generalità; fanno qualche eccezione le contese di Genova, ove saranno alle prese Liguria e Savona e di Pisa, ove il Brescia dovrà dimostrare se è ancora in grado di riprendersi e di mantenere la testa del girone.

Ecco, ad ogni modo, il programma:

Vicenza - Verona.
Modena - Spezia.
Macerata - Siena.
Liguria - Savona.
Alessandria - Fanfulla.
Pro Vercelli - Padova.
Pisa - Brescia.
Lucchese - Ancona.
Udinese - Reggiana.

La prima divisione friulana

Franche vittorie dell'Udinese B e del Valvasone

nella XII giornata a scartamento ridotto

Prima Divisione

I RISULTATI

Udinese II-*Pro Gorizia II 7-1
*Valvasone-Cormonese 4-0
(Tutte le altre partite sono state rinviate)

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Udinese II	12	8	3	1	42	15	19
Valvasone	12	8	3	1	35	11	19
Pordenone	11	7	4	0	24	14	18
Codroipo	11	7	2	2	26	16	16
Cormonese	12	4	2	6	15	24	10
Cervignano	11	2	4	5	13	24	8
Gorizia II	12	3	1	7	28	42	7
Cividalesi	11	1	4	6	22	25	6
Tricesimo	11	1	4	6	13	28	6
Spilimbergo	11	2	1	8	14	29	5

La cronaca delle partite

Con tutta tranquillità

Valvasone-Cormons 4-0

Il portiere cormonese ha salvato la sua squadra da una ben più severa sconfitta. La squadra degli avieri ha infatti costantemente dominato l'incontro che tuttavia, dato l'impegno e la combattività messe nella contesa dalla squadra ospite, non hanno mai languito. Il Valvasone non è certamente incappato nell'errore commesso otto giorni prima dai cadetti bianco-neri che dalla stessa squadra si lasciarono sorprendere, e fin dall'inizio hanno imposto il loro gioco di penetrazione e di sfondamento di modo che solo nei primi quarantacinque minuti i grigi sono riusciti a reggere il confronto per cedere poi nettamente nella ripresa.

Una sola rete è stata marcata nel primo tempo, anche perchè gli ospiti hanno fatto buona guardia alla loro rete. Autore della segnatura è stato Redionigi al 30'. Più fruttifera è stata invece la ripresa nel corso della quale altre tre volte la rete di Brandolin veniva violata rispettivamente ad opera di Conti al 10', Redionigi al 21' e Macchi al 35'. Al 25' Gherlone ha calciato un rigore che Brandolin ha bravamente parato.

Pronta ripresa bianco-nera

Udinese B-Pro Gorizia B 7-1

I cadetti goriziani hanno conosciuto l'amarezza di una sconfitta a largo punteggio sul terreno amico, ad opera dei bianco-neri. Gli udinesi, che pur non erano al completo nei ranghi, si sono nettamente imposti grazie al loro gioco più consistente e alla forza di penetrazione della linea attaccante che è riuscita a mettere nella rete avversaria una buona messe di palloni. Il gioco maggiore svolto dai due interni Spivach e Della Rosa, ha fatto sì che tutte le azioni partite dai loro piedi, giungessero a buona destinazione ad opera dei pur laboriosi compagni. Bisogna quindi affermare che i due attaccanti hanno dato spettacolo a sè, per l'intesa e per l'enorme lavoro svolto. Molto bene hanno poi giocato i tre mediani appoggiando costantemente sia l'attacco che la difesa. Quest'ultima non è stata molto impegnata ed ha saputo sbrigarsela con disinvoltura. Pure la squadra goriziana mancava di alcuni elementi, ma la sconfitta è risultata talmente sonora che nessuna attenuante la può giustificare. Gli udinesi sono andati in vantaggio all'8' ad opera di Donner, ma nella rabbiosa risposta i goriziani hanno pareggiato due minuti dopo con Millo. L'equilibrio era di breve durata inquantochè al 15' e al 22' Della Rosa aveva modo di battere per due volte il pur attento Degan.

La ripresa vedeva continuamente gli ospiti all'attacco e il già cospicuo vantaggio veniva gradualmente arrotondato. Segnavano infatti Molinaris al 4', Moro al 7', Della Rosa al 10' trasformando un calcio di rigore, e infine ancora Moro al 32'. Arbitro Martorana.

Decisione a tavolino?

Pordenone-Tricesimo 2-0
(rinuncia)

L'incontro di prima divisione in programma per domenica allo stadio del Littorio non si è disputato per la mancata presentazione della squadra ospite: il Tricesimo. Per cura dei dirigenti il terreno era stato sgombrato dalla neve e permetteva uno svolgimento regolare del gioco; i nero-verdi ne hanno approfittato per compiere un galoppo di allenamento durante un'oretta.

Poichè la presenza in campo dell'arbitro designato, il camerata Cassani, fa escludere l'idea di sospensioni o rinvii d'autorità, si può arguire che il Pordenone verrà dichiarato vincente col rituale punteggio di due a zero

PALLACANESTRO - Campionato Divisione Naz. B

Cartiera Marsoni di Treviso Guf Udine 26 a 22 (14 a 10)

Priva di Lancerotti e di Benedetti, che all'ultimo momento non hanno potuto scendere in campo per motivi di forza maggiore, la formazioni dei goliardi udinesi non si è persa d'animo ed ha dato battaglia al forte quintetto trevigiano, che detiene con tutte vittorie la testa della classifica del II.o girone, con tutta la forza di volontà e capacità di cui gli elementi disponibili potevano disporre.

Ne è risultata una partita animata ed incerta sino al fischio finale mettendo in evidenza le possibilità ed i meriti degli udinesi di gran lunga superiori al loro posto in classifica dovuto ad una serie ininterrotta di partite scalognate ed un po' anche alla inesperienza di matricola in questo campionato di Divisione superiore.

Forte in difesa, dove Guardiero ha dominato dimostrandosi di gran lunga il migliore in campo, agile e veloce all'attacco, il quintetto del G.U.F. ha saputo tenere a bada i più omogenei e prestanti avversari e limitare la sconfitta ad un punteggio onorevolissimo.

E se la squadra non fosse stata menomata nei ranghi al punto di non poter dar cambio agli uomini in campo, la squadra testa di serie, anzichè una passeggiata, come credeva di far sul campo di via Giardini, avrebbe conosciuta certamente la prima sconfitta.

Se questa può sembrare una magra consolazione, bisogna però constatare i continui e costanti miglioramenti di tutti gli atleti nel loro rendimento singolo e nel gioco collettivo, auspice di successi che non dovrebbero tardare.

Treviso: Frezza (cap.) 4, Mazzolenis 3, Cavedal 2, Bartoletto 7, Fulici 9, Conzon, Boccaletto 1, Chiarus.

Udine: Guardiero (cap.) 4, Mistichelli, Esente 8, Tamagnini 2, Fadalti 11, Magnani, Marzona.

Arbitro: Bonifazi di Venezia.

Cronometrista: Stua di Gorizia.

Il reclamo degli udinesi

A fine dell'incontro l'accompagnatore del GUF di Udine ha sporto reclamo per irregolarità nei ricuperi, che hanno sottratto parecchi minuti di gioco

Gli universitari friulani ai Triveneti della neve e ai campionati di zona

Il classico raduno invernale dei goliardi delle Tre Venezie si è testè concluso a Sappada. Vi hanno preso parte dodici GUF delle Tre Venezie — quasi tutti dunque — con un numero veramente notevole di partecipanti; è questo successo di partecipazione che più conta. Non importa se hanno vinto soltanto i campioni; non importa se non si parlava che di favoriti come alle corse ippiche; non importa se si è verificato il predominio in tutte le gare dei vari Santi, Menardi, Cimberle, Brevedan. A noi interessa constatare come il numero dei partecipanti si faccia di anno in anno più alto, perchè lo sport non è più tale se lo si considera riservata prerogativa di pochi, naturalmente dotati di eccezionali doti fisiche.

E' dalla selezione dei molti che nascono i campioni; e molti GUF hanno messo in pratica questo imperativo rivolgendosi soprattutto ai giovani elementi, anche se digiuni di gare e competizioni del genere.

Il GUF friulano, venutigli a mancare i «cannoni» delle stagioni passate, Giacomelli e specialmente l'olimpionico De Antoni, si è rivolto a selezionare accuratamente molti nuovi elementi; quattro di essi furono scelti a rappresentare il nostro GUF nel fondo, e, nel periodo precedente la settimana di Sappada, furono sottoposti ad un allenamento lungo e condotto sotto un'esperta direzione tecnica; questi giovani atleti si trovarono a disputare la loro prima gara contro i migliori specialisti e non è quindi a meravigliarsi se, malgrado la preparazione coscienziosa, non ebbero a classificarsi nelle prime posizioni della classica. Campione triveneto del fondo è risultato il vicentino Santi, atleta di provata esperienza, Littore per l'anno XVIII e formidabile candidato ai Littoriali di quest'anno; naturale che abbia imposto alla gara un ritmo velocissimo e che molti non vi abbiano resistito. I nostri si classificarono tutti tra i primi 20 su una quarantina di partiti e precisamente: Lino Argenton 13°, Ezio De Antonio e Bruno Argenton 16. e 17., Salice 19.

Qualcuno dirà che ci si poteva aspettare di più; non noi che li abbiamo visti marciare a piena andatura, due giorni dopo, nella staffetta e perdere il terzo posto dietro alle agguerritissime squadre di Fiume e Vicenza per un banale incidente di gara: nella seconda frazione Bruno Argenton, mentre difendeva a denti stretti il terzo posto conquistato da De Antoni nella prima, ebbe a rompere un attacco e per riparare perdette minuti e posizioni sì che quattro concorrenti poterono superarlo e distanziarlo tanto, che a nulla valse la bellissima prova del fratello Lino.

Meglio si sono classificati i camerati Candiani e Dal Mas nella discesa libera ed obbligata; la combinata delle due prove vede infatti Dal Mas al 6 posto assoluto, essendogli preclusa la via di una migliore affermazione dalla classe degli altri discesisti: ha vinto infatti «Poldo» Santi e dietro a lui Cimberle, Menardi, Brevedan, e Borra. Candiani, privo di allenamento, si è classificato 13.

In campo femminile

Aria di successo e di affermazione in campo femminile. Adriana Giacomelli ha dato al GUF di Udine l'unica vittoria di questi campionati vincendo la discesa obbligata e terminando seconda nella libera pur avendo fatto tre quarti di gara con uno sci letteralmente spaccato; da segnalare anche la prova della Magistris che, partita senza pretese di affermarsi, è risultata decima nella combinata delle due prove: bene, ma bisogna insistere, bisogna che ci si svegli anche in campo femminile; possibile che di tante ragazze che praticano lo sci non ce ne siano più di due o tre capaci di degnamente figurare?

Da segnalare l'organizzazione perfetta curata dai camerati del GUF Belluno; l'edizione di questi Triveneti della Neve è riuscita veramente magnifica e quale mai non s'era vista finora.

Non bisogna dormire sugli allori.... anche se allori del tutto non sono; e gli atleti del GUF, ad una settimana di distanza dei Triveneti, hanno partecipato al campionati di V Zona, in gara con i migliori atleti della Venezia Giulia.

Partecipavano alla manifestazione infatti anche i militi della sportivissima V Legione Ferroviaria di Trieste, e gli sciatori del Gruppo Monte Canin che avevano assunto l'organizzazione delle gare.

Bisogna dire subito che questi ultimi hanno dato prova di una non comune capacità organizzativa: sono infatti riusciti a far svolgere tutte le gare in programma (16 chilometri di fondo — discesa libera — discesa obbligata — salto) nel breve spazio di sette ore, ivi compresa la sosta per la colazione e la siesta: non solo, ma hanno altresì ritardato di una buona mezz'ora la partenza dei fondisti, al mattino, dato che le quattro prove avrebbero avuto il loro svolgimento in ogni modo entro sera.

A Tarvisio

Alla gara di fondo presero parte una trentina circa di concorrenti che parteciparono dopo aver atteso per trentasei minuti esatti la comparsa della giuria; il percorso, in massima parte pianeggiante si dirigeva verso il pianoro del Prelnig per ritornare dopo un'ampia curva sopra il campo Duca d'Aosta dove ad un nostro controllo De Antoni e Buzzi segnavano lo stesso tempo; nella seconda parte invece quest'ultimo conseguiva un certo vantaggio e lo conservava fino al traguardo, vincendo la gara per i colori della V Legione Ferr., De Antoni finiva al 5. posto.

Lotta accanita anche nella discesa libera vinta da Chiussi Carlo [illegible] camerati Dal Mas e De Antoni; da segnalare la ottima e sfortunata prova del nostro Candiani, caduto malamente a due metri dal traguardo quando già pareva aver segnato il tempo migliore. Deficiente, sotto ogni punto di vista il cronometraggio; gli organizzatori non si sarebbero dovuti fidare della loro innata esperienza in materia, dato che, specie in gare come questa, l'unica cosa che conta e che stabilisce i posti in classifica è il sincronismo degli orologi e il controllo dei tempi.

Nel pomeriggio si è svolta la gara di salto: vi hanno partecipato sei concorrenti, ma è risultata una gara poco combattuta dato che parecchi erano provati dalle gare della mattina; ha vinto, di stretta misura, Buzzi Giovanni.

Iniziata anche questa gara con una buona dose di ritardo sull'orario precedentemente comunicato, non si potè, dato che le ombre o... il freddo della sera avanzavano, attenderne la fine per dare il via ai concorrenti dello slalom. Allora avemmo una nuova prova delle formidabili risorse degli organizzatori, i quali fecero iniziare la discesa libera, dando così brillante svolgimento a due gare contemporaneamente; va da sè che alcuni concorrenti iscritti tanto al salto che alla discesa ebbero dei gravi momenti di indecisione e seri dubbi in proposito quando si sentirono chiamare all'appello simultaneo di due gare diverse.

A quanto ci consta però, tutti con infaticabile solerzia si presentarono alle due gare una dopo l'altra, senza creare la minima confusione.

E ha vinto l'universitario Dal Mas — che si portava così al primo posto anche della combinata — autore di due discese veloci e condotte con notevole stile; il suo diretto avversario Chiussi, troppo lento nella prima prova e svantaggiato da una banale caduta nella seconda, finiva al secondo posto; al terzo posto Da Pozzo pure del GUF.

Il GUF Friulano si era presentato a questa manifestazione con seri propositi di superare le altre società e aggiudicarsi la coppa dell'Ente Turismo; si contava sull'allenamento e soprattutto sulla classe di alcuni elementi; invece la vittoria assoluta toccò ai militi di Trieste rivelatisi atleti forti e combattivi ma favoriti indubbiamente da un arbitrario sistema di punteggio.

CORSA CAMPESTRE

Piasentin di Morsano campione provinciale della Gil

Accuratamente organizzato dal Comando Federale della GIL di Udine, si è svolto domenica il Campionato federale di corsa campestre per GG. FF. Alla manifestazione presero il via 60 concorrenti convenuti da tutta la Provincia.

Il duro percorso, reso impraticabile dall'abbondante caduta di neve, mise a dura prova il valore degli atleti, che si dimostrarono in questa competizione animati da seri propositi dando vita ad una brillante competizione. La partecipazione del campione italiano, della specialità a squadre, Ripamonti della GIL di Milano, ammesso a disputare la competizione fuori gara, diede alla corsa un ritmo velocissimo, ma i nostri baldi atleti friulani non furono meno di lui ed il forte Piasentin di Morsano, assieme ai compagni di gara Tonizzo, De Silvestri, Appi e Del Fabbro tennero testa al forte atleta giungendo al traguardo unitamente al milanese. Piasentin nella volata finale giungeva a spalla mentre gli altri seguivano a pochi metri.

Piasentin, in possesso di mezzi non comuni dimostrò in questa gara la sua accurata preparazione e la possibilità di una brillante affermazione nel Campionato nazionale che si svolgerà a Roma il 2 febbraio.

Il via è stato dato dal comandante Federale.

Abbassata la bandierina, il plotone scatta velocissimo, prendono la testa Piasentin e Appi seguiti da Ripamonti e poi il gruppo compatto. Alla prima traversata campestre, coperta di neve, il gruppo marcia in fila indiana. Giunto sulle pendici del Cormor, con lo strappo di Ripamonti comincia la selezione, il forte atleta milanese insiste, seguito da Piasentin, Tonizzo, Appi, Del Fabbro, De Silvestri.

Lungo la salita che dal Cormor porta al Villaggio San Domenico, passa in testa Appi seguito a breve distanza da Ripamonti, Piasentin, De Silvestri, Tonizzo, Del Fabbro. All'uscita dal Villaggio di San Domenico i primi sei sono in gruppo, mentre gli altri concorrenti sono disseminati lungo il percorso.

Passa il testa Ripamonti che con una falcata veloce e reditizia trascina a forte andatura il gruppo fuggitivo. Alla forte ripresa del milanese risponde solo il nostro Piasentin, che non molla, mentre gli altri quattro, cedono, ma di stretta misura, tanto da giungere al traguardo a pochi metri dai primi due. Sulla fettuccia d'arrivo, il milanese batte di pochi centimetri Piasentin.

Il titolo di campione friulano viene assegnato al Piasentin dato che il Ripamonti, era stato ammesso a partecipare con riserva disputando la competizione fuori gara.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ripamonti Angelo (fuori gara) S.A.F.A. Milano che compie i 6 chilometri del percorso in 27'39" — 2. Piasentin Tarcisio GIL Morsano al Tagliamento — 3. Tonizzo Amelio GIL Pocenia — 4. De Silvestri Giuseppe GIL Osoppo — 5. Appi Renato GIL Cordenons — 6. Del Fabbro Gino GIL Tricesimo — 7. Chittaro Luigi GIL Buia — 8. Perisutti Valentino GIL Pordenone. — 9. Zamarian Ernesto GIL Morsano — 10. Movis Ervino GIL Ruda — 11 Della Marina Luigi GIL Gemona — 12. Cautero Lucio GIL Codroipo — 13. Gioi Ernesto GIL Fontanafredda — 14. Scalon Luigi GIL Sacile — 15. Delle Vedove Angelo GIL Povoletto, seguono altri 25 in tempo massimo.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La penna stilografica della cartoleria Benedetti a Lucio Pellegrini di Udine

Del Negro sempre in testa al gruppo

Se la sconfitta patita dall'Udinese a Vicenza ha destato notevole sorpresa nell'ambiente sportivo, non meno sorprendente riuscirà sapere che c'è stato un nostro concorrente che ha imbroccato in pieno il pur inaspettato risultato.

Questo nostro concorrente è Lucio Pellegrini di Udine che ha totalizzato ben quattro punti per aver indicato il 6-1, il risultato del primo tempo 3-1, e il nome del marcatore e che per dippiù è andato assai vicino alla indicazione del minuto della segnatura: 19' anzichè 15'.

Nessuno degli altri concorrenti ha totalizzato più di due punti e ciò dimostra a sufficienza quanto difficile fosse il compito di questa settimana.

A Lucio Pellegrini intanto va la bella penna stilografica d'oro con relativa matita, offerte dalla Cartoleria A. Benedetti di via Mercatovecchio.

In classifica generale le posizioni di testa sono rimaste immutate in quanto tanto Del Negro che Mascherin hanno racimolato due punti. Ecco ad ogni modo la classifica settimanale:

con punti 4: Lucio Pellegrini, Udine
con punti 2: Nino Del Negro, Udine
Antonio Bramante, Udine
Bernardo Ubaudi, Udine
Elide Minozzi, Udine
Giovanni Foschiano, Udine
Luigi Durli, Palmanova
Lionello Molinari, Belvedere
Dino Comelli, Togliano
Alberto Mambrini, Udine
Cornelio Forgiarini, Gemona
Giuseppe Virgilio, Udine
Eliseo Bulian, S.ta Caterina
Gherardo Mascherin, Udine
Sandrino Cimiotti, Udine
Lionello Tavagnacco, Cividale
Angelo Mauro, Udine

Ed ecco la classifica generale limitatamente ai primi:

con punti 41: Nino Del Negro Udine
con punti 39: Gherardo Mascherin Udine.
con punti 35: Luigi Zilli, Udine
Luigi Pilotti, Udine
Ennio Calligaro, Buia
Luigi Pecoraro, Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 42

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Benissimo: così ti pigli anche una boccata d'aria.

Luigino osserva al padre che a San Nazzaro egli può trovare anche un minestrone o la pasta asciutta fumante, se vuole. E quell'idea finisce di deciderlo

— Allora, mamma — dice un momento dopo Nina, — se siamo sole noi due — (Dedè va ai campi solari di Villa Imperiale, a un passo da casa, dove le danno anche la colazione) — non stare a far la pasta asciutta; porto io qualche cosa e mangiamo freddo.

La mamma capisce l'intenzione della sua Nina di non voler darle del daffare e le sorride.

— Benissimo — le dice, — così mi resta il tempo di rivedere il bucato: ne ho un sacco e una sporta.

E' l'ultima a uscire, quella mattina, Nina.

Quando finalmente può ritirarsi nella sua stanza e chiuderne l'uscio per attendere alla propria toeletta, ella trae un respiro di sollivo.

Sì, la famiglia è una cara, dolce cosa che guai a non averla; ma che peso qualche volta! Prima che siano tutti a posto si è già stanchi, e la giornata comincia appena.

Si sorprende a pensare:

«Sarà così per tutti?».

«No — si risponde; — per i ricchi che hanno camerieri e domestici e denaro in quantità, quelle difficoltà non devono esistere».

Dev'essere un'altra cosa, per quelli, la famiglia: non solamente solidarietà di miseria come è da lei.

Un rimorso. Povera mamma! E il suo grande sollecito affetto, come non lo conta?

Ora è ritta dinanzi allo specchio dell'armadio, che la riflette tutta mentre, nella succinta combinazione che la inguaina, alza le braccia a spazzolarsi a lungo i capelli biondo-cenere che da qualche tempo porta un po' più lunghi, come la moda vuole avvoltolati sulla nuca, in un unico ricciolo orizzontalmente disposto come negli angioli di Benozzo Gozzoli.

Senza dar eccessiva importanza alla propria bellezza che le sembra cosa naturale tanto vi è abituata, è però contenta di avere quel viso luminoso come se la luce degli occhi dalla larga iride grigio-verde-azzurra si diffondesse alle guance e alle labbra attraverso alle lunghe ciglia nerissime che fanno sembrare più intenso l'azzurro della cornea. Contenta anche del suo corpo dalla sagoma svelta e sottile pur senza magrezza; del suo fianco snello, della sua cintura sottile, della linea ancora po' gracile delle spalle che fa più libero il bel collo bianco dalla rotondità perfetta.

Fino a ieri la fanciulla non aveva mai concesso l'ombra del trucco a quella sua così evidente bellezza che poteva sprezzarlo senza soffrirne. Ma dalla Rosetta, e più ancora da qualche rapida osservazione di Lauri ha appreso adesso anche l'arte della sottolineatura discretissima che appare solamente a un occhio esperto: la pennellata quasi invisibile del lapis rosso sulle labbra; un'ombra di rosa al sommo delle guance, proprio sotto l'occhio, subito velata da una spolveratura di cipria del colore della sua stessa pelle. Il risalto che quel ritocco lievissimo le dona è innegabile: è come se qualcosa si fosse acceso dietro le sue guance: una luminosità diversa del sorriso, l'espressività della fisionomia assicurata anche senza la necessità di essere sempre presente a se stessa per mettersi in valore.

Bella. Anche sua madre lo pensa quando Nina è già uscita ed ella ne accompagna il passo svelto, giù lungo le scale, col pensiero che vuole essere una carezza, una di quelle carezze che non osa ormai farle più, povera mamma, certa com'è di sentirsi rispondere: «Lasciami in pace, ma'!»

Bella e, sicuramente, più donna che l'età sua non giustifichi. Possibile che nessun uomo glielo abbia ancor detto?

E' con un segreto tremore che la mamma si pone di quando in quando questa domanda. La sua Nina le sembra ancora molto semplice ed è senza dubbio molto buona e niente civetta; ma ella è certa che qualcuno ha già tentato di ronzarle attorno. E' anche parso, alla mamma, che il figlio di Merani, un coinquilino del secondo piano, si sia accorto della bellezza della sua figliola. Certo è che da qualche tempo egli trova sempre delle scuse per salire a parlare con lei o con Domenico quando sa che la ragazza è in casa. Mica un cattivo giovane: ventitrè anni e impiegato alle Poste.

Un sospiro fondo: sarebbe la mediocrità anche per la sua Nina, come fu per lei.. Ma, lei, lo amava il suo Domenico, così rude e così profondamente buono; mentre Nina non si accorge del Merani e poi, davvero meriterebbe qualche cosa di più. ..

Non sa, la signora Rosa, che tutte le mattine il Merani aspetta il passaggio di Nina in portineria per avere il piacere di salutarla pronunziandone forte il nome. Tanto meno sa che, proprio quella mattina, egli ha osato fare ciò che da tempo sognava e non aveva l'ardimento di tentare: ha, cioè, fermato Nina dicendole:

— Poichè facciamo la stessa strada, fino a via Venti Settembre, mi permettete di accompagnarvi?

Nina è stata un attimo sospesa: il tempo di sentirsi sorpresa e di riflettere se fosse o meno il caso di risentirsi. Ma ha guardato il giovane: l'assoluta mediocrità senza ombra di personalità nemmeno negativa: una faccia come centomila altre, di quelle che si incontrano in tutti i tram, in tutti gli uffici pubblici, lungo tutte le strade, e ne ha avuto un poco compassione. Poi, la mamma del Merani è un'amica della propria madre ed è anche una sua cliente. Per lei Nina ha infatti lavorato più volte e ancora adesso dovrebbe averle già finito una camicetta di seta blu a pallini bianchi che tiene da un mese e per la quale non trova il tempo mai

— Bisogna che finisca la camicetta e che compri qualche cosa di *chic* come ricostituente per papà.

Il pensiero le è venuto prima ancora di rispondere al giovane che attende perplesso già pentito della propria audacia. Ma Nina gli sorride:

— Per me, se volete...

Hanno fatto dieci passi senza che egli abbia trovato una parola da dirle; è allora la fanciulla che rompe il silenzio:

— Giacchè ci siamo visti, volete dire a vostra mamma che sabato le do finalmente quella blusa? Fatemi scusare per il ritardo.

— Oh, figuratevi!

— No, no; so benissimo che a voi no fa nè caldo nè freddo che vostra mamma abbia la blusa nuova, ma noi donne ci teniamo, sapete, ai vestiti!

— Eh, già; eh, già!

— Duro il lavoro con questo caldo, no?

— Ma noi, alle Poste, abbiamo fresco. Il mio ufficio, poi, è ventilato.

— Meno male.

— Sono allo smistamento, sapete?

— Non so che sia.

— Alla cernita delle lettere. Fra tre mesi avrò l'aumento di stipendio

— Bravo; saranno contenti in casa vostra!

— Oh, me li lasciano tutti a me, sapete, i miei guadagni...

— Meglio ancora.

— Ho già un bel gruzzolo. Non dico abbastanza da metter su casa, finora, ma fra sei mesi potrei certamente

— Benone. Auguri.

— Grazie, grazie.

E' rosso in viso come la brace il povero ragazzo. Nina ha perfettamente sentito dove vadano a parare quelle preziose informazioni e ne ride, dentro, mentre si ripromette di parlarne alla Giorgini, in ufficio e anche, sì, quella sera a Lauri.

Ha deciso che vedrà Lauri, quella sera

Andrà in piazza Colombo dove egli l'attenderà senza dubbio dopo la pace della sera innanzi. Bizzarra pace, ma sempre qualcosa.

Ha preso la decisione mentre Merani le esponeva le sue future possibilità di metter su casa.

E pensa a un tratto che anche Parri le farebbe la stessa proposta, seppure in ben altro modo, solo che ella volesse. Povero Parri!

— Chissà perchè non mi piace?

Si corregge subito, appena ha gettato un'occhiata al suo compagno che ora sta snocciolando una serie di esemplificazioni per dimostrarle che i suoi superiori lo tengono per un impiegato modello.

(Continua)

SATIRA E VITA

La poesia satirica è sempre stata la pietra di paragone di tutte le letterature. Diciamo meglio, di tutte le civiltà. Chè la satira, ove investa il pensiero e il costume, trascende i limiti del fatto letterario per assumere il valore e la veste di un indice della coscienza collettiva.

Si può dire che la poesia satirica indichi, con esattezza quasi matematica, il raggiungimento di un punto altissimo di civiltà là dove la parabola s'avvia a discendere Il rilassamento morale — e non soltanto morale — che suol accompagnare i periodi di maggior floridezza e di più raffinato amore della vita è lo stimolo che dà vita alle grandi opere della satira. E tali opere, più di ogni altra espressione artistica, son destinate ad aver valore universale, in quanto tendono a cogliere quelli che sono i vizi fondamentali dell'uomo, ad ogni latitudine e in ogni tempo.

«Nihil sub sole novi» afferma la saggezza biblica: e in questo caso, il detto vale anche per la poesia Così, immortali e attuali sono i personaggi d'Aristofane, nati dall'irridente fantasia del poeta nel pieno fulgore della civiltà Greca; così immortale e attuale è Tartufo, creato da una coscienza vigile e da un'arte scaltrita, mentre ancor molto lontano è il pauroso crollo della Francia monarchica.

Così immortale e attuale è Marziale, che, vissuto nel periodo in cui Roma imperiale domina sul mondo, punge con la sua ironia gli uomini del suo tempo, i grandi come i piccini, osservandoli con occhio implacabilmente acuto.

Di Marziale, Giuseppe Lipparini ha tradotto, per la collana Zanichelliana «Poeti di Roma» una buona scelta di epigrammi, che vedono la luce, posti a fronte al testo originale, nella bella veste ormai nota. Fra i vari volumi pubblicati è questo certamente uno dei più interessanti. Marziale non è molto noto al pubblico di media cultura. Il suo elegantissimo latino non è dei più facili, i suoi argomenti lo escludono quasi totalmente dalla lettura scolastica. Una quindicina di suoi epigrammi gira le antologie: gli epigrammi sono sempre gli stessi, e del meno sapidi. Certo Marziale non è precisamente un poeta adatto alle vergini e ai fanciulli — egli stesso lo riconosce — e forse nemmeno a quelle signore pudiche ad una delle quali egli maliziosamente consiglia la lettura dei suoi libri *sconvenienti* nella sicurezza che lo avvertimento costituirà il più efficace incitamento alla lettura. Marziale conosceva gli uomini e le donne: d'altronde, la vita in sè è piuttosto *sconveniente*, e se non altro la crudezza di Marziale ha due meriti: quello di bollare i vizi, e quello di partecipare dell'eterna vita dell'arte.

Sta di fatto che questo poetino provinciale, giunto in cerca di fortuna a Roma dal lontano cuore della Spagna, non deve esser stato molto caro ai suoi concittadini di adozione. La necessità di procurarsi protezione tra i ricchi ed i potenti non riesce a far miope il suo occhio acuto e nemmeno ad addolcire la sua lingua. Anche quando egli si piega ad una adulazione — che per la sua stessa esagerazione desta già dei sospetti — è facile sentir tra le righe l'ironia guizzante come in uno sguardo d'intesa.

Egli non ha, come altri poeti satirici un personaggio: o meglio, ne ha due: il suo occhio e l'umanità Tutta la sua poesia non è che un dialogo tra questi due elementi: gli uomini vivono ed egli li guarda vivere. Non li giudica, li descrive: non li ammonisce, li spoglia. E' un gioco frizzante ed eccitante il suo, qualche volta crudele. Nel giro di pochi versi, talora di un solo distico, la miseria interiore di una creatura è analizzata, messa a nudo, bollata, e quella creatura è viva, nel suo vizio e nella sua miseria; è una creatura nata diciannove secoli fa: potrebbe esser di ieri: potrebbe sfiorarci oggi per via, col suo vizio e colla sua miseria eterna. Qualche volta Marziale parla anche di sè: ha coscienza del proprio valore e della propria arte: sa di passare attraverso la vita ammirato da molti, odiato da molti, amato forse da nessuno. E forse nessuno egli sa amare. Difficile è amare quando si hanno gli occhi così implacabilmente aperti sugli altri, quando ci si mantiene ai margini della vita per giudicarla. E questa sua inconfessata aridità dà a qualche suo verso una sfumatura di segreta malinconia. I più sicuri lumi sulla sua umanità ce li danno certi cenni di caldo sincero amore per la lontana terra natale. Ma quando ad essa egli ritorna, la nostalgia di Roma lo assale. Così egli è incontentabile e irrequieto: par quasi non voglia guardare in sè stesso per non soffrire. Allora guarda gli altri. Passano sotto la lente spietata, uomini e donne, cattivi medici e pessimi poeti, avari e scrocconi, lenoni e femmine stupide o pazze o viziose. Si scrostano le vernici sotto lo sguardo corrosivo, il riso nasce, scoppia come una bolla di sapone, dilaga. Nemmeno i difetti fisici sono rispettati. Il poeta è un terribile bambino che scopre allegramente le macchie sui panni dell'ospite e le addita a tutti: se lo facesse gridando virtuosamente d'orrore sarebbe un peante, maligno. Lo fa ridendo: è un poeta

Che dire della versione di Giuseppe Lipparini? E' una meraviglia Egli deve esser legato a Marziale da una segreta corrente di simpatia letteraria ed umana, che gli ha concesso di scavare a fondo nel suo autore sino a riscoprirlo in sè stesso. La sua tecnica metrica è perfetta: Marziale si esprime con una eleganza raffinatissima che si giova d'ogni sfumatura lessicale e armoniosa: egli lo segue con intuito sagace, con occhio acutissimo, con un vocabolario classico e scaltrito che rivelano la preparazione mirabile Nessuna stonatura, nessun tradimento. Semmai, una logica tendenza ad addolcire là dove l'espressione latina, troppo cruda, offenderebbe il nostro senso estetico E' facile intendere come egli, più che tradurre, ripensi e ricrei, e il nuovo testo si sovrappone all'antico con trasparenza perfetta di sfumature e di toni. Ch'egli abbia compreso a fondo Marziale lo affermano anche le lucide, definitive pagine della prefazione: di più egli sa comunicarci la sua comprensione. e questa è arte schietta inconfondibile. Gli siamo grati d'averci presentato così un poeta che ride di questa nostra povera vita.

E' la nostra vanità che non vuol riconoscerlo.

F. G. Zeta

Marziale «Epigrammi» Testo latino e versione poetica di Giuseppe Lipparini - In 8° pagg. XVIII-352 L. 26 netto. - Nicola Zanichelli - Editore - Bologna.



Nei Paesi dell' Islam: Fanteria yemenita durante una rivista

L' Islam di fronte al conflitto

Si incrociano le spade sulla bandiera rossa

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ANKARA, gennaio.

Yemen vuol dire precisamente: il paese dove la fede è a destra. Questo non perchè nel Corano come nelle leggi di circolazione stradale ci sia la diritta o la sinistra e quindi paesi che devono tenere una mano piuttosto che l'altra, ma perchè a chi guarda ad Oriente con le spalle rivolte alla sacra Kuasba gli altopiani del vecchio regno della regina di Saba — dove sorge attualmente il piccolo regno amico dello Yemen — sono precisamente a destra. Stretto all'estremo vertice del parallelogramma arabico tra il protettorato di Aden, i sultanati «made en England» dell'Hadramut, il regno potente di Ibn Saud lo Yemen tranquillamente vive con accorta prudenza e con più accorta saggezza supera i marosi dell'attuale conflitto, grazie soprattutto al caro e simpatico suo sovrano l'Iman Yahia al Muttawakil dilettante di «taswir» ossia di magia nera e abile manipolatore di formule diplomatiche. In Oriente infatti la diplomazia a forza di dover guizzare tra le sure del Corano e gli ammaestramenti delle sette si trasumatizza fino a diventare sovrana arte di magia come ai tempi dei Faraoni e degli Assiri: del resto meglio così che abbassarla a formule di ragioneria da partita doppia come sta facendo l'ineffabile Roosevelt.

Nello Yemen per vecchia e sapiente tradizione Iman non si diventa per diritto di nascita o per volontà di popolo o per grazia di Allah, ma alla vecchia maniera, cioè con la conquista del potere; non per nulla due spade bianche si accampano sulla rossa bandiera yemenita Questa maniera di conquistare il trono con la spada legittima ogni ribellione in virtù della legge del più forte facendo spesso consistere il governo in scaramucce più o meno violente. Ad evitare storie l'Iman Yahia, salito al trono nel 1904, durante l'altra guerra per premunirsi da ogni possibile ribellione a tendenza anglofila fece decapitare con una certa pignoleria tutti i possibili pretendenti e quando nel 1925 assunse il titolo regio, si stabilì abbastanza bene con tutte le regole del dispotismo orientale sul suo trono.

Il conflitto recente non ha preoccupato il saggio sovrano per un certo periodo durante il quale ha tranquillamente continuato a gingillarsi nelle pratiche di magia nera, per lo meno fino a quando la guerra infuriava tra le regioni della neve E sebbene qualche capo arabo si illudesse che l'Inghilterra finita la guerra aiutasse sul serio i paesi arabi il saggio Iman rimaneva al riguardo piuttosto scettico. Le promesse inglesi di libertà e di generosi compensi questa volta non hanno avuto la stessa fortuna di quella di vent'anni fa che abortirono nel tradimento di Feisal e di Huseient e nell'immigrazione ebrea in Palestina. La posizione strategica dello Yemen posto nel Mar Rosso proprio di fronte alle nostre coste aveva però spinto lo stesso Francia e Inghilterra a fargli molte belle promesse specie per quel che riguarda i mai definiti confini col protettorato di Aden ma la magia nera era molto più interessante e il sovrano non ha affatto sentito la voglia di arrischiare il suo pacifico paese in avventure talmente pericolose ;e poi profondi sono i legami che legano il piccolo Yemen alla grande nazione italiana. Alle promesse e all'offerta delle solite garanzie sono seguite senz'altro le solite minacce: incitamento alla ribellione degli emiri meridionali come il sultano di Yafi e del sayyid di Seiik-el-Sa'id, ammassamento di truppe tra Aden e Laheg, contatti frequentissimi di Mr. Ingrams con i vari capi e sceicchi ribelli del Hadramut, intrighi, ricatti, assalti armati alle carovane che portano al mare il caffè e il Kas l'afrodisiaco arbusto che dà a chi lo rumina sensazioni celesti. Anche da sud e dai sultanati del Golfo Persico i beduini cercano di fare delle scorrerie sul territorio yemenita appoggiati e riforniti dagli inglesi come per esempio le cabile del Nehm; e poi verso il Negd i Zaranik, tribù di pirati e di miscredenti sono sempre pronti a morire per un po' di talleri.

E questo nonostante che nel giornale ufficiale lo stesso ministro degli esteri aveva fatto una dichiarazione confermando che lo Yemen desiderava vivere nella più stretta neutralità. Ma l'Inghilterra ha troppi interessi verso i begli altipiani dove fiorisce il caffè e dove buoni basi potrebbero sorgere contro Massaua. E le missioni politiche si susseguono cariche di doni e di intrighi, senza però scomporre il giocatore di «taswir» che ai ricevimenti e alle udienze degli inviati britannici preferisca piuttosto starsene solo a evocar diavoli, forse perchè meno pericolosi. E se li riceve accetta con molta cortesia i magnifici doni, fa sedere gli ospiti nel suo «divan», li tratta con affettuosa ospitalità, dice loro belle parole, ma poi rimanda quelli insoddisfattissimi ad Aden e lui ritorna ai suoi spiriti. Gli inglesi d'altra parte sanno bene che un loro intervento contro un regno benedetto da Allah il cui capo discende nientedimeno che da Alì e dal Profeta solleverebbe quella guerra santa che Ibn Saud minaccia continuamente di proclamare Chè sebbene lo Yemen appartenga a una setta coranica diversa dai wahabiti e sia da questi considerata come un regno di spregiudicati eretici fumatori di tabacco, dal giorno memorabile del trattato di Taif che concluse la strana guerra tra Yemen e Arabia Saudiana l'amicizia tra i due paesi è tale che solo un pazzo potrebbe pensare di dissolverla. E ultimamente questa alleanza tra i due popoli riceveva sigillo sacro dalla visita a Saana capitale dello Yemen del principe Mohamed figlio di Ibn Saud che strinse nuovi e più forti legami con una serie di accordo e di patti di alleanza politica e militare Così oggi lo Yemen unito all'Arabia da vincoli di una santa alleanza e di una religiosa amicizia e all'Italia da un accordo rinnovato di recente può ben guardare al futuro come quello saudiano che un giorno ormai lontano occupò Hodeida attraversando il deserto su 800 autocarri — i beduini sui cartepillars — e su numerosi carri armati e autoblinde, ma non per questo grazie soprattutto ai due figli dell'Isman specialmente allo sceifel Islam Amhed è nel suo piccolo bene equipaggiato. Oggi poi in forza del cosiddetto patto di fratellanza araba che lega lo Yemen all'Arabia Saudiana e all'Iraq istruttori irageni sono scesi Sa'ana per modernizzare il suo essercito, che sebbene l'Iman sia per economia e per politica contrario a ogni modernità pure ha capito che per sostenere le pressioni dei vicini non basta affidarsi alla grazia di Allah ma bisogna pure armarsi di cannoni e di mitragliatrici.

L'entrata in guerra dell'Italia ha convinto l'Iman che perseverare nella sua cauta politica è stata cosa saggia, non solo: ma oggi, lasciati in disparte i diavoli e gli spiriti incomincia a far sentire le sue rivendicazioni sull'Hadramut e sui territori del vecchio regno della regina Saba. E mentre il suo maggior fratello Ibn Saud ammassa lungo le frontiere della Transgiordania uomini e mezzi motorizzati e dalla Mecca chiama alla riscossa e alla solidarietà i trecento milioni di mussulmani, dalla parte opposta il saggio Iman Mohamed Yahia al Muttawakil aspetta pazientemente che Allah gli dia ordine di far sventolare la rossa bandiera dalle spade incrociate tra sacri segni del Profeta, sui territori che altri occupano ingiustamente, fino ai vecchi castelli del Golfo Persico, fino alle coste del paese dove trasuda l'incenso

Ugo Cangiano

Sulle rive del fiume d'argento spira vento di fronda

"Sul Rio della Plata non saranno mai permesse basi, all'infuori di quelle che consolidano la pace, la solidarietà, la fratellanza„

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, gennaio.

La capitale dell'Argentina è una città ospitale, accogliente; vi si vive come in una grande famiglia, secondo la consuetudine locale, che fa convivere in un palazzo di magari 100 stanze delle decine di persone: figli ammogliati e figlie maritate, che, con i loro ragazzi e con i loro domestici, restano ad abitare con il padre e con la madre. Forse è una continuazione cittadina degli usi e delle consuetudini delle «estance», ove, per ovvie ragioni, la fattoria costituisce un vero e proprio piccolo conglomerato umano.

Però chi immaginasse per questo che Buenos Aires sia una città alla buona, con tante case basse, confinanti per gli orti, ove tutti si conoscono e si salutano per via, dimenticherebbe che essa è, per popolazione, la seconda città del mondo latino: conta 2 milioni e 300 mila abitanti!

L'origine e l'influenza spagnole si sono fuse con gli elementi ed i fattori autoctoni e ne è derivato un costume nuovo, del tutto originale, «argentino». Le donne sono più moderne e sportive che non in Spagna. ma conservano tuttavia una riservatezza, una cortesia di modi, una grazia femminile che le differenzia di gran lunga dalle donne anglosassone femministe, aggressive, ed anche. eccezion fatta per gli standardizzati «premi di bellezza», considerevolmente più brutte.

Un retaggio d'origine spagnola è la passeggiata pomeridiana: per quanto attiva e laboriosa, questa popolazione da tempi immemorabili ha l'uso di percorrerere due, tre, quattro volte al giorno la via alla moda di Buenos Aires: la Calle Florida Questa via ha una storia fin dagli albori dell'800 essa era stata eletta a via della passeggiata, fu la prima ad essere lastricata, nel 1818 e portò per lunghi decenni all'Arena dei Tori, oggi in disuso Ma l'impiego peripatetico di questa strada. tramandato per generazioni, è oggi addirittura consacrato dalla legge: una disposizione municipale, infatti, fa assoluto divieto a qualsiasi veicolo di transitare dalle 4 alle 8 pomeridiane per la Calle Florida, via modernissima, elegantissima, seminata di ricchi negozi e di circoli lussuosi.

E' in questa via che qualche settimana fa si poteva ascoltare in ogni capannello, un vivace discutere sulle imminenti elezioni nord-americane Sintetizzare ora quale sia stata a quell'epoca l'opinione degli argentini non è cosa facile: ognuno in pari tempo sperava e temeva che Roosevelt fosse rieletto Ognuno si sforzava di vedere una via d'uscita e soprattutto di scissione tra la salvezza ed il pericolo parimenti rappresentati dalla rielezione di Roosevelt: salvezza per il soccorso promesso dagli Stati Uniti all'economia argentina danneggiata e minacciata dalla guerra europea, e pericolo per gli sviluppi preoccupanti che avrebbe potuto prendere questo soccorso.

In questi giorni per la Calle Florida si parla sempre più dell'aspetto negativo, cioè «pericoloso», che va assumendo il progetto di collaborazione panamericana promosso nella Conferenza di Panama. I dubbi, l'inscindibile alternativa che bloccavano il giudizio degli argentini prima delle elezioni, si sono ora completamente diradati: e ognuno s'è fatta un'idea precisa, definitiva sul più grande problema che sovrasta le Americhe in questo inizio di 1941. C'è chi si dichiara per Roosevelt e per la sua politica ormai palesamente ed attivamente anti-totalitaria, c'è chi — e sono i più — vede nella frenesia bellicista del Presidente, più che un rischio grave ed imminente, un inutile spreco d'energie, un lasciarsi trascinare dal sentimentalismo democratico a scapito dei propri più palesi e concreti interessi.

I pericoli della collaborazione nord-americana. — Qui sono tutti persuasi che la vittoria dell'Asse in Europa non solo non porterebbe alcun pregiudizio per l'America del Sud, ma consentirebbe all'Argentina un incremento del proprio commercio estero, sia per le esportazioni ormai tradizionali di cereali, carni e in genere prodotti agricoli, sia per l'importazione di tessili e manufatti Questo consentirebbe la continuazione dell'antica politica economica argentina, attualmente disturbata dalla guerra e che una più stretta collaborazione con gli Stati Uniti porterebbe fatalmente verso un completo assoggettamento all'economia e alla finanza nord-americana.

L'opinione pubblica, dell'uomo di affari di Buenos Aires al gaucho, comprende che orientare il proprio commercio estero verso uno scambio con gli Stati Uniti significa asservirsi definitivamente. Manifestazioni significative di questa tendenza sono, da una parte, lo scambio di telegrammi avvenuto tra l'ex ministro argentino Scasso ed il ministro urugruayano Clasas, dimessosi dal governo di Montevideo in segno di protesta per i negoziati con gli Stati Uniti, e. dall'altra, la approvazione del «piano Pinedo».

«Voi avete compreso — scrive Scasso — il significato di un accordo destinato a compromettere il presente e l'avvenire delle Americhe, accordo che merita di essere ripudiato collettivamente da quanti di noi credono che la sovranità non ammetta intromissioni straniere» E Clasas risponde: «Voi potete esser sicuro che sul Rio della Plata non saranno mai permesse basi all'infuori di quelle che consolidano la pace, la solidarietà e la fratellanza».

Questo fatto ha dimostrato chiaramente che gli argentini, non meno degli uruguayani, intendono opporsi alla politica di lusinghe ed intromissioni degli Stati Uniti, che correbbero, con la scusa di concedere prestiti, per alleviare condizioni economiche argentine, accaparrarsi una specie di monopolio e giungere anche, con il pretesto di difendere la pace panamericana ad ottenere della basi aeronavali.

L'approvazione del piano del Ministro della finanze Pinedo, dimostrò come non solo in terreno politico, ma nello stesso piano economico, si comincia a sforzarsi di districarsi dall'irretimento nordamericano: il piano, detto di «riabilitazione economica» prevede una serie di provvedimenti atti a mettere in valore le risorse interne dell'Argentina e a limitare per il possibile le importazioni degli Stati Uniti.

Popolo intelligente e fattivo, l'argentino non vuole, infatti, lasciarsi trascinare per una china che non promette nulla di buono: esso preferisce lavorare in pace, valorizzare le sue enormi risorse agricole e minerarie, che ora sono sfruttate solo per un decimo, e disancorarsi da quella politica di indebitamento nella quale da tanti anni si trova e che potrebbe portarlo a divenire una specie di dominion finanziario degli Stati Uniti, suoi principali creditori.

Tancredi Frusta

La Nuova Zelanda dove gli inglesi massacrarono i maori inermi

Nella Nuova Zelanda, umilissima serva d'Albione soltanto perchè, massacrati i Maori, non ci sono più che inglesi o pronipoti di inglesi laggiù, mi parlò a lungo un giramondo che incontrai sul nostro magnifico «Conte Verde» durante il mio viaggio di ritorno dall'Estremo Oriente Era, costui, un olandese: e se mostrò un grande entusiasmo per quelle isole di cui mi raccontava, specialmente in tema di produttività del suolo, non lesinò le accuse ad Albione. Chè Albione — diceva — sfruttatrice emerita in ogni latitudine, nella Nuova Zelanda non ha saputo, tutto sommato, che massacrare gli indigeni e sperderne il seme: vi si è installata e però s'è mostrata apatica e senza risorse per quel che riguarda la valorizzazione delle grandi ricchezze naturali di quel paese.

Avventuriamoci dunque un po' nell'economia neozelandese.

* * *

La Nuova Zelanda è la maggiore e più popolata d'un gruppo di isole fiorito sul Pacifico, a sud est dell'Australia. Vengono poi l'Isola del Nord, l'Isola del Sud, quelle di Stewart e dello Chatam

Alla testa d'un gruppo abbastanza rilevante di città, sta la capitale: Wellington, il cui ultimo censimento registra quasi 155.000 abitanti.

La maggioranza di questi abitanti, è in generale degli abitanti dell'intera isola, si dedica all'allevamento degli ovini, bovini, suini e cavalli, conseguendo risultati eccellenti.

Al secondo posto nella bilancia commerciale troviamo la produzione della lana che, nel periodo 1937-38, raggiunse un totale di 1.346.000 quintali. A questo riguardo esiste una spiccata rivalità tra australiani e neozelandesi, inquantochè così gli uni come gli altri rivendicano il primato sia in fatto di qualità che di quantità.

Per quanto concerne l'allevamento, costituiscono oggetto di particolare interesse gli ovini da macello, nella Nuova Zelanda che ha adottati i più moderni sistemi di refrigerazione e congelamento delle carni.

Nell'Isola del Nord è l'accentramento del patrimonio bovino e di tutte le industrie derivanti dal latte; quindi rilevantissima è la produzione di burro, formaggi, scatole di latte condensato. Infatti tra i paesi esportatori di burro, la Nuova Zelanda occupa il secondo posto nel mondo ed il primo tra gli esportatori di formaggi. In contrapposto è abbastanza modesta l'esportazione di carne congelata e refrigerata bovina; così non raggiunge cifre rilevanti quella concernente le pelli e l'oro. Per quanto riguarda tale prezioso minerale, ciò è da ascriversi al fatto che una completa valorizzazione del sottosuolo neozelandese, pur ricchissimo, non è ancora avvenuta, tanto che ingenti depositi di minerali sono ancora intatti e sfruttate parzialmente le miniere d'oro e d'argento e non potenziata la produzione carbonifera Così come installate in minima parte sono le risorse idriche, pure essendo particolarmente abbondanti.

Come si vede, il mio informatore aveva pienamente ragione. La valorizzazione è embrionale

A contrasto di questa incuria è l'interesse dimostrato sia collettivamente che individualmente per tutto quanto riguarda l'agricoltura e l'allevamento, per la cui maggiore efficienza i metodi più moderni e razionali vengono ovunque adottati.

Infatti si calcola a più di 4.000 il numero delle trattrici agricole di cui dispone il paese, affiancate a 20.000 motori a scoppio, a 16.000 motori elettrici. a 21.00 mungitrici meccaniche, a 50.000 separatori del latte, a 8 mila tosatrici meccaniche. a 10 mila piene per la lana.

Continuamente la Nuova Zelanda importa materiale elettrico, macchinario diverso, ferro e acciaio, unitamente alle automobili, al petrolio e ai suoi derivati, ai prodotti tessili, a tessuti di cotone e di lana

Se il traffico ferroviario non assume particolare importanza in compenso, grandi parti del traffico transoceanico vengono considerati sia Wellington e Christeburch che Auchland nell'Isola del Nord, dotata di cavi sottomarini, le cui stazioni sono altresì a Wellington. Nelson e Mangonni A queste si uniscono le cinque potenti stazioni radiotelegrafiche che collegano per le comunicazioni celeri l'arcipelago al resto del mondo.

La scoperta di questo grande gruppo insulare del Pacifico avvenne nel gennaio del 1643 ad opera di un navigatore olandese Abele Tasman, la cui spedizione — allo scopo di chiarire l'esistenza del preteso continente Australe — era stata finanziata dal suo governo. E fu scoperta incidentale che doveva dimostrarsi di nessuna utilità pratica per gli olandesi.

127 anni dopo interveniva — al solito — la rapacità di Albione, mediante l'invio della nave «Endeavour» al comando di James Cook.

L'accoglienza dei Maori, popolazione indigena dell'Arcipelago, non fu delle più cordiali, ma naturalmente l'ostilità apertamente dichiarata con la quale vennero accolti gli stranieri invasori, lasciò indifferenti il capitano e il suo equipaggio che si accontentarono d'inaugurare, senza por tempo in mezzo, i sistemi di colonizzazione inglesi: data da allora la quasi scomparsa dell'antichissima popolazione dei Maori che oggi costituiscono una esigua minoranza in quella che viene considerata la più britannica delle colonie inglesi, inquantochè i tre quarti della popolazione della Nuova Zelanda sono rappresentati da figli, nipoti e pronipoti di inglesi.

Un tempo, prima delle disposizioni ferocemente restrittive dell'«Immigration Restriction Act» nel 1899 nella massa compatta di emigrati che fluiva dalla Germania, dalla Scandinavia, dalla Danimarca, si erano fatti notare per la loro abilità nell'estrarre la resina del Kauri, i Dalmati che avevano stabilito una piccola colonia nella Nuova Zelanda. L'implacabile editto li costrinse a lasciare l'isola. Così come furono costretti ad abbandonaria asiatici, cinesi, siriani, indiani.

A dire che fu soltanto per una questione di tempo che gli inglesi riuscirono ad impadronirsi completamente della Nuova Zelanda che, sino alla fine del quarto decennio dell'Ottocento, non avevano considerata uno stabilimento coloniale importante ai fini dell'interesse britannico.

Infatti, creatasi nel 1839, da parte dei fautori della «colonizzazione sistematica» propugnata dal Wakefield, una Compagnia della Nuova Zelanda, una spedizione finanziata dal governo partiva a quella volta, e vi arrivava nel 1840, precedendo solo di qualche giorno una analoga spedizione organizzata dal governo francese.

In principio fu una grande confusione: ognuno agiva per conto proprio, indisciplinatamente. Così i primi coloni feudarono Wellington; quelli che li seguirono. Nelson; il capitano Robson con i suoi soldati gettò le basi di Auckland, e Russel dovette la sua nascita a quell'accozzaglia di trafficanti e di avventurieri piovuta d'Inghilterra a pescar nel torbido.

Da parte loro, gli episcopali inglesi fondarono Cristchurch, rivaleggiando con i presbiteriani scozzesi che gettavano le fondamenta di Dunedinfe con i nonconformisti che avevano anch'essi al loro attivo la fondazione di una nuova città: New Plymonth.

In questo disordine, in questa mancanza di unità; in questa guerra a coltello fra gli uni e gli altri, fu possibile il formarsi di un'atmosfera economica sociale comune.

E ciò fu dovuto agli allevatori della Nuova Galles del Sud e dell'Australia Meridionale che crearono nella Nuova Zelanda la grande pastorizia capitalistica, determinando così la linea direttiva che avrebbe fatto assumere al paese una sua speciale caratteristica, naturalmente sfruttata dall'Inghilterra. Giacchè l'Inghilterra, secondo il solito, è povera d'iniziativa: ma sta sempre all'avanguardia quando si tratti di sfruttare l'iniziativa e il lavoro altrui.

M. Viganti

Navarino e l'olocausto di Santorre di Santarosa

Cento e quindici anni sono ormai passati da quando un Italiano di gran cuore s'immolò per la libertà della Grecia.

Se oggi riaprisse gli occhi, il martire di Sfacteria, toccherebbe con mano l'inanità del suo nobilissimo gesto e vedrebbe quanto a sproposito egli abbia offerta la sua vita a gente che non merita il più piccolo riguardo: gente infida, uomini a doppia faccia che detestano gli Italiani e sfruttano ovunque ci sia da sfruttare. Servi umilissimi d'Albione che a sua volta li sfrutta come essa sola sa — maestra della partita — puntano oggi contro di noi. Ma le armi dell'Italia fascista sapranno infliggere la più dura delle lezioni a questo popolo serpentino maestro di tutti i tradimenti e di tutte le bassezze umane, degenere discendente d'un Pericle e di un Temistocle.

Ma torniamo ai tempi di Navarino.

Ibraim pascià cominciava ad accorgersi che per impadronirsi della fortezza di Navarino era indispensabile conquistare prima l'isola di Sfacteria che ne chiude il porto e da dove più facilmente si potevano bombardare sia la fortezza che il vecchio Navarino situato al limite del porto stesso.

Intanto il presidente del corpo esecutivo, prevedendo le intenzioni del pascià egiziano, aveva inviato al campo generale dei greci il principe Maurocordato, per indurli a rafforzare le posizioni.

Bel tipo davvero, questo principe greco! Alle melliflue parole del generale francese Roche: «E' veramente una cosa singolare, che a Parigi si parli molto più degli affari della Grecia che nella Grecia stessa», aveva risposto: «Ciò succede, perchè è più facile parlare che operare»; e alla sdolcinata replica del generale: «Credo piuttosto che ciò avvenga perchè, a guisa degli innamorati, noi parliamo sempre di ciò che amiamo», aveva risposto. «Peccato che finora il vostro amore sia platonico».

Al campo greco, riuniti i generali, il principe tentò invano di indurli a visitare le posizioni per constatare *de visu* la ragionevolezza della sua richiesta, e intanto dovette compiere missione di paciere fra i capi Romeliotti e i Peloponnesi.

Con un seguito di appena 150 cretesi, giunse, la notte fra il 23 e il 24 aprile, a Navarino, ove trovò un presidio di mille uomini, dei quali si dividevano il comando il generale Hadgi Cristo e l'arcivescovo di Modone. Il 25, alle cinque del mattino, non appena i posti avanzati annunciarono l'inoltrarsi degli egiziani sulla lingua di terra che divide dal lago il porto di Navarino, i cretesi al seguito del principe obbligarono con irruenza il nemico a retrocedere, mentre la flotta greca, favorita dal vento, affrontava l'avversaria

Gli egiziani si ritiravano, sì, ma solo in modo da schivare per il momento il fuoco; e incominciarono a mezzogiorno l'attacco dal lato del vecchio Navarino: scopo unico esaminare le posizioni dei greci per impadronirsi di Pedro Kori, villaggio vicino a Navarino, quando la flotta tenterebbe lo sbarco nell'isola di Sfacteria. Prevedendo la mossa, la sera stessa il principe mandò nell'isola truppe di rinforzo, e la mattina del 26 vi si recò in persona. In tutto 500 difensori, compresi i marinai tolti da 8 bastimenti greci di stanza lungo l'isola. Mezzo offensivo-difensivo, 8 cannoni e un mortaio.

* * *

Mentre Maurocordato ordina e dispone, la flotta mussulmana forte di 52 vele, si avvicina, spara due colpi di cannone e i vascelli cominciano un ben nutrito fuoco contro l'isola Intanto le scialuppe nemiche si riempiono di arabi al suono dei tamburi e si avanzano per lo sbarco Dalle due parti segue una scarica di moschetti e un tuonare ininterrotto di cannoni dai vascelli. Le barche, respinte, stanno per mettersi al riparo quando un *brik* egiziano le sforza ad avanzarsi. Una cortina di fumo nasconde la manovra nemica finchè un grido rimbomba: «Gli egiziani sono nell'isola!».

Il fedel generale Catzaro e un soldato prendono fra le braccia il principe spossato dall'eccessiva fatica e, fra l'infierire del fuoco nemico, lo trasportano sopra un'altura vicina, d'onde si vedono i greci in fuga, inseguiti dagli arabi. I vascelli greci hanno spiegato le vele, meno il *brik* che aveva portato il principe, al comando del capitano Anastas lo Romado. Una barca è spedita incontro a Maurocordato, mentre i marinai del vascello si domandano spauriti con angoscia la sorte del loro capitano.

Il comandante della fortezza di Navarino, Dimitri Sacturi con gli arabi alle calcagna si lancia nelle onde e, nonostante il fuoco micidiale, si pone in salvo afferrando la prora e informa i marinai d'aver visto perire il capitano Ramado.

Sacturi è scelto a comandare il vascello e decide senz'altro di traversare la flotta nemica. Appena fuori dal porto, vengono circondati da cinque bastimenti. Il principe, leggermente ferito, aspetta l'arrembaggio con la pistola in pugno. Ma i marinai non si perdono d'animo: scesi nella stanza ov'è un'immagine della Madonna, ne baciano l'effigie; poi, rinfrancati, tornano alla battaglia più accaniti. E là una serie di peripezie si abbatte sul *brik* mercantile armato di diciotto cannoni e attaccato da 34 bastimenti da guerra per sei ore continue, finchè, inflitti al nemico seri danni, non riesce a far prendere il largo a 52 vele egiziane. I marinai non credono ai loro occhi.

Intanto Navarino, ove circola l'eco dell'impresa, accoglie un ospite caro a ogni cuore italiano, un ospite che, entratovi pieno di baldanza per il vociferare dei bellici avvenimenti, si riprometteva di prendervi parte attiva, e che invece, costretto all'ozio dal cessare delle ostilità, si annoia mortalmente: Santorre di Santarosa.

Lì, da bordo del brik «Marte», scriveva il 1. maggio 1825, a Giuseppe Pecchio, che si pentiva amaramente d'essersi a quarant'anni scostato dalla sua massima di condotta di servire solo la patria sua, perchè non si sentiva utile nè credeva poterlo diventare. E aggiungeva nostalgicamente: «senza la consolazione di soffrire per una patria che si ama»

Santorre, trovando insipida la vita inoperosa a Navarino, confessava all'amico di affogare a bordo la sua noia: «Passo di tanto in tanto il mattino o la sera a bordo del «Marte», il cui capitano, di burbero viso, è gentilissimo con Collegno e con me. Il brigantino è bello, netto e ci si sta da principe. Non così in Navarino; ma cari e benedetti anche i disagi, se vi si facesse una vita militarmente attiva».

Santorre si annoia, ma la sua rara nobiltà d'animo gli suggerisce sane aspirazioni: «Faccia Dio che la discordia e le ambizioni indiscretissime di tanti piccioli uomini, non guastino queste mie speranze e ardentissimi desideri! Al buon esito di questa lotta io vedo connessi alti interessi, onde la mia mente è occupata con molta ansietà; e anche per questo più mi duole di vederla come un inutile testimonio».

* * *

Navarino ci vien descritta dai contemporanei come città di sei o settemila abitanti, i quali, quando gli egiziani cominciarono il bombardamento, si ritirarono in Arcadia. Il suo porto spazioso era allora capace di una numerosa flotta. L'altura dominante la città era un esagono difeso da cinque torri agli angoli esterni. ma senza fossi e senza opere esteriori, e senza terrapieni nell'interno, sì che una fregata dal mare in due ore poteva smantellarne le mura.

Santorre vi si annoia: nato uomo d'azione, deve far da spettatore; ma non a lungo.

La flotta egiziana, dopo un infruttuoso attacco il 7 maggio contro il vecchio Navarino, si dirige, a mezzogiorno dell'8, verso l'isola di Sfacteria e se ne impadronisce con facilità; perchè i greci al momento dello sbarco non seppero valorosamente difenderla. Maurocordato si salvò a stento e 500 greci, come c'informa Giuseppe Pecchio, rimasero morti o prigionieri.

Nella lotta in cui perirono il ministro della guerra Anagnostara, il colonnello Stauro, il capitano Psamadò d'Idria, Erfilopulo e il generale Azaro, s'immortalava il nostro Santorre di Santarosa, volontario sotto lo stendardo della croce e che in quest'azione combatteva fra le prime file; secondo l'arida relazione, stesa nel maggio 1825 da Odoardo Grasset, segretario particolare del principe Maurocordato.

Dunque non fu *inutile testimonio* il nobile e vibrante Santorre, se nella battaglia trovò la morte! Una morte che sa di leggenda ed è realtà Infatti, quando il maggiore Collegno, appena di ritorno dallo assedio di Navarino, cercò nel campo d'Ibrahim pascià del suo amico, il conte Santorre di Santarosa, e voleva almeno curarne e onorarne le spoglie, fra l'apparenza della più viva premura da parte degli ufficiali d'Ibrahim il suo corpo risultò introvabile; poichè concluse con laconicità epigrafica il suo amico Giuseppe Pecchio, «non rimaneva del conte di Santa Rosa che la certezza della sua morte».

E i luridi greci d'oggi, asserviti agli inglesi luridi quanto loro, ridono forse del sacrificio della vita che Santarosa fece per loro!

Ma perseranno le armi fasciste a vendicare quel nostro purissimo eroe.

G. Martini

"La nuova Italia„ di Parigi è in vendita in Italia

L'Organo fascista di Parigi «La nuova Italia» è tornato in vendita nei chioschi di tutte le città italiane. Tutti coloro che desiderano avere notizie di congiunti ed amici residenti in Francia, troveranno nel Giornale — che ha la sua sede italiana in Roma, Via Calabria, 56 — abbondanti ed esaurienti informazioni sulla nostra collettività, e materiale di palpitante interesse.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Prefetto premia gli agricoltori *vincitori dei concorsi annuali* presenti il Federale e le gerarchie

Entusiastiche manifestazioni all' indirizzo del Duce e dei combattenti della «Julia»

Nella sala maggiore del palazzo della Provincia si è svolta domenica mattina la cerimonia della premiazione degli agricoltori vincitori degli undici concorsi annuali.

La premiazione è stata effettuata dal Prefetto presenti le maggiori gerarchie con a capo il Segretario Federale.

La sala addobbata con piante verdi e con festoni di bandiere, era quanto mai affollata di agricoltori convenuti da tutta la Provincia, e di rappresentanti delle maggiori aziende agricole del Friuli. Sulla parete di fondo spiccavano i grandi ritratti della Maestà del Re Imperatore e del Duce e una scritta intesa a imprimere in ognuno la massima inderogabile che la guerra continua e continuerà fino alla vittoria completa e decisiva.

Fra le autorità notiamo il vice Prefetto Vicario, il Podestà, il sen. Tullio, i consiglieri nazionali Roiatti e Taglietti, il Procuratore del Re Imperatore, il Provveditore agli studi, il co. Lovaria, presidente della Federazione degli agricoltori, la Fiduciaria dei Fasci femminili ed altri. Sono intervenuti tutti i funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e numerosi tecnici agricoli.

Alle ore 10, accolto dall'inno «Giovinezza» intonato dalla banda della X Legione Milizia Artiglieria Contraerea, giunge il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale. Quindi, ordinato il saluto al Duce cui fa eco il robusto «A Noi!» dei convenuti, prende la parola il prof. dott. Ettore Parenti, capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

Cospicuo contributo all'Autarchia

Egli esordisce affermando che, nell'ora storica nella quale il Paese è chiamato a forgiarsi con le armi il proprio destino, sotto la guida del Duce, la giornata di oggi segna per gli agricoltori, una breve sosta intesa a considerare i punti sui quali è necessario concentrare più specialmente la loro attenzione e la loro attività.

Il dott. Parenti si sofferma sull'argomento della produzione agraria, esaminando con profonda competenza e minutamente i risultati ottenuti raffrontandoli con quelli del passato. La sua interessante esposizione è corredata da osservazioni sui miglioramenti che si possono apportare ancora, alla pur progredita agricoltura friulana che, in base ai dati statistici, dimostra di aver apportato non lieve contributo per il raggiungimento dell'autarchia nel vitale settore della alimentazione.

Gli agricoltori friulani hanno seguito con disciplina la previdente, vasta e complessa azione ispirata dal Duce ai fini della autonomia alimentare nazionale con risultati veramente buoni in tutti i settori considerati, che sono i fondamentali.

Nell'esaminare i confortevoli risultati raggiunti l'ispettore agrario afferma che oggi è necessario tendere l'arco della volontà in uno sforzo finale che deve assicurare, anche in questo campo, il successo completo alla grande impresa.

A questo fine, per quanto riguarda la nostra provincia, che all'autonomia alimentare nazionale da un contributo cospicuo, giova tenere presente anzitutto che l'autunno scorso accompagnato da un andamento stagionale sfavorevole, non ha consentito da per tutto di completare le semine del grano così che, nel complesso della provincia, si calcola che la superficie investita a grano durante l'autunno sia inferiore di circa un terzo di quella normale.

L'agricoltore deve preoccuparsi di compiere il massimo sforzo per aumentare il patrimonio zootecnico ed a questo proposito l'oratore dice che nel settore delle carni e dei grassi gioverà intensificare anzitutto l'allevamento dei suini che alla soluzione del problema possono dare un contributo cospicuo in un tempo relativamente breve; e gioverà ancora mantenere il più possibile intenso l'allevamento dei vitelli che, sia ai fini della produzione della carne, come del latte, come del lavoro dovranno in seguito sostituire i capi adulti che in questi mesi vengono abbattuti in una proporzione maggiore di quella normale.

E' chiaro che ad un maggiore allevamento di bestiame deve corrispondere una maggiore produzione foraggiera, ottenibile anzitutto con una adeguata fertilizzazione della superficie normalmente coltivata a prato, e, inoltre con la coltivazione di erbai intercalari utilissimi per la valorizzazione del terreno nei periodi di tempo durante i quali è lasciato libero dalle colture principali.

Proseguendo nel suo lucido esame il dott. Parenti accenna anche alle altre produzioni agricole in Friuli fra cui quella del tabacco di cui, fra le tante ragioni economiche in suo fravore, vi è anche quella della possibilità di produrre seme, che ha importanza e valore notevoli.

Migliorie nel settore zootecnico

Un'altra possibilità di maggiore contributo alla produzione dei grassi è per la nostra provincia nella coltivazione del lino, che, in condizioni di terreno favorevoli, costituisce per varie ragioni una coltura utile per i suoi riflessi economici e tecnici. Attualmente il lino è coltivato qui più specialmente per la produzione del tiglio, ma anche dal lino da tiglio si ha una certa produzione di seme.

Il dott. Parenti si sofferma anche sulla opportunità della coltivazione del girasole che, sia pure come coltura marginale, può avere utilmente una notevole estensione come pianta oleaginosa. Ricorda infine che un'altra possibilità di incremento di reddito per la nostra provincia è nella più estesa coltivazione della bietola da zucchero nei terreni che presentano condizioni favorevoli per questa coltura.

Quest'anno, su di una superficie di 1135 ettari, sono stati prodotti, in provincia, 36.920 quintali di saccarosio, con una produzione media per ettaro di quintali 33,68 di saccarosio; produzione economicamente buona nonostante che l'andamento stagionale sia stato poco favorevole per questa coltura; ma vi è una serie di comuni nei quali la produzione media di saccarosio per ettaro è risultata notevolmente superiore a quella media della provincia; comuni nei quali la coltivazione della bietola potrà diffondersi maggiormente e utilmente e tanto più se, colla maggiore esperienza, si andranno perfezionando anche i metodi di coltivazione. A proposito di alte produzioni unitarie di saccarosio, esempi che meritano di essere ricordati sono:

quello del conte Giuseppe Brunner Muratti che su ettari 27 ha ottenuto una produzione media di quintali 49,18 di saccarosio per ettario, con una punta di q.li 79 38 in ragione di ettaro, che lo ha collocato al diocinnovesimo posto nella gara nazionale;

quello del senatore dott. Francesco Tullio, con una punta, in ragione di ettaro, di quintali 71,13;

infine, quella del barone Guglielmo Ritter, con una punto di quintali 69,83 in ragione di ettaro.

Produzioni tutte ottenute in comune di Aquileia e che dimostrano come realmente vi sia nella nostra provincia una vasta zona particolarmente adatta anche per questa coltura.

Concludendo la sua interessante disamina l'ispettore capo agrario così dice:

«Oggi si premiano alcuni dei migliori, quelli messi in evidenza dai concorsi di questo ultimo anno e che, nel succedersi degli anni, si avvicendano con quelli premiati gli anni scorsi.

Noi plaudiamo ai premiati di oggi, come ai premiati di ieri; plaudiamo a tutti gli agricoltori friulani che nell'ora del cimento sanno essere in linea con tutti gli agricoltori italiani, stretti in unico sentimento di disciplina e di devozione verso il Duce che ci guida; in un unico sentimento di amore e di dovere verso la grande Madre comune, stretti in una sola volontà: *Vinceremo!*».

Vivissimi applausi prorompono, dalle autorità e dagli agricoltori, alla fine della efficacissima esposizione del dott. Parenti.

Il saluto del Duce portato dal Prefetto

Rifattosi silenzio prende la parola il Prefetto, il quale — tra la più viva e deferente attenzione — inizia il suo dire porgendo agli agricoltori come premio alle loro fatiche il saluto del Duce, creatore ed animatore della battaglia del grano, che, come Egli ha definito, è la vera lotta per la liberazione nostra dalla schiavitù economica straniera. Ha inoltre espresso il compiacimento del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ai vincitori dei vari concorsi granari.

Afferma poi il Prefetto di aver ascoltato con vivo interesse la esauriente relazione dell'Ispettore Provinciale Agrario, che si può così sintetizzare: intensificare al massimo tutte le colture per ottenere la maggiore produzione possibile e in particolare investire la superficie che non si è potuta seminare lo scorso autunno a frumento, a granoturco o a patate a seconda della qualità dei terreni. Curare inoltre l'allevamento del bestiame e particolarmente di quello suino per sopperire alle maggiori necessità di carne e di grassi.

Il Prefetto continua dicendo che non a caso è stata denominata «battaglia» la quotidiana fatica degli agricoltori, la lotta continua contro gli elementi e contro la natura talvolta matrigna, sicchè oggi nella duplice forma di partecipazione alla guerra di liberazione, come soldati e come produttori, si può ben affermare che i rurali appartengono alla eletta schiera dei combattenti d'Italia.

Ad essi va il nostro ardente ed appassionato saluto, nella certezza che sotto l'alta guida del Duce raggiungeranno quella completa e radiosa vittoria che nessuno potrà strapparsi.

Il Prefetto ricorda poi agli agricoltori, con fierezza ed orgoglio gli alpini friulani della «Julia» che hanno scritto pagine di fulgido eroismo nelle tormentate ed aspre montagne di Albania ed i cui battaglioni sono stati proposti per la massima onorificenza al valor militare.

L'accenno ai nostri valorosi Alpini della «Julia» fa scattare in piedi tutti i presenti i quali applaudono calorosamente.

Dopo la spontanea e ardente manifestazione all'indirizzo combattenti il Capo della Provincia riprende a parlare e così conclude: «Ognuno di voi faccia a gara nel servire la Patria non lasciando un palmo di terreno incolto e facendo ogni sforzo per intensificare la produzione col pensiero rivolto ai nostri gloriosi Caduti che si sono immolati per un ideale di più alta giustizia sociale per il popolo italiano. Il loro ricordo è sempre impresso nei nostri cuori e sia per tutti noi fonte di elevazione spirituale, di perfetta comprensione dei nostri doveri e di inestinguibile volontà di sacrificio».

La fine del discorso è stata accolta da fervide prolungate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

La premiazione

Ha inizio quindi la premiazione dei vincitori fatta dal Prefetto e dalle altre autorità.

Sono premiati i vincitori (di cui abbiamo dato l'elenco nominativo) dei seguenti undici concorsi:

XI Concorso nazionale dei grano e dell'Azienda agraria tra parroci e sacerdoti;

XVII Concorso nazionale per la Vittoria del Grano;

I. Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame;

I. Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della patata e della fava;

II. Concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero;

II. Concorso provinciale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero indetto dalla distilleria del Friuli, in Cervignano;

VI Concorso provinciale a premi fra i piccoli coltivatori di frumento in zona montana;

I. Concorso provinciale a premi per la coltivazione e la utilizzazione razionale degli erbai;

Concorso per l'allevamento didattico di bachi da seta indetto dall'Ente nazionale serico fra gli insegnanti elementari della provincia;

Concorso nazionale fra i dirigenti di aziende agricole indetto dalla Confederazione Fascista degli agricoltori e dalla Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende agricole.

IV Concorso nazionale tra impiegati agricoli inetto dalla Confederazione Fascista lavoratori dell'agricoltura e dalla Federazione nazionale fascista impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali.

Conclusa la premiazione la banda della Legione Milizia Artiglieria Contraerea suona ancora una volta l'inno «Giovinezza», ascoltato sull'attenti dalle gerarchie e dagli agricoltori. Quindi il Segretario Federale ordina il saluto al Duce, e l'«A Noi!» poderoso dei presenti conclude la importante e significativa cerimonia, che ha messo in evidenza ancora una volta i sentimenti di amor patrio ed il fervore fascista del Friuli rurale.

Solidarietà fascista

Cospicua elargizione del Cotonificio udinese a favore dei dipendenti alle armi e dei familiari

Nell'atmosfera di alta tensione spirituale che vibra oggi in tutta la Nazione, ogni cuore italiano rivolge i palpiti più ardenti ai soldati che combattono su tutti i fronti per dare ai propri figli un giusto benessere.

Ed accanto i soldati ogni cuore pone le loro famiglie che danno magnifica dimostrazione di disciplina e di amor patrio e che, lavorando in silenzio, costituiscono un unico blocco.

Ed è una nobile gara di provvidenze che fiorisce in ogni Provincia a favore dei soldati e delle loro famiglie. Il nostro Friuli, sempre all'avanguardia in ogni campo assistenziale, ha dato e sta dando continue prove di questa solidarietà.

Non sono ancora terminate le raccolte dei libri a favore dei combattenti e della lana a favore degli eroici Alpini della leggendaria Divisione «Julia», che oggi veniamo a conoscenza di un'altra nobile iniziativa che onora altamente il Friuli.

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Cotonificio Udinese nella seduta di sabato 18 corrente, ha deliberato di elargire la somma di L. 40.000 a favore dei propri operai richiamati e delle famiglie degli operai che abbiano almeno un congiunto alle armi.

Questa nuova prova di alta comprensione trae la sua origine dalla tradizione di questa benemerita Società che attua, in margine alla sua attività industriale, una vasta opera assistenziale.

L'affettuoso interessamento della Società si rivolge verso la categoria dei lavoratori umili che, disseminati alla periferia del Capoluogo, porteranno in seno alle loro famiglie ed ai congiunti alle armi l'eco di questa manifestazione di solidarietà umana e fascista, cementando in un indistruttibile vincolo cameratesco, dirigenti e maestranze del Cotonificio.

Oltre duecento piloti creati dalla Runa udinese

Una schiera di eroi dell'aria capitanati dalle Medaglie d'oro Gabelli, Zannier e Muti

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi del conseguimento del brevetto di pilota di altri 12 allievi della scuola di volo della RUNA udinese. Con tali nuovi brevetti si è chiuso il bilancio annuale del sodalizio per quanto riguarda l'attività pratica della scuola, rappresentata da 47 brevetti, ciò che costituisce il nuovo primato avendo migliorato quello costituito dai 38 brevetti conseguiti nel 1935.

E' superfluo tessere l'elogio di questo benemerito Sodalizio poichè i dati parlano con eloquenza. Piuttosto merita rilevare, ad onore della Scuola udinese di volo — che è una delle poche esistenti in Italia e che dal suo sorgere non ha mai cessato la propria attività nemmeno nei tempi particolarmente difficili — il contributo totale di piloti da essa dato alla Nazione. Infatti, con i 47 brevetti dello scorso anno sono ben 208 i piloti creati dalla magnifica Scuola udinese e di questi piloti una grande parte ha partecipato alle guerre d'Africa, di Spagna ed attuale, offrendo spesso la propria intrepida giovinezza in olocausto alla Patria immortale e conquistando per merito di eroismo guerriero una cinquantina di nastrini azzurri.

Tre fulgidissimi eroi dell'aria hanno forgiato le loro ali alla Scuola di Udine, meritandosi la medaglia d'oro: Luigi Gabelli caduto a Lekemti in Africa Orientale; Ugo Zannier, l'aquilotto adolescente immolatosi nel cielo di Spagna in un epico combattimento per salvare la vita al proprio comandante assalito da forze proponderanti avversarie, ed infine Ettore Muti il bombardiere leggendario. A questi fulgidissimi eroi dell'aria si può poi aggiungere il generale Alberto Liuzzi, il quale ha pure conseguito il brevetto di volo alla Scuola udinese.

Questi sono i titoli d'onore di cui possono andare orgogliosi i dirigenti del benemerito Sodalizio udinese che svolgono la loro attività in silenziosa disciplina e che, con spirito di fervido entusiasmo, hanno saputo mantenere in costante efficienza il Sodalizio anche in tempi difficili. Questo, infatti, si è distinto non solo per il contributo, di cui abbiamo fatto cenno, nell'aumentare le schiere dei piloti, ma pure nelle iniziative sportive fra cui quelle del circuito aereo per la coppa Duca d'Aosta che è una delle poche gare del genere disputate normalmente in Italia. Attività quest'ultima forzatamente interrotta in questo periodo di emergenza ma che sarà poi indubbiamente ripresa e incrementata, per assurgere ad importanza particolare col sorgere dell'Aeroporto civile al quale tendono da molto tempo gli sforzi dei dirigenti, i quali ad onor del vero, per il raggiungimento di questa meta agognata, hanno già trovato consensi autorevoli, fra cui quello del Podestà.

Con perseveranza esemplare i dirigenti della nostra RUNA passo passo sono riusciti ad attrezzare il Sodalizio che ora, oltre a possedere gli apparecchi della Scuola, dispone di una attrezzata officina.

Abbiamo accennato ad appoggi autorevoli, e tornando in argomento, ci piace segnalare il significativo gesto della Cassa di Risparmio di Udine la quale, per onorare la memoria di Cino Florio, su designazione della vedova del compianto Caduto che era dirigente del Sodalizio, ha messo a disposizione della Runa 25 mila lire che sono servite per 16 corsi gratuiti. Altrettanti giovani desiderosi di conseguire il brevetto hanno così potuto realizzare la loro aspirazione.

Sei borse per brevetti ha pure istituito la «Provvida», nel nome di Costanzo Ciano e noi riteniamo che altri Sodalizi potrebbero seguire l'esempio dei due istituti per incrementare l'attività aviatoria nazionale.

Il rapido giro di orizzonte sulla attività svolta dalla RUNA di Udine non può chiudersi senza una doverosa citazione dei camerati che di essa sono l'anima e la vita e cioè del presidente ing. co. Orti Manara, saggio ed appassionato reggitore e del suo più diretto collaboratore ten. cav. Raffaello Scarton animatore instancabile e pilota istruttore ineguagliabile delle due centurie di volatori usciti dalla Scuola udinese.

Ecco l'elenco degli allievi brevettati nell'anno 1940: Giulio Picci, Abdon Baglioni, Azelio Checcacci, Adelino Quargnolo, Giovanni Reggi, Aldo Topazzini, Giuseppe Sello, Diego Toscilini, Luigi De Cecco, Enzo Stefanutti, Gianfranco Battistella, Dante Fragiacomo, Dante Garlatti, Domenico Zotti, Davide Zancai, Tranquillo Dell'Andrea, Giuliano Neri, Pasqualino Clozza, Vittorino Fontana, Alfredo Ciani Seren, Giannino Soffia, Luigi Passerini, Giuseppe Bisceglia Elio Chinellato, Dino Gulberti, Gino Bragalini, Cesare Antonucci, Ernesto Marzona, Espremo Nonino, Luigi Micelli, Bruno Piovoso, Ennio Muner, Italo Pin, Bruno Tirelli, Luigi Volpetti, Luigi Zanier, Pierino Tolazzi, Franco Viarengo, Mario Cossio, Alfonso Canton, Aristide Piuzzi, Marciano Sepulcri, Tarcisio Titon, Antonio Pontoni, Antonio De Wrachien, Delfino Fabris, Oscar Turco; totale 47.

Libri ai soldati

Le operazioni di controllo dureranno una settimana - Frattanto i ritardatari potranno approfittare per farci pervenire le loro offerte

Come abbiamo precisato, la raccolta dei libri per i soldati è ufficialmente chiusa, mentre continuano tuttavia le operazioni di controllo dei quantitativi di libri giacenti nelle varie località della



provincia e che giornalmente affluiscono alla sede del nostro giornale. Il lavoro procede rapido, ma prevediamo che ci vorrà almeno una settimana prima che esso sia portato a termine.

Frattanto tutti coloro che ci hanno pregato di ritardare il termine di accettazione delle offerte, non avendole per varie ragioni potute inviare prima, possono senza altro approfittare di questi ultimi giorni di forzata sosta, che precedono l'inoltro del materiale raccolto a Roma, per inviarci il loro contributo. Questo vale per la nostra città e per tutti i centri della provincia, tenendo presente che lo invio deve essere fatto direttamente alla sede del nostro giornale (Via Carducci 7).

Partenze per la Germania di lavoratori dell'industria

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

In questa settimana avranno luogo partenze per la Germania di operai dell'industria:

Oggi 21 gennaio. — Da Verona (transito del Brennero) alle ore 13 e 20 Treno speciale n. 1205 per operai giunti in ferie dalla Germania col treno 205. Il drappello costituito da 109 unità — accompagnato dal camerata Severo Coletti — usufruirà del treno n. 509 in partenza da Udine la sera del giorno 20 gennaio alle ore 21,5 per raggiungere Verona alle ore 9,15 del successivo giorno 21 gennaio

Giorno 23 gennaio. — Da Verona (transito del Brennero) alle ore 16,15 Treno speciale n. 1207 per operai giunti in ferie dalla Germania col treno n. 207. Il drappello costituito da 135 unità — accompagnato dal camerata Massimo Popaiz — usufruirà del treno n. 509 in partenza da Udine la sera del giorno 22 gennaio alle ore 21,5 per raggiungere Verona alle ore 9 e 15 del successivo giorno 23 gennaio.

Giorno 24 gennaio. — Da Udine (transito di Tarvisio) alle ore 20 e 10 con Treno speciale per operai di nuovo ingaggio delle varie provincie del Regno. Il drappello di 173 operai della provincia di *Udine* dovrà trovarsi a Udine, a disposizione della Unione, nel mattino del goirno 24 gennaio entro le ore *undici.*

Le memorie dell'Accademia di Udine

Elenco delle «Memorie» accademiche che saranno presentate nelle pubbliche adunanze dell'anno XIX dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine: prof. V. Marchesi: «La Repubblica di Venezia e le sue relazioni con l'Africa settentrionale»; prof. F. Zagar: «La nebulosa anulare della Lira»; prof. V. Fael: «Aspetti musicali nelle opere pittoriche del «Pordenone»; prof. A. Vigevani: «Le origini del porto franco di Trieste»; dott. G. Valente: «Vicende storiche di un feudo in Friuli»; dott. G. Minciotti: «Commemorazione del dott. gen. Guido Berghinz»; dott. E. Parenti: «Aspetti della agricoltura friulana»; gen. G. Boffa: «Le campagne di Napoleone in Friuli»; prof. F. D. Ragni; «Le tragedie di Enrico Altan»; C. Malignani: «L'industria del cemento in Friuli»; geom. G. Venier: «L'industria dei laterizi nel Friuli e suoi sviluppi nel dopoguerra».

Colpito da un sasso a un occhio

Accidentalmente il giovinetto Remo Antonucci di 13 anni, dimorante in via Montello, rimaneva colpito con un sasso alla regione orbitale sinistra, riportando una ferita alla palpebra giudicata guaribile all'Ospedale in una settimana.

Quota 80 mila quasi raggiunta dalla sottoscrizione per le "Penne nere,,

La giornata festiva è stata particolarmente fruttuosa per la sottoscrizione promossa dal Battaglione Udine del 10. Alpini, per il pacco alle «Penne nere».

Ieri sera i promotori ci hanno infatti telefonato che la cifra esatta raggiunta è di ben 79 mila 500 lire.

Ricordiamo che la sottoscrizione continua alla sede del Battaglione in piazza Vittorio Emanuele.

Pubblichiamo un altro elenco di sottoscrittori:

Scuola elementare di Lovaria lire 66, Pietro Fogolin 5, Maria Foraboschi ved. Foramitti 10, Auilio Agostinis 10, Giulietta Di Fant 10, Francesco Commessatti 10, Scuola rurale di Potocco, Chiusaforte 90, Giuseppe Tomadini 10, ten. col. geom. Tito Brida 25, Benedetto da Udine 50, Michiela Gori 10, Attilio Gervasio 10, Luigi Del Negro 5, Assunta Mazzolini 20, Giuseppina Mazzolini 10, Renzo Dominissini 30, Angelo Martinuzzi 10, Riccardo Morandini 14, Ines Buzzi 20, Elena ed Enrico Mariconda 30, Giovanni Nardoni 10, Vincenzo Casasola da Rosazzo 10, avv. Giovanni Cosattini 150, Zoilo Bernardis 10, Giovanni Bardelli 10, famiglia Procher 15, geom. Giuseppe Gennari 25, famiglia Anziussi 20, Teresa De Ponte Feruglio 30, Aldo Del Bianco 60, Banco di Roma 1000, gr. uff. Giuseppe Pietro Veroi 500, Vittoria e Remigio Peretti 100, Vittorio Stefanutti Gritti 10, ing. Sergio Petz 50, s. ten. Ottavio Del Piero 10, Giovanni Girolamo Micoli 200, Maria Pittana 5, Sandrino e Giulia Cola 30, Supino Rigi 10, Nilda Rigi Luperti 10, operale stabilimento Spezzotti 140, Manlio Manfredo 10, Santo De Mezzo da Maiano 50, Vittorio Parussini 5, Maria Tornaga 20, don Vittorio Stefani 10, Gilda Presani 5, Fernanda Bosio 10, Mario Angeli 25, Impresa Ing Paolo Masieri (2ª off.) 500, famiglia Virginio Bassi 50, dott. Piero Della Giusta 50, raccolte nel Comune di Bertiolo 915.10 come segue: Antonio Fabris, podestà 10 Giovanni Berin, Segretario Politico 20, dott. Pietro Borsatti 10, Giacomino Marino 20, Albino Polo 10, Ada Martinelli 10, Ada Martinelli 20, Tarcisio Zabai 10, Gregorio Cussigh 10, Pasqua Ciani 10, Eugenio Ongaro 5, Egidio Sappa 10, Luigi Guatto 10, Anna Valerio 10, dott. Gaetano Viviani 3, Iolanda Pressacco 5, Lino Guatto 10, Rita Lotti 5, Angela Comuzzi 5, Antonio Fabris fu Pietro 10, Luigi Macor 2, Pia Benedetti 5, Osvaldo D'Olivo 5, fratelli Turri 10, Cesare Pagura 5 Maria Bria 2, geom. Arturo Folledore 30, geom. Antonino Folledore 10, Maria Benedetti 5, Amalia Pascoli 5 Caterina Della Savia 5, dott Amedeo Schiavetto 10, sorelle Lotti 10, Giovanni Tilatti 10, conte Uberto di Colloredo 30, co. Ferdinando di Colloredo 10, contessine di Colloredo 30, Nicolò Virgilio 7.50, Giuseppe Virgili 7.50, Angelo Costantini 7.50, fratelli Fiumigna 7.50, Umberto Mantovani 5, geom. Gino Cattaruzzi 10, don Ermenegildo Colledoni 20, Geremia Fabris 5, Redento Tilatti 5, Giuseppe Tilatti 5, Serafino Licit 1, Giovanni Viscardis 1, Giuseppe Macor 5, S. A. Toro Borgomanero 50, Paolo Simoni 30, Edvige Bellina 10, Costantino Benedetti 1, Antonio Morelli 1, Giuseppe Foschia 3, Tarcisio Tolazzi 2, Domenico Tonutti 5, Antonio Bulfoni 20, Arturo Grosso 2.

G. U. F.

Corso di lingua tedesca

Si rende noto a tutti i fascisti universitari che desiderassero prendervi parte, che con la prossima settimana avrà inizio presso la sede del G.U.F. un corso di lingua tedesca.

Le lezioni, impartite da un'ottima insegnante germanica, saranno trisettimanali; e per facilitare a tutti la frequenza, saranno divise in due turni. Primo turno: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30; secondo turno, nei medesimi giorni dalle ore 21.30 alle ore 22.30. La quota di partecipazione fissata in L. 100 mensili dovrà essere versata anticipatamente alla cassa della Segreteria amministrativa della Federazione.

Gli alpini riconoscenti

Il comandante dell' 8° al Podestà

Al Podestà è pervenuta dall'Albania la seguente lettera da parte del Colonnello Vincenzo Da Pino Comandante l'8° Reggimento Alpini:

«Caro Barnaba,

Ho comunicato con ordine del giorno a tutti gli alpini la tua lettera le cui elevate parole li ha profondamente commossi e ha dato loro la sensazione viva della partecipazione affettuosa e costante da parte di tutto il Friuli alle eroiche vicende del suo Reggimento.

I Battaglioni «Valle» sono stati all'altezza dei Battaglioni permanenti.

Sono sommamente grato per la somma che hai voluto mettere a mia disposizione. E, grato al Comando Battaglione «Udine» per l'iniziativa cui si è fatto promotore.

Ho disposto perchè i Comandi di Battaglione mi segnalino i nomi degli alpini maggiormente meritevoli e quelli le cui famiglie si trovano in istato di maggiore indigenza.

Saranno comprese anche e soprattutto le famiglie degli alpini morti, feriti e dispersi.

Tutti gli alpini del Reggimento ringraziano sentitamente per gli auguri che ricambiano di cuore a tutta la Città e al suo Illustre rappresentante.

Da parte mia un caloroso abbraccio.

Da Pino».

La Società Alpina alle "Fiamme verdi,, friulane della Divisione "Julia,,

In occasione della proposta di assegnazione della medaglia d'oro al valore alla Divisione «Julia» la Società Alpina Sezione di Udine del C.A.I. ha inviato i seguenti telegrammi:

«*Comando 8° Reggimento Alpini. All'8° Alpini per tanta parte friulano, sempre fulgente di valore e di eroico sacrificio, la Società Alpina Friulana, che Antonio Cantore volle fraterna al Suo Reggimento, tributa plauso riconoscente.* - DESIO presidente».

«*Comando 3° Reggimento Artiglieria Alpina Gruppo Udine. Agli artiglieri alpini friulani insigniti massima ricompensa valore la Società Alpina Friulana esprime plauso esultante fraterna riconoscenza.* - DESIO presidente».

Il ten. col. Dall'Armi decorato di medaglia d'argento dal Duce

Nella Sua recente visita ai feriti di guerra degenti all'ospedale militare di Foggia, il Duce si è intrattenuto lungamente al cappezzale del ten. col. Aldo Dall'Armi ben noto nella nostra città ed a Tarcento ove, prima di partire per l'Albania circa due mesi orsono, comandava il Battaglione Gemona dell'8° ivi di stanza.

Il Duce in quella occasione assegnava al valoroso ufficiale, rimasto ferito da scheggia ad una spalla, in un aspro combattimento, la medaglia d'argento sul campo.

E' la seconda medaglia d'argento che il ten. col. Dall'Armi ottiene per le sue alte doti militari avendone già meritata una nella grande guerra, oltre alla promozione per merito. Il valoroso ufficiale, squadrista della Vecchia Guardia, da qualche giorno è ricoverato al locale ospedale militare, dal quale sarà presto dimesso per un periodo di convalescenza. Gli giungano le nostre più fervide felicitazioni per la nuova ambita ricompensa al valore assegnatagli dal Duce.

La croce di guerra al valore al tenente Sergio Faioni

ROMA, 20.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente I. G. S. Faioni Sergio di Giovanni, nato a Udine, del 59. Reggimento Artiglieria da fortezza con la seguente motivazione:

«*Ufficiale addetto ad un comando di truppe someggiate, sotto intenso tiro delle artiglierie nemiche conduceva a termine una ricognizione intesa a ricercare le possibilità di passaggio delle truppe in un terreno difficile, consentendo in tal modo un rapido movimento in avanti alle truppe. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo.* - Piccolo Moncenisio - Valle d'Ambei, 22 giugno 1940 XVIII».

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco - albanese:

Il geniere Antonio Zoz invia affettuosità e baci alla famiglia a Tarcento - Segnacco, informando che ha avuto notizie dell'arrivo del babbo dalla Francia.

Il geniere Severino Filaferro invia saluti affettuosi e baci alla madre, alla sorella e alla fidanzata a Moggio Udinese.

La Banca d'Italia alle orfanelle di via Rivis per onorare Sandro Sandri

Alle Orfanelle di via Rivis il Direttore e i dipendenti della Banca d'Italia hanno offerto L. 1000 per onorare la memoria del tenente rag. Sandro Sandri caduto al fronte greco-albanese.

Raduni bestiame da macello a Udine ed a Codroipo

Oggi martedì 21 gennaio e domani mercoledì 22, si svolgeranno due raduni di bestiame da macello, rispettivamente a Codroipo ed a Udine.

I rifornitori delle Forze Armate delle zone di Codroipo, Pordenone, Sacile, Maniago, Latisana, Spilimbergo, S. Vito al Tagl., affluiranno al raduno di Codroipo, tutti gli altri a Udine.

Un furto di lana

Giuseppe Degano di Umberto dimorante a Basaldella, constatava l'altro giorno la sparizione di un sacco che stava appeso dietro la porta della cucina e nel quale aveva riposto una sessantina di chili di lana in maglia, rappresentante il valore di circa un centinaio di lire. Il furto è stato denunciato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17-18 gennaio 1941 XIX

NATI	5
MORTI	12
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale

dal 13 al 19 gennaio 1941 XIX

NATI:	36
MORTI:	31
MATRIMONI:	9

Nascite

Belgrado Luciana (I nato) di Alfredo e di Lodolo Maria.
Damino Elsa (I nato) di Gaetano e di Greco Antonina.
Gessi Paolo (I nato) di Guido e di Desinano Maria.
Dini Luciana (I nato) di Giovanni e di Savio Alma.
Borroni Fabio (II nato) di Alberto e di Longo Mafalda.

Pubblicazioni di matrimonio

Rizzi Marcello barbiere con De Maio Eleonora sarta.

Matrimoni

Gervasio Attilio commesso con Zujani Giuseppina sarta.

Morti

Glerean Primo fu Pietro di anni 29 impiegato.
Bianco Donato fu Giuseppe di anni 48 Maresciallo R. E.
Zenarolla Caterina ved. Muradore fu Giuseppe di anni 80 casalinga.
Zuccolo Fioravante fu Pietro di anni 27 bracciante.
Micheloni Pietro di Luciano di anni 19 studente.
Orsaria Teresa ved. Pezzetta fu Raimondo di anni 46 casalinga.
Zamparo Ugo fu Bortolo di anni 46 pensionato.
Driussi Mesaglio Paola fu Antonio di anni 77 casalinga.
Piutti Maria ved. Botti fu Luigi di anni 64 casalinga.
Ciani Andrea fu Giacinto di anni 66 commerciante.
De Piero Elisabetta fu Pasquale di anni 77 casalinga.
Rainis Giacomo fu Antonio di anni 69 segantino.

Cronaca mesta

Ines Fietta - Percotto

A pochi giorni di distanza dal suo adorato Sandrino si è spenta la signora Ines Fietta Percotto: il suo fisico, già scosso, non ha potuto reggere a tanto strazio e il cuore martoriato di questa madre affettuosa ha cessato di battere.

La buona signora, rimasta vedova in giovane età con due teneri figli, con fermezza di carattere e bell'ingegno aveva saputo reggere gagliardamente il peso della famiglia e crearsi una buona posizione, prima dedicandosi all'insegnamento elementare e poi quale segretaria dell'Istituto Magistrale «Caterina Percoto», posto che occupava con grande diligenza da lunghi anni.

Alla memoria di Ines Fietta Percotto, la cui fine ha suscitato profondo cordoglio nella larga cerchia di amicizie che ella contava in città e in provincia, eleviamo un reverente pensiero; alla figlia Andreina, al genero camerata Rinaldo Cirio ed ai parenti tutti porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Funebri Primo Glercan

Si sono svolti domenica nel pomeriggio, partendo da viale Venezia, i funerali del compianto aspirante C. M. Primo Glercan, spentosi a soli 23 anni dopo penosa malattia.

Una folla di amici e di conoscenti di famiglia, di ufficiali e sottufficiali della M.V.S.N., di colleghi ed estimatori, ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Avevano inviato corone le famiglie Pasqualini, Paludetti, D'Este, le zie Maria ed Italia e le cugine. Sulla bara posavano i fiori della mamma, delle sorelle e del cognato. Reggevano i cordoni gli amici: C. M. Armando Molinaris, S. C. M. Luigi Bassi, Guglielmo Grosso e Luigi Cantoni.

Dietro al gruppo dei famigliari e dei parenti, seguiva la lunga fila degli accompagnatori. Le esequie con musica d'organo e canto, avevano svolgimento nel Tempio Ossario, poscia si ricomponeva il corteo che accompagnava la salma al Camposanto. Prima che il feretro si movesse, il C. M. Molinaris faceva l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Gravi cadute causa la neve

Ieri mattina, a causa della neve gelata, non pochi sono stati gli scivoloni; alcuni di questi purtroppo con conseguenze poco piacevoli e molto dolorose.

Italia Giacinti di 74 anni fu Daniele da Ragogna, mentre transitava per una via centrale, scivolava sul marciapiede e finiva a terra da dove veniva raccolta dolorante. Trasportata all'Ospedale, il medico di guardia le riscontrava la frattura del femore destro, lesione guaribile in due mesi.

— Luigia Dorigo fu Valentino di 62 anni, dimorante in via San Lazzaro, nell'attraversare il cortile di casa, scivolava sul lastricato e cadendo malamente a terra si fratturava il braccio destro. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile in un mese.

— Noemi Del Torre di 55 anni, dimorante a Basaldella, mentre si accingeva a rincasare, attraversando la strada scivolava in modo da cadere pesantemente a terra e fratturarsi il radio del braccio destro. Anch'ella è stata accolta all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in un mese.

Una serie di denuncie per non aver consegnato il burro all'ammasso

I carabinieri di Osoppo, in base agli accertamenti operati nella zona hanno denunciato all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso, le seguenti persone: Leonardo Venuti fu Pietro, Ermenegildo Mamolo fu Luigi, Giovanni Danelutti fu Antonio, Severino e Domenico Cucchiaro fu Pietro, Santo Danelutti fu Pietro, Pietro Zuliani fu Giovanni, Pietro Di Santolo fu Antonio, Pietro Cuzzi fu Eugenio, Antonio Venuti fu Giovanni, tutti da Peonis di Trasaghis.

Costoro, contrariamente alle vigenti disposizioni di legge, non hanno portato all'ammasso presso la latteria sociale del luogo, il quantitativo di burro che ciascuno di essi doveva portare.

SPETTACOLI

TEATRO

ODEON — Domani prima rappresentazione Compagnia Rubens: ULTIMA EDIZIONE. - Oggi biglietteria aperta tutto il giorno.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIMO BACIO — Con Deanna Durbin. Ore 17.

SAVOIA - YVETTE - Drammatico con A. Matterstock. O. 17

IMPERO - FORTUNA - Con U. Cesari e Maria Denis. Ore 17

CECCHINI - GRANDI MAGAZZINI - Con Maria Denis e Vittorio De Sica. Ore 17.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Il rinnovato successo della Toti Dal Monte in "Madama Butterfly"

La Toti Dal Monte — presentatasi quale deliziosa protagonista della «Madama Butterfly» — è stata festeggiatissima anche domenica scorsa nella seconda ed ultima rappresentazione udinese. La «mattinata», come avevamo previsto, ha registrato un altro esaurito. Il Teatro Puccini era gremito fino all'inverosimile in ogni ordine di posti e molte erano le persone convenute dalla provincia per assistere a questo spettacolo d'eccezione per la presenza del celebre soprano.

Grandi applausi alla Toti alla fine di ogni atto ed a scena aperta (il più vivo entusiasmo ha sottolineato la suggestiva romanza «Un bel dì vedremo....», della quale la grande artista ha gentilmente concesso il bis) condivisi degnamente dal tenore Alfieri, dal baritono Gilardoni, dalla signora Gallo, dal maestro Cantoni, direttore d'orchestra, e da tutti gli altri.

Rinnovato vivissimo successo del capolavoro pucciniano.

La Compagnia Rubens con "l'Ultima edizione,,

Domani 22 e giovedì 23 p. v. avremo al Teatro Odeon le due annunciate rappresentazioni della grande Compagnia italiana di Riviste diretta da Aldo Rubens che darà le due fantasie «Ultima edizione» e «Sarà tutto più bello domani» scritte dallo stesso Rubens e musicate dai maestri Rubens, Consiglio, Montagnini e Rampoldi. Si tratta di due divertentissimi lavori che hanno incontrato ovunque il più grande successo per l'esecuzione di grandissimo pregio e per l'originalità e la sfarzosità della messinscena.

La Compagnia comprende eccellenti attori come il comico Gargano, il tenore Penati, la brillante Maria Ditrix, Letizia Gissi, Delli Lori, Erna Lauger, Gino Cavalieri, Carlo De Cristofaro ecc.

Al botteghino del Teatro si è già iniziata la vendita dei biglietti dei posti a sedere.

Un trattenimento d'eccezione all'Ospedale Psichiatrico

L'iniziativa — sorta parecchi anni or sono per merito dell'attuale primario e direttore dell'Ospedale Psichiatrico cav. dott. Enrico Pantalone — di ricreare e divertire gli ospiti dell'Istituto con degli spettacoli di prosa e di musica, ha trovato piena rispondenza negli ammalati e lo dimostra il ripetersi di tali manifestazioni offerte da volonterosi dilettanti della città che, sulle tavole del piccolo ma ben attrezzato teatrino dell'Ospedale, si alternano lieti di concorrere in una opera altamente umanitaria e sociale.

Infatti queste manifestazioni, come afferma il direttore del Manicomio, si propongono scopi che esulano dalla competenza degli attori in quanto rientrano interamente nell'ambito della psichiatria; però gli attori tutti, a loro volta, e di volta in volta si offrono con tutti gli sforzi possibili, perchè la portata di tali scopi si eserciti beneficamente a favore degli ammalati.

A parte queste considerazioni, a parte le ragioni scientifiche ed ogni considerazione di carattere puramente medico pedagogico, lo spettacolo offerto domenica nel pomeriggio dalla simpatica Compagnia di riviste di Edda Galli, diretta dal cav. Armando Miani, è stato completo in tutte le sue parti ed ha interessato vivamente il folto uditorio di.... eccezione. Questo ha fatto proprio buon viso al susseguirsi di numeri variati, coloriti, dinamici, divertentissimi. Ricorderemo il contributo grazioso della brava danzatrice Edda Galli confortata e delle signorine Romano e De Martin; la vivacità gaia ed armoniosa del quintetto di fisarmoniche capitanato dal bravo Enzo Bellina, un virtuoso di eccezione; la signorina Pravisani che sfoggiato una voce quanto mai calda ed espressiva; il trio Roberti (Faggio, Visentin e A. Frassinelli) in una serie di ben riuscite parodie e scene caricaturali alle quali ha concorso con scanzonata disinvoltura «Marimba» (leggi De Anna); il duo Gori-Orlando di ben nota fama.

Il tutto legato e ravvivato dalle inesauribili trovate di Armando Miani, che ha avuto per collaboratore prezioso ed intelligente, Silvio Sattolo. Sedeva al pianoforte la signora Finozzi.

Due orette di trattenimento, che gli ammalati hanno dimostrato con applausi, risate e richieste di bis, di gradire moltissimo.

Dopo lo spettacolo, il direttore dell'Ospedale in collaborazione all'economo co. d'Adda, ha offerto ai bravi attori prestatisi con slancio e disinteresse, un ricevimento, durante il quale ha loro rivolto espressioni di gratitudine e di elogio. Un componente la compagnia ha risposto rilevando l'intima soddisfazione degli attori tutti per aver partecipato alla singolare manifestazione.

La cassaforte motorizzata

Due friulani adibiti ai servizi della Banca del Lavoro al fronte greco-albanese

Da una interessante corrispondenza dell'inviato di guerra Indro Montanelli al «Corriere della Sera», apprendiamo il suo incontro al fronte greco-albanese, con il direttore della Banca del Lavoro per i «Servizi di assistenza - Rimessa in Italia».

All'inizio della guerra questo ottimo dirigente bancario, che risponde al nome del dott. De Vita, aveva avuto l'idea di motorizzare i suoi uffici e le sue casseforti. Da Tirana aveva decentrato due sezioni volanti presso i due Comandi d'Armata, ognuno servito da tre persone e da un camioncino. Il camioncino si sposta ogni giorno ai comandi periferici, di Corpo d'Armata, di Divisione, di Brigata, di Reggimento, di Battaglione, di Compagnia. Arriva, si ferma, apre il cofano, dal cofano escono un panchetto e un tavolino di legno, calamaio, penna, registri, le chiavi preziose.

Le cassette di sicurezza contengono centinaia di migliaia di lire: ciononostante i camioncini viaggiano per le immediate retrovie, si avventurano sulla linea senza nessuna scorta. Da autisti fanno i funzionari dell'ufficio, quattro ragazzi in gamba, due dei quali sono friulani: Oreste Cecchini, vice cassiere; Franco Anzil, impiegato.

Viaggiano con pistola e moschetto, viveri di riserva per gli incidenti stradali che non sono rari, posta per gli ufficiali e i soldati, giornali, pacchi, sigarette.

Gente. — scrive Montanelli — considerata oramai di famiglia, i carabinieri non gli domandano nemmeno più il lasciapassare, un comando gli affida ogni tanto il compito di portare un ordine ad altro comando più decentrato. Loro vengono, vanno, gentili e servizievoli, eseguono le loro operazioni contabili all'aria aperta, si spingono sulla linea, talvolta tirano le somme fra gli scoppi delle granate.

Che fanno? Ritirano la moneta da ufficiali e soldati, danno in cambio assegni circolari in bianco, libretti della Cassa di risparmio; e soprattutto s'incaricano delle rimesse alle famiglie. I soldati vivono e combattono col pensiero fisso alle famiglie, alla moglie, ai figlioli al babbo vecchio, alla mamma vedova: vivono e combattono bene se sanno che le famiglie stanno bene (un colonnello mi diceva che si dovrebbe dare l'ordine di attacco subito dopo la distribuzione della posta). Alle famiglie mandano tutto quello che guadagnano e che quaggiù non possono spendere, anche perchè l'assistenza non dà loro nemmeno il modo di aver bisogni. Le casseforti motorizzate convogliano stipendi e decadi, per intero, e li scaricano in Italia».

Almanacco agrario italiano

Vediamo con piacere che questo Almanacco va di anno in anno sempre più diffondendosi. Dal dottore in agraria al direttore di fattoria, dall'agricoltore al contadino, tutti lo cercano, lo consultano, lo studiano. Ed è buon segno: segno che l'agricoltura nostra vuol camminare al passo con la Nazione, rinnovando metodi e sistemi. E questo libro serve da ottima guida. Qui, chiunque dà la sua opera alla terra trova materia di studio, perchè tutti i problemi che interessano l'agricoltura vi sono trattati da insigni specialisti: il grano, l'olio, il riso, il granturco, il vino, i foraggi, i concimi, il bestiame, i parassiti delle piante, le sementi, ecc. ecc. Chiude il volume, l'usuale rubrica di legislazione agraria, bene aggiornata.

Ai nostri amici agricoltori non sapremo consigliare libro più utile di questo.

Almanacco Agrario Italiano - Piccola enciclopedia agricola diretta dall'Eccellenza Arturo Marescalchi (Casa Editrice Marzocco, Firenze).

SACILE

Promozione militare

Il tenente d'amministrazione, ragioniere Antonio Morgantini, nostro concittadino, addetto al 61° Ospedale da campo, è stato in questi giorni promosso al grado di capitano ed assegnato al 23° Reggimento di Artiglieria. Congratulazioni.

Funebri Emma De Santa

Alle ore 16 di domenica, seguirono i funerali della compianta signora Emma De Santa De Marchi, donna di elette virtù, tutta dedita al lavoro e alla famiglia, spentasi ancora giovane dopo lunga e penosa malattia.

Un largo stuolo di signore e cittadini accompagnò le lacrimate spoglie all'ultima dimora insieme al marito, ai figli ed ai parenti.

La bara racchiudente la salma era coperta da un grande bellissimo cuscino di fiori freschi, omaggio del marito e dei figli, e appesa al carro pendeva una grande corona, pure di fiori freschi inviata dalle sorelle, cognati e nipoti.

Reggevano i cordoni quattro amiche di famiglia.

La salma dopo avere sostato in chiesa per le esequie proseguì per il camposanto, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Al marito, ai figli e ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

FLAIBANO

Olivo Pettoello dichiarato disperso



E' pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia ufficiale che l'artigliere Olivo Pettoello di Giuseppe della classe 1916 è stato dichiarato disperso l'8 novembre scorso durante il combattimento di Elentero sul fronte greco-albanese.

Era un instancabile lavoratore agricolo, buono e semplice.

La notizia è stata data alla famiglia dal Podestà.

Ai genitori ed ai familiari l'augurio che il loro valoroso congiunto possa dare presto sue notizie e ritornare sano e salvo dopo la vittoria.

Un corso di cultura agraria

A cura dell'Ispettorato Agrario Provinciale e per interessamento del Podestà, da vari giorni, nel locale del Dopolavoro Comunale, si tiene un breve corso gratuito di lezioni sulle varie colture che interessano questa zona.

Il perito agrario Peressini svolge con metodo e chiarezza il programma volto al conseguimento delle maggiori e migliori produzioni.

Gli agricoltori accorrono numerosi a sentire la parola incitatrice e convincente del tecnico suddetto.

400 lire involate

Nelle prime ore della notte scorsa, con grimaldelli o chiave falsa, ignoti sono penetrati nella stanza da letto di certa Viutti Amelia di qui, nel mentre questa si era recata per qualche ora in casa di vicini.

Dal cassetto di un armadio sono state rubate 400 lire, frutto della vendita nel giorno stesso, di alcune pezze di formaggio.

Rincasando verso le 22 la Viutti si accorse del furto patito e con rammarico non le rimase che farne denuncia al Comando della stazione dei carabinieri di San Daniele.

GEMONA

Esami per adulti

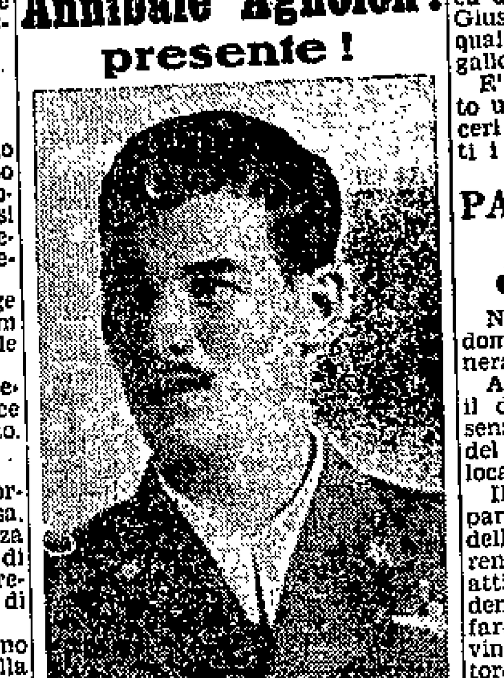
La R. Direzione Didattica comunica che il giorno 1 febbraio 1941, dalle ore 9, alle Scuole Elementari Vittorio Emanuele II sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per coloro che, avendo superato il 14. anno di età, intendono ottenere il riconoscimento del loro grado di cultura corrispondente al compimento del grado inferiore (classe III) e del grado superiore (classe V).

Alla sessione d'esami potranno partecipare gli adulti residenti nei comuni di Gemona, Artegna, Osoppo e Trasaghis. Gli interessati dovranno presentare alla R. Direzione Didattica domanda in carta libera nella quale indicheranno quale esame intendono sostenere, ed allegheranno il proprio certificato di nascita e di rivaccinazione in carta libera.

La domanda documentata dovrà esser presentata entro il giorno 28 gennaio.

Pordenone

Annibale Agnolon: presente!



Nello scorso dicembre, in un combattimento nel cielo della Grecia, ha incontrato gloriosamente la morte il sergente maggiore pilota Annibale Agnolon di Antonio, di 26 anni.

Con lui è scomparsa una gagliarda promettente giovinezza, tutta votata all'amore ed al servizio della Patria fascista. Pur essendo nato a S. Stino di Livenza (Venezia), Annibale Agnolon poteva a buon titolo dirsi nostro concittadino, essendo venuto giovanissimo a Pordenone con la sua famiglia: il padre, camerata Antonio, ha diretto fino a pochi anni fa, una avviata azienda automobilistica in piazza Cavour, che ora continua in Africa Orientale Italiana. Dopo aver percorso con onore gli studi nelle scuole locali, ed essere stato per qualche anno impiegato della TELVE, Annibale Agnolon si arruolava appena ventenne nella R. Aeronautica e veniva destinato all'Aeroporto «Pagliano e Gori» di Aviano, dove conseguiva il brevetto di pilota. Successivamente fu trasferito in altri aeroporti della penisola, ovunque facendosi apprezzare ed amare da superiori e compagni. Partecipò nello scorso giugno anche alla battaglia sul Fronte Occidentale, solcando intrepido i cieli di Francia con le squadriglie tricolori, e pur compiendo parecchie audaci imprese potè sempre ritornare incolume al suo campo. Invece la morte gli tese l'agguato nei cieli della Grecia, quando — da un anno s'era ammogliato — attendeva trepidante la notizia dalla Patria della nascita di un figlio venuto a sorridere sotto il cielo d'Italia poco dopo la gloriosa fine del padre.

La notizia della scomparsa del serg. magg. pilota Agnolon è stata appresa con vivo cordoglio e fierezza di sentimenti dalla cittadinanza e specialmente dalla classe giovanile pordenonese che lo amava e lo aveva in giusta considerazione. Alla giovane vedova, ai genitori ed ai congiunti tutti giungano le espressioni della nostra partecipazione al loro grave lutto.

Annibale Agnolon: presente!

PORCIA

Enrico Gobbo: presente!



Pubblichiamo la fotografia dell'Alpino Enrico Gobbo di Giacomo nato a Prata di Pordenone il 2 ottobre 1915, residente in questo Comune frazione di Palse, deceduto il 30 dicembre 1940 per ferite riportate in combattimento nel fronte greco-albanese.

La sua salma è stata inumata a Cani Balabam.

Era un giovane pieno di vita e di coraggio; appartenne fin dall'infanzia alle organizzazioni giovanili nei cui ranghi militò sempre con fede e con entusiasmo.

Fu orgoglioso di indossare la divisa di alpino e di combattere per la grandezza della Patria.

La dolorosa notizia è stata comunicata dalle locali autorità alla famiglia alla quale rivolgiamo le più profonde condoglianze.

Federico Truccolo dichiarato disperso

Il Ministero della Guerra ha dato comunicazione che l'artigliere Federico Truccolo di Giovanni della classe 1919 residente in questo Comune, frazione Talponedo, è stato dichiarato disperso il giorno 8 novembre 1940 durante il combattimento di Elentero.

La notizia è stata comunicata dalle autorità locali ai genitori i quali l'hanno accolta con animo veramente forte.

Giungano pertanto agli stessi ed ai parenti tutti del valoroso combattente gli auguri del sollecito ritrovamento, così che quando la Patria nostra esulterà per la Vittoria possa anche egli ricongiungersi ai suoi cari nella letizia del dovere compiuto.

Mentre questa popolazione partecipa all'ansia dei parenti, formuliamo i voti più fervidi perchè presto giungano notizie rassicuranti sulla sorte del giovane camerata.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Messa in suffragio di Albino Contardo

L'altro ieri in Duomo è stata celebrata una messa in suffragio del valoroso geniere alpino Albino Contardo di Giuseppe — Caduto sul fronte greco albanese.

La cerimonia è stata indetta dal Fascio di Combattimento e vi presenziarono il Procuratore del Re e Imperatore, il segretario del Fascio, le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche, della Gil, delle scuole largamente rappresentate.

Ha celebrato mons. Pietro Ordiner arcidiacono il quale ha esaltato lo spirito indomito dei nostri eroici alpini.

L'arresto di uno svaligiatore di pollai

In tre giorni sono stati svaligiati tre pollai, uno a Verzegnis con 11 polli, uno a Caneva con 11 polli ed uno a Casanova in danno di Giuseppe Cescato fu Valentino al quale hanno involato 10 polli e un gallo.

E' stato arrestato quale indiziato un tizio appena uscito dalle carceri il quale era stato visto in tutti i siti ove avvennero i furti.

PAULARO

Assemblea degli ex combattenti

Nella sala del Littorio si è svolta domenica mattina l'assemblea generale degli ex combattenti.

Al raduno combattentistico oltre il direttorio completo, hanno presenziato il Podestà, il Segretario del Fascio ed il Comandante del locale Presidio.

Il Presidente ha tratteggiato, con parole concise, l'alta importanza dell'associazione ex combattenti, rendendo noto agli intervenuti la attività esplicata nell'anno precedente e chiarendo la necessità di fare sorgere nella frazione di Ravinis la cappella votiva del Redentore per i nostri prodi Caduti durante la grande guerra, assicurando infine che tale pratica è già in corso.

Il rapporto stesso è stato iniziato e chiuso col saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero comandato dal Segretario del Fascio.

Nel Dopolavoro

Domenica nel pomeriggio, sotto gli auspici del locale Presidente dell'O. N. D. L. e coll'intervento di tutte le autorità locali è stato inaugurato il cinematografo sonoro.

Al Presidente la nostra riconoscenza per la sua fattiva opera.

Maniago

Agli esercenti

La Delegazione dei Commercianti ricorda a tutti i titolari di pubblici esercizi (locande, trattorie, osterie, bettole, ecc.) l'obbligo di munirsi dell'autorizzazione podestarile di cui al T. U. delle leggi sanitarie, art. 231, esteso ai pubblici esercizi con legge n. 1112 del 16 giugno 1939.

Per ottenere tale autorizzazione gli interessati debbono presentare al competente Ufficio Municipale, foglio bollato da lire 4 corredato dalla bolletta di avvenuto pagamento, presso il competente Ufficio del Registro, dell'importo di lire 50 per tassa di concessione governativa di cui l'art. 16, tabella B, allegato F. al R. D. L. n. 1749 del 26-9-1935.

Per ogni eventuale chiarimento in merito gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di questa Delegazione.

Una messa in suffragio del S. ten. Gianni Piazza

Domenica mattina nella Chiesa della frazione di Maniagolibero è stata celebrata una messa in suffragio del s. tenente degli Alpini Giannino Piazza, caduto valorosamente sul fronte greco.

Con la partecipazione di tutte le autorità locali il corteo è partito dalle scuole comunali diretto verso la Chiesa, dove una immensa folla ha presenziato alla commovente cerimonia. Il beneamato parroco del paese, don Giuseppe Colussi, ha esaltato la figura di questo nostro giovane ufficiale, che si aggiunge alla grande schiera degli Eroi che si immolano per la grandezza della Patria. Al termine della mesta cerimonia le autorità sono andate in casa della famiglia del Caduto, per portare la necessaria assistenza morale ai familiari.

Corsi capi squadra

Hanno avuto inizio i seguenti corsi capo squadra Piccole italiane e vice capo squadra Balilla, affidati alle insegnanti. Capo manipolo Piccole Italiane affidato alla camerata Fernanda Fioretti.

Vice capo squadra Avanguardisti e vice capo squadra Giovani Fascisti, affidati all'aiutante Antonio Mazzoli.

I suddetti corsi promettono bene, sia per la bravura degli istruttori, sia per l'impegno da parte dei giovani.

A pochi giorni dalla scomparsa dell'adorato figlio **SANDRINO**, è deceduta ieri

INES FIETTA nata PERCOTTO

Affranta da questo nuovo immenso dolore, ne dà il tristissimo annuncio la figlia **ANDREINA** con il marito **RINALDO CIRIO** e i figli **GIACOMO** e **MARCELLO** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di Via Sacile 2.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la cara Estinta.

UDINE, 21 gennaio 1941 XIX.

Unione commercianti

Imposta generale sull'entrata
Nuovi accordi 1941

Nei primi giorni del corrente mese è stato pubblicato il testo dei nuovi accordi sindacali per il 1941 relativi al pagamento dell'imposta sull'entrata, e già d'allora gli interessati avranno potuto rendersi conto delle importanti modificazioni apportate nell'interesse delle categorie commerciali.

L'unico accordo non rinnovato è stato quello che fu stipulato l'anno scorso nei riguardi dei dettaglianti di arredi e paramenti sacri ed oggetti di culto. Resta inoltre esclusa dagli accordi la categoria dei profumieri, che, come l'anno scorso, continuerà a corrispondere l'imposta con applicazione di marche all'atto della vendita.

Particolarmente importanti sono le disposizioni dell'accordo generale per il commercio al minuto di generi vari e per gli esercizi pubblici che regolano l'applicazione dell'imposta nei riguardi delle società azionarie. Il criterio della capitalizzazione dell'imposta di R. M. per dette società è stato ritenuto dal Ministero inapplicabile, per la speciale procedura di accertamento del reddito in base al bilancio anzichè in base al volume degli affari. Tuttavia la superiore Confederazione ha ottenuto che nell'effettivo volume degli affari risultante dagli atti della società venisse concesso uno sconto del 10 per cento riducendo così al solo 90 per cento del volume medesimo l'applicazione dell'imposta.

E' pure importante la disposizione per cui non costituiscono vendite all'ingrosso quelle effettuate dai venditori al dettaglio disciplinati dall'accordo, che non siano al tempo stesso fabbricanti o grossisti. Pertanto *tutte le vendite fatte da soli dettaglianti* sono coperte dallo abbonamento.

Viene inoltre risoluta una questione che aveva dato luogo a numerose controversie: quella cioè della vendita della pasticceria fresca ad altri esercenti. Per le ditte accertate per un reddito che comprenda attività industriale e commerciale di pubblico esercizio, l'entrata da tener presente per il calcolo del canone di abbonamento è quella relativa al commercio al minuto, nella quale tuttavia va compresa la vendita della pasticceria fresca, anche se effettuata nei confronti di commercianti, compresi i bar, caffè, ristoranti, alberghi ecc. Resta pertanto chiaro che il pasticcere, produttore e dettagliante allo stesso tempo, nei riguardi della pasticceria fresca è considerato *esclusivamente dettagliante*, cioè paga l'imposta in abbonamento per tutta la pasticceria fresca prodotta, a chiunque venduta.

In via generale, nel caso di esercizi misti di rivendita all'ingrosso ed al dettaglio, è stato abbandonato il criterio dello scorso anno nella discriminazione del reddito di R.M.; il commerciante che si trovi ad esercitare entrambe le attività dovrà invece dichiarare il volume degli affari relativo alle vendite al dettaglio soggette ad imposta sull'entrata in abbonamento. Su tale dichiarazione sarà conteggiata provvisoriamente l'imposta, salvo controllo degli Uffici finanziari.

Sono stati rinnovati poi tutti gli accordi per il pagamento dell'imposta una volta tanto; nei riguardi è da notare che sono state modificate leggermente le quote per i fertilizzanti ed anticrittogamici e per l'olio di oliva.

Non è compresa la rinnovazione dell'accordo per il caffè, ma possiamo annunciare che anche esso viene rinnovato esistendo ancora giacenze di caffè da importare nei punti franchi e commercio di caffè nei riguardi dell'amministrazione militare.

Denunciato per maltrattamenti

In seguito agli accertamenti fatti dai carabinieri del luogo, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria Luigi Tomasettig fu Antonio di 33 anni da San Leonardo, responsabile di maltrattamenti verso la moglie e la figlioletta di cinque anni.

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestazione di un lettino a nome del compianto Angelo Parmesan: Francesco Cotterli L. 20, magg. Catemario de' Quadri 20, Elios Ortolani 10, Fausto e Mario Vendrame 10, fratelli Romanut 50, rag. Giovanni Massarutto 10, Antonio Tonutti 10, Benedetto Beltrame 20, Enrico Porzio 20, Gino Piazzogna 20, Antonio Camuffo 10. Totale L. 200 raccolto a mezzo Bar Cotterli.

IL GIORNO

Martedì 21 gennaio (21-344)
s. Agnese vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, minestra di orzo, coniglio al forno, prosciutto cotto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10-10.45: Radio scolastica; 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Trasmissione per le Forze Armate; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20.22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 19.40: Musica varia; 20.30: «Come tu mi vuoi», tre atti di Luigi Pirandello; 22.10: Concerto della pianista Elisabetta Bacsák.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12: Musica da camera; 12.25: Sestetto Iandali; 13.15: Musica operistica; 14.25: Musiche popolari dirette dal m. Arlandi; 20.30: Orchestra moderna diretta dal m. Seracini; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22: Orchestra diretta dal m. Barzizza.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Luigi e Maria Pantarotto L. 200. Per onorare la memoria del figlio rag. Giuseppe Nicosia, nel secondo anniversario della morte: la madre Isabella Raho Nicosia L. 100.

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Luigi e Maria Pantarotto L. 200, ditta Faccin L. 10. Per onorare la memoria del comm. Maurizio Hofmann: Antonietta e Camillo Malignani lire 25. Per onorare la memoria di Rosa Micheluccini: Antonietta e Giuseppina Rho L. 10.

Alla Casa Ozanam: Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Luigi e Maria Pantarotto L. 200, dott. Vittorio Vidal L. 30. Per onorare la memoria del C. M. Battista Durazzano: dott. Vittorio Vidal L. 30.

All'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Luigi e Maria Pantarotto L. 100, Luisa e Lao Menazzi Moretti L. 50.

All'Istituto Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Damiani: Luigi e Maria Pantarotto L. 100.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria del dott. Domenico Damiani: Raffaello e Margherita Pagani L. 150. In memoria del ten. Sandro Sandri: Luciano e Guido Ronzoni L. 50, Italico Ronzoni L. 20.

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria della co. Fosca di Colloredo Mels Manin: Dora Frova e figlie lire 500. In memoria del ten. Sandro Sandri: Maria Zoppelli ved. Ibara L. 3, famiglia Mascherin L. 25. In memoria di Santa Vidissoni ved. Tamburlini: Leone Del Mestre L. 10; lo stesso in memoria di Rosa Micheluccini L. 10. In memoria di Rosa Micheluccini: Giuseppe Lorenzi L. 30.

All'Unione Ciechi. — In memoria del comm. Maurizio Hofmann: contessa Anna Caratti L. 25.

Ai poveri della Parrocchia del Carmine. — Nel trigesimo della morte della moglie Laura, l'avv. Carlo Plussi L. 600. Maria Della Vedova Del Giudice in morte di Fantuzzi Gervasoni Maria L. 20, Eugenio Della Vedova L. 20.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del figlio rag. Giuseppe Nicosia, nel secondo anniversario della morte, la madre Isabella Raho Nicosia L. 100.

Premio letterario S. Giusto

La Sezione di Udine del Sindacato fascista autori e scrittori annuncia che il Sindacato Interprovinciale fascista degli autori e scrittori della Venezia Giulia, Friuli e Dalmazia, ha deliberato la istituzione di un «Premio S. Giusto» da conferirsi annualmente il 3 novembre (anniversario della liberazione di Trieste) ed al quale potranno partecipare gli iscritti al Sindacato, in base ad un regolamento in corso di rattifica confederale.

La Sezione inoltre avverte i propri iscritti che non l'avessero ancora fatto di voler far pervenire le loro pubblicazioni alla biblioteca del Sindacato Interprovinciale, che entro il corrente anno 1941 intende allestire la «Mostra del Libro antico e moderno di scrittori giuliani» Per l'occasione sarà pubblicato anche il catalogo della mostra del libro nel quale verrà illustrata con cenni bio-bibliografici l'opera di tutti gli iscritti.

Altre marachelle di un gabbamondo

Varie settimane or sono abbiamo dato notizia delle diverse e svariate truffe commesse da certo Guglielmo Tambozzo fu Lodovico dimorante a Rizzi e del suo conseguente arresto unitamente a quello di un suo compare. Ricordiamo che detto Tambozzo, soldato di Sanità a Udine, spacciandosi per sergente addetto ad un Ospedale di Tirana, venuto in Italia per una breve licenza, si presentava in diverse famiglie della provincia dove — previe informazioni fornitegli dal compare — sapeva che si attendeva notizie di qualche congiunto combattente in Albania. Dichiarando di conoscere i rispettivi figli o fratelli o nipoti degenti — così diceva lui — presso il suddetto Ospedale o per ferite o per malattia, ed aggiungendo che avrebbero gradito qualche conforto, riceveva dalle famiglie danaro e commestibili, promettendo di recapitarli agli interessati al suo prossimo ritorno in Albania.

Ma la vasta e complessa rete di truffe combinate, veniva alla luce ed ora anzi i carabinieri di via Gemona oltre agli accertamenti fatti al momento dell'arresto del Tambozzo, hanno accertato altre marachelle. Così sono risultate truffate ben 19 famiglie sparse in varii paesi della provincia: Grions, Basaldella, Silvella, Cussignacco, Colloredo di Prato, Bottenicco, Moimacco, Faugnacco, Cassacco, Buttrio, Pozzuolo, Rizzolo, Pavia d'Udine, Lumignacco, Premariacco. L'importo complessivo delle truffe è superiore alle duemila lire, come denaro, al quale va aggiunta una cifra imprecisata in commestibili.

PONTEBBA

Recita al Dopolavoro comunale

Per iniziativa del presidente del Dopolavoro comunale di Pontebba cav. Giovanni Comoretto, sabato 25 gennaio alle ore 21, si esibirà al teatro il Gruppo filodrammatico «E. Beltrame» di Udine, con la commedia: «Il mi viaz a Vignesie». Data l'importanza dello spettacolo vivissima è l'attesa.

Ai lavoratori

Si avvertono ancora una volta tutti i lavorori iscritti all'industria, dipendenti dall'Ufficio collocamento di Pontebba e presentemente disoccupati, di versare al suddetto Ufficio il libretto di lavoro per le dovute registrazioni e per la iscrizione nello schedario dei disoccupati.

Ingaggio di operai per l'Albania

Il collocatore intercomunale dei lavoratori fascisti dell'Industria di Pontebba, avverte tutti i lavoratori della zona che intendono essere ingaggiati per l'Albania in qualità di manovali, di presentarsi nelle ore antimeridiane, dalle 9 alle 12 e 30 presso l'ufficio sucitato, muniti di carta d'identità e libretto di lavoro.

LATISANA

La consegna del rame

Si è iniziata la raccolta del rame denunciato dai nostri cittadini. La raccolta continua oggi e domani al locale Pittini, sito sul Viale della Stazione.

In caso d'impedimento nel giorno sopraindicato il denunciante dovrà presentare il rame al recapito sopra indicato il giorno 25 gennaio corr.

Una bicicletta rinvenuta

All'ufficio dei vigili urbani trovasi depositata una bicicletta da uomo, rinvenuta abbandonata. Colui che l'avesse smarrita potrà rivolgersi a detto ufficio per riaverla. Rendiamo noto che nell'ufficio dei vigili urbani trovansi depositate ben sette biciclette che attendono da parecchio tempo il loro padrone.

PALMANOVA

Abbonamenti al Circolo di cultura fascista

Si rende noto che al nostro Circolo di Cultura Fascista hanno avuto inizio gli abbonamenti per l'anno XIX.

Gli interessati possono versare le quote annuali presso la sede del Fascio locale (GUF) il mercoledì e il sabato dalle ore 17 alle 17.30.

Cividale

Iscrizione totalitaria delle Scuole alla Dante Alighieri

Dopo l'iscrizione totalitaria, già segnalata, degli alunni del R. Liceo Ginnasio e della R. Scuola Media, anche tutte le 125 alunne dell'Istituto Magistrale femminile pareggiato delle «Orsoline» si sono reiscritte per il corrente anno nel Comitato cividalese della Dante Alighieri che oggi conta 23 soci perpetui, 51 ordinari e 294 studenti.

E' questo di Cividale un nucleo veramente ragguardevole di elementi intellettuali e giovanili, i quali, mentre offrono il loro contributo alla patriottica Associazione, vengono educati agli alti ideali da essa perseguiti, per l'espansione della lingua, della cultura e della civiltà italiana in tutte le parti del mondo.

Corso per bigattini esperti

Anche nel corrente anno sarà tenuto a Udine un Corso per bigattini per formare personale esperto di disinfezioni, conduzione di camere di incubazione, assistenza degli allevamenti del baco da seta, cernita e consegna dei bozzoli. Il Corso, avrà inizio nella prossima decade di febbraio.

Si invitano pertanto i bachicultori della Zona tanto maschi che femmine e che intendono conseguire l'abilitazione a bigattino, a portarsi subito presso l'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale — Viale Stazione Ferroviaria — per prender visione del regolamento ed inoltrare domanda di ammissione al Corso, che deve essere trasmessa, con altri documenti richiesti, al Comitato Direttivo di Udine, non oltre il 31 corrente. Agli allievi ammessi che si impegnano a esercitare le mansioni di bigattino in Provincia o fuori, saranno pagate le spese di vitto ed alloggio e rimborsati il prezzo di viaggio per andata e ritorno dietro corresponsione da fissarsi dai superiori Organi interessati.

Chi l'ha smarrito?

La signora Alice Gottardis da Fornalis ha rinvenuto sulla strada, nei pressi della sua villa, un fusto vuoto della capacità di circa due ettolitri, legato con cerchi di legno e di ferro.

Chi l'avesse perduto, deve rivolgersi all'Ufficio Economato presso il Municipio.

I prezzi del mercato

Sabato scorso causa l'abbondante nevicata del giorno precedente, il mercato settimanale è stato assai ridotto. Segnaliamo tuttavia i prezzi rilevati:

Piazza Paolo Diacono: fagioli al q.le L. 450; patate 80; sedani al kg. 1.40; insalata 3; radicchio 4.50; mele al q.le 280; castagne 80.

Piazza Diaz: galline al kg. L. 11; polli 11; uova di gallina al cento L. 80.

Una serie di denuncie

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria: Ernesto Cossi fu Giovanni di 42 anni da Vernassò per lesioni in danno di Lorenzo Picotti. E' stata denunciata per furto ed oltraggio alla guardia municipale certa Regina Cantoni di 43 anni da Manzano.

Sono pure stati denunciati per furti di legna: Ruggero Bosco di Luigi di 37 anni; Alice Basso di Antonio di 33 anni; Elvira Di Leme di Pio di 34 ani e Mario Tomadini di Francesco di 54 ani, tutti da Manzano.

Giuseppe Malvasi, soldato del 1. Fanteria, ha denunciato di essere stato derubato del proprio portafoglio contenente denaro.

S. GIOVANNI al NAT.

Per gli alpini della «Julia»

Diamo un elenco di offerte per i combattenti alpini:

—*Frazione di Medeuzza*: Rev. cappellano L. 5, De Simone Maria 5, Buiatti Alda 5, Buiatti Luigi 5, Pizzamiglio Domenico 5, Banello Luigi 5, Barbierato Mosè 5, Urizzi Antonio 5, Boz Anselmo 5, Rizzo Marina 5, Mocchiutti Amabile 5, Di Lena Antonio 5, Ceccotti Luigia 3, Bergamasco Luigi 2, Liberale Maddalena 2, Grattoni Maria 2, Bergamasco Giuseppe 2, Bevilacqua Lorenzo 2, Casuccia Luigia 2, Cavassi Antonio 2, Cavassi Desiderio 5, Banello Valentino 3, Zanuttini Giuseppe 2, Pizzutti Ruggero 2, Ceschia Enrico 2, Fedele Luigi 2, Musig Giovanni 2, Zuiani Firmino 2, Liberale Domenico 2, Odorico Giovanni 5, Pecoraro Enrichetta 2, Prestento Luigi 2, Berton Giacinto 1, Berini Valentino 1, Mulloni Anna 1, Musig fratelli 1.80, Di Lena Emilio 1, Pitassi Guerrino 1, Zanuttini Massimo 1, Barnaba Giorgio 1, Grattoni Giuseppe 1, Felcaro Alessandro 1, Toffoli Quinto 1, Battiliana Michele 1, Bergamasco Giovanni 1, Di Plotti Basilio 1.50, Pizzamiglio Gio. Batta 1, Ceccotti Antonio 1, Canciani Gio. Batta 1, Bergamasco Dorina 1, Pizzamiglio Dante 1, Bergamasco Valentino 1, Bulfoni Emma 1, Cavassi Tranquilla 1, Bergamasco Romano 1, Liberale Maria 5.

Tarcento

Per i rimpatriati dalla Francia

Si porta a conoscenza dei rimpatriati dalla Francia la seguente circolare della Confederazione Fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione:

L'Istituto per i Cambi con l'Estero informa che le competenti autorità francesi hanno convenuto di restituire le somme in franchi francesi od in altra divisa che i cittadini italiani rimpatriati dalla Francia posteriormente al 3 dicembre 1939 hanno dovuto depositare presso le Dogane francesi.

L'Istituto ha pertanto disposto che le Banche agenti, qualora ne siano richieste dagli interessati, ritirino dagli stessi le bollette doganali di deposito debitamente quietanzate e provvedano a rimetterle alle proprie corrispondenti francesi che, a loro volta, cureranno lo svolgimento delle pratiche necessarie per il rimborso.

Gli importi per i quali le autorità francesi addiverranno alla restituzione, verranno trasferiti in Italia, a mezzo dell'Istituto, nelle stesse divise a suo tempo depositate alle Dogane francesi.

Successivamente saranno rese note le modalità con le quali verranno eseguiti i pagamenti.

Denuncie dell'imposta sugli utili di guerra

La locale Delegazione fascista dei commercianti, rammenta alle ditte associate che entro il corrente mese dovranno essere presentate all'Ufficio distrettuale delle Imposte le dichiarazioni relative all'anno 1940 per l'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

Le ditte interessate potranno rivolgersi, per le modalità da seguire e per ogni chiarimento alla citata delegazione.

Le dichiarazioni dovranno essere presentate dalle aziende individuali poichè le Società e gli Enti tassati per l'imposta di R. M. in base al bilancio hanno l'obbligo, a norma del secondo capoverso dell'art. 16 della Legge istitutiva della citata imposta, di presentare la dichiarazione, come per la R. M., entro tre mesi dalla approvazione del bilancio.

Beneficenza

Sono pervenute all'E.C.A. le seguenti offerte: Pietro Nimis lire 50, Olvino Morgante lire 20 in morte di Luigi Armellini di Udine, lire 20 in morte del rev. priore Raffaello Gori di Firenze, lire 15 in morte di Gaetano Zanni, lire 15 in morte di Cecilia Moretti.

Gli impiegati comunali, per onorare la memoria del compianto Gaetano Zanni, suocero del collega Luigi Battistioli, hanno offerto lire 50 pro refezione scolastica. Allo stesso scopo ha offerto lire 10 la signora Teresa Tonchia Rabasso.

S. DANIELE

Si ferisce spaccando legna

Luigi Servillo Toso di Francesco, di 33 anni, da Fagagna, ivi residente, è stato medicato nell'ospedale civile dal primario dott. Penalta, il quale gli ha riscontrato una frattura esposta all'anulare della mano destra, prodotta tagliando legna.

Beneficenza

Luigi Pascoli ha versato lire 10 al Giardino d'Infanzia in memoria di Silvio De Cecco.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Attacchi tedeschi su Londra e Southampton

I principii ideali della guerra dell'Asse riaffermati a Praga da Dietrich - L'opera del Partito nazionalsocialista sul fronte interno esaltata da Hess ad Hannover

BERLINO, 20.

Aeroplani tedeschi da combattimento e da picchiata hanno attaccato nella notte dal 19 al 20 gennaio Southampton e alcune altre città sulla costa meridionale inglese. Su Londra gli attacchi sono stati diretti principalmente sul quartiere di Greenwich, dove si trovano le più importanti officine di elettricità e del gas, provocando numerosi incendi visibili a grande distanza.

In questi circoli si smentisce sdegnosamente la notizia diffusa dalla «Reuter» che aerei da ricognizione tedeschi recanti segni della croce rossa avrebbero volato prima di ciascuno dei recenti attacchi agli obiettivi maltesi sull'isola prendendo fotografie che poi tornarono utili ai bombardieri per individuare esattamente i loro bersagli.

Nessun aereo tedesco da guerra si maschera coi segni della croce rossa perchè il Reich sa rispettare le leggi internazionali e d'altro canto i suoi piloti non temono di affrontare apertamente il nemico come hanno ormai innumerevoli volte dimostrato.

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato due altri documenti riguardanti la guerra aerea tedesca in Polonia, documenti estratti dagli incartamenti segreti dello Stato Maggiore generale francese caduti in mano delle autorità germaniche.

Si tratta di brani tolti da un rapporto dell'addetto aeronautico francese generale Armengaud, nonchè di un altro rapporto di un appartenente alla missione militare francese in Polonia.

Da questi scritti risulta chiaramente come l'Arma aerea tedesca abbia bombardato in Polonia solo obiettivi bellici, risparmiando il più possibile la popolazione civile.

Ecco quanto scrive a proposito il generale Armengaud: «*Devo dichiarare che l'Aviazione germanica ha agito secondo le regole di guerra. Essa ha attaccato cioè solo obiettivi bellici e se in tali azioni si sono avute anche vittime tra la popolazione civile, ciò si deve al fatto che queste si trovavano in prossimità di obiettivi militari. E' importante che ciò si sappia in Francia ed in Inghilterra* — prosegue il generale francese — *onde evitare qualsiasi azione di rappresaglia che sarebbe del tutto ingiustificata e che minaccerebbe di provocare lo sviluppo della guerra aerea totale*».

In occasione di una seduta solenne dell'accademia tedesca di Praga, il capo della stampa del Reich dott. Dietrich ha tenuto oggi alle ore 17 un'interessante discorso dinanzi ad un folto uditorio sul tema: «*Basi intellettuali della nuova Europa*».

La lotta che si svolge attualmente sui campi di battaglia non è in definitiva che la lotta fra due concezioni politiche differenti: tra la nuova idea della vita comune scaturita dalle due più grandi Nazioni europee, e le idee del passato. Certe Nazioni hanno compreso questa nuova ideologia, altre invece, accecate dalla arroganza dei loro uomini di Governo, sono d'avviso che quelle vecchie rappresentino ancora il massimo del progresso e che la loro democrazia sia la forma di Governo più perfetta. E, non potendo vincere la guerra con le armi, hanno dichiarato una guerra morale contro le Potenze dell'Asse.

Visto fallito il blocco della fame, vorrebbero ora accerchiare Italia e Germania con il blocco dell'odio. «*Tra tutti i problemi che questa guerra ha da risolvere* — ha continuato l'oratore — *uno dei più importanti è quello intellettuale, psicologico. Non c'è dubbio che stia incominciando un'era nuova non soltanto una vita economica e sociale, ma anche nella vita dello spirito*».

Citando le frasi pronunciate recentemente da una personalità inglese secondo cui una vittoria sul campo di battaglia dello spirito implica automaticamente una riuscita favorevole della guerra, il dottor Dietrich ha sottolineato come gli anglosassoni si servano, in questa battaglia dei cervelli, dell'arma della demagogia morale. E' per questo che essi hanno preso l'offensiva della parola e attualmente conducono contro le Potenze dell'Asse una battaglia di parole.

«*Essi pretendono di combattere in nome di Dio, della verità, del progresso, della cultura. Ma se si tratta di cultura e di spirito* — ha proseguito il capo della stampa del Reich, fra la più viva attenzione dell'uditorio — *allora sono proprio le grandi Nazioni della cultura che dovranno sostenere una parte di primo piano. Esse hanno dato al mondo le opere immortali più notevoli della cultura e dello spirito.*

La Rivoluzione attuale non ha distrutto la libertà, ma ha dato alla libertà il suo vero valore».

La genuina libertà implica una concezione superiore sia della libertà individuale che della libertà delle Nazioni. La libertà e la sovranità delle Nazioni è ugualmente limitata e tali limiti trovano la loro ragione di essere nella posizione geografica e nei principii di un organismo sano.

Confutando la stolta leggenda diffusa dalle democrazie secondo cui la Germania vorrebbe dominare tutto il mondo, il dottor Dietrich ha dichiarato: «*In dieci anni di lavoro accanto al Führer credo che se il Führer avesse avuto l'intenzione di conquistare il mondo certamente io avrei dovuto saperne qualcosa*».

Continuando nella sua brillante e particolareggiata esposizione, il dottor Dietrich ha sottolineato che il Nazionalsocialismo non vuole stabilire l'armonia degli interessi tra uguali, ma al contrario l'armonia degli interessi tra non uguali. Il Nazionalsocialismo è basato sull'ineguaglianza degli uomini, ma nello stesso tempo, esso vuole che per ciascuno, senza alcuna eccezione, ci sia la possibilità di far carriera. Il principio del rendimento sarà pure nel futuro per la vita comune delle Nazioni il principio essenziale.

«*Anche le Nazioni* — ha proseguito il capo della stampa del Reich — *non sono uguali per natura, eppure nella vita delle Nazioni non potrà essere stabilita in maniera adeguata una armonia d'interessi se non nel caso in cui si ottenesse l'uguaglianza delle condizioni in cui le Nazioni stesse potrebbero entrare in competizione. Così le Nazioni non potranno ottenere il posto loro spettante se non in relazione alle loro qualità e al loro rendimento.*

Se in generale fosse possibile introdurre nella vita delle Nazioni invece della violenza il compromesso amichevole, il principio dell'uguaglianza delle condizioni sarebbe il solo principio costruttivo della pace. Come stabilire allora, un ordine comune delle Nazioni sulla base della loro libertà?

Ecco la risposta: Non col principio dei privilegi a favore di qualche Nazione, ma unicamente sulla base dell'uguaglianza delle possibilità di tutti».

Durante una manifestazione svoltasi ad Hannover per il cambio della guardia in quel Gau il rappresentante del Führer ministro del Reich Rodolfo Hess ha preso la parola per illustrare l'attività svolta in tutti i settori della vita nazionale dagli organi del Partito nazionalsocialista.

«*La fonte di energie della Germania* — ha dichiarato il ministro Hess — *è oggi il Nazionalsocialismo: esso è la base morale e spirituale della Nazione, rappresenta l'intima energia del popolo tedesco.*

Il compito pieno di responsabilità di conservare e di rafforzare l'idea nazionalsocialista, è affidato al Partito e noi siamo fieri — ha proseguito Rodolfo Hess — *di sapere che il Führer ha piena fiducia nel Partito all'interno, come ha piena fiducia nelle sue Forze Armate al fronte. Partito e Forze Armate sono infatti strumenti a mezzo dei quali il Führer prepara l'avvenire del popolo tedesco*».

Dopo aver fatto un parallelo tra i metodi usati a suo tempo dagli avversari interni del Nazionalsocialismo e quelli impiegati oggi dal nemico, Hess ha affermato che tali manovre non possono nè sorprendere nè spaventare la Germania. Il rappresentante del Führer ha concluso il suo discorso con un alto elogio delle Forze Armate tedesche

L'arma aerea sulla Gran Bretagna

La preparazione tecnica della guerra aerea contro l'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

X, gennaio.

L'impiego in grande stile dell'aviazione è una novità della guerra attuale, novità che non ha mancato di rivoluzionare, o meglio rendere ancora più complessa, la scienza bellica. Alla classica teoria della guerra terrestre e di quella navale, nelle quali avevano risalto solamente le tipiche armi perfezionate dell'ultimo secolo, si è sostituita una teoria di guerra aerea-terrestre e aereo-navale, le cui premesse e i cui sviluppi hanno profondamente modificato la concezione che dei conflitti armati si era avuto sino alla pace del 1918. L'arma aerea, come dimostra l'esperienza di quasi un anno e mezzo di guerra, non è un'arma che viene a contrapporsi a quelle già esistenti e che, secondo una valutazione superficiale quanto errata, può con la sua propria efficienza distruggere quella, per esempio, della flotta o dell'esercito; non è l'arma che, per la sua superiorità su tutte le altre, rimane arbitra e padrona della lotta, decidendo della vittoria. L'aviazione è invece, e non è davvero piccola cosa, una nuova arma che, senza diminuire l'importanza delle preesistenti, ne modifica da un lato l'uso, e dall'altro viene a porsi come complemento, integrazione e perfezionamento a fianco di esse.

Come si prepara la guerra aerea

Vista nel suo complesso, l'arma aerea, per gli impianti che richiede per la sua creazione per le speciali necessità di determinate materie prime, ed infine per gli effetti del suo impiego, può veramente considerarsi lo strumento di lotta che più d'ogni altro ha imposto il concetto di «guerra totale» Se noi consideriamo soltanto l'impiego di guerra dell'arma aerea, comprendiamo subito come tale impiego non possa essere nè una dimostrazione di pura e semplice forza, e neppure un impiego approssimato che si esaurisce tutto nella singola azione.

La guerra aerea è una guerra tanto razionale, tanto *scientifica*, quanto lo è la guerra terrestre o marittima. Tralasciando i problemi tecnici della lotta nei cieli e dell'impiego dell'aviazione, problemi che dalle anticipazioni del generale Douhet si concretano oggi in una vera e propria dottrina per la quotidiana esperienza del conflitto in atto, a darci un'idea di cosa significa organizzare la guerra aerea, è sufficiente l'illustrazione di ciò che hanno creato i tedeschi per il giornaliero martellamento dell'Inghilterra.

Non basta volare al di sopra del territorio nemico e bombardare gli obbiettivi di presumibile interesse militare. E' necessario, anzitutto studiare con precisione la dislocazione di tali obiettivi, e razionalizzare l'azione contro di essi in maniera da poterli efficacemente danneggiare nel loro complesso. Infine è necessario anche conoscere nel modo migliore possibile, quali sono i risultati dell'azione svolta. Dal Capo Nord fino al Golfo di Guascogna si estende una gigantesca organizzazione, il cui compito consiste nel preparare i dati tecnici sui quali vengono impostate e dirette le singole operazioni belliche aeree, stabilite dall'alto comando. In che consistono questi dati tecnici? Principalmente in materiale fotografico ad uso delle squadriglie, fornito di numerose note esplicative, e in gran di ingrandimenti degli obbiettivi da colpire, che sono accuratamente studiati dagli aviatori.

Il pilota conosce la regione da bombardare senza mai esserci stato

Questi ingrandimenti, che solamente una tecnica molto sviluppata ed una perfetta attrezzatura possono permettere, presentano le varie zone del territorio inglese, così come i piloti possono effettivametne vederlo quando ci volano sopra ad una determinata altezza. Si è potuto, attraverso un complicato studio di calcoli, stabilire esattamente la scala degli ingrandimenti, in modo che i bombardieri possano imparare a conoscere perfettamente, prima ancora di sorvolarla, la località ove saranno inviati. Naturalmente sulle coste sono indicati gli obbiettivi militari che debbono essere colpiti, e i punti fissi ai quali fare riferimento per l'individuazione di tali obbiettivi. Altri segni indicatori precisano quali sono gli obbiettivi già colpiti.

Naturalmente, quest'ultima indicazione non è fatta alla leggera: viene calcolato come colpito un obbiettivo, quando c'è perfetta concordanza tra il rapporto del bombardiere, i documenti fotografici che si sono potuti ottenere ed anche informazioni ulteriori.

Il treno fotografico

Per la preparazione del materiale serve il famoso treno fotografico, quel treno che già seguì le armate tedesche durante le campagne di Polonia e di Francia e che oggi è addetto esclusivamente alle operazioni aeree contro la Gran Bretagna. In un vagone si procede alla riproduzione fotografica delle carte, mentre in una vettura speciale si esegue lo sviluppo e la stampa, la quale viene tirata in migliaia di esemplari per mezzo di appositi grandi macchinari. Altre macchine imprimono sulle carte le relative indicazioni: in altri vagoni sono collocati i depositi e gli archivi. In tal modo, i pacchetti delle carte fotografate vengono trasmessi a tutte le squadriglie che debbono volare sull'Inghilterra.

Le indicazioni accluse alle carte, le quali corrispondono a particolari settori di un'immensa carta dell'isola divisa in zone, servono ad istruire i bombardieri su particolari questioni militari o industriali, sull'ubicazione degli stabilimenti e degli altri obbiettivi, e perfino sugli eventuali spostamenti di questi o la loro eliminazione.

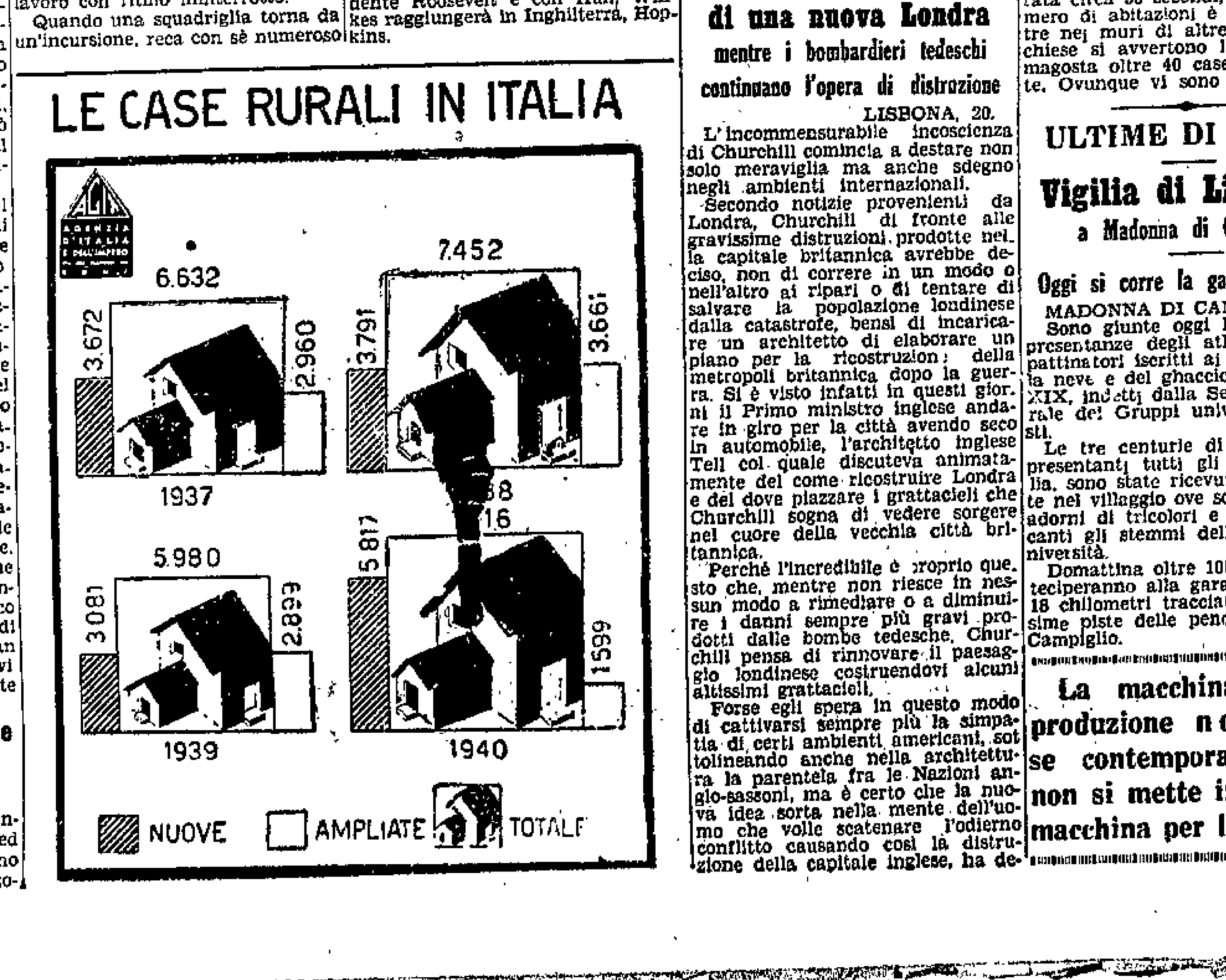
Annessi al treno, sono alcuni vagoni-letto, adibiti all'alloggio e alla cucina del personale tecnico, il quale così, anche se il convoglio deve spostarsi, può continuare il suo lavoro con ritmo ininterrotto.

Quando una squadriglia torna da un'incursione, reca con sè numeroso materiale fotografico che attesta dei risultati del volo. Di ogni foto si sviluppano ed ingrandiscono tre esemplari che vengono inviati allo Stato Maggiore Generale, agli archivi e all'ufficio fotografico dello Stato Maggiore.

Sulla foto convenientemente ingrandita gli esperti stabiliscono la natura e la portata dei danni provocati dal bombardamento e, di più, il genere di obbiettivo che è stato colpito. Dopodichè si redige il rapporto e tutti i risultati vanno a completare il quadro delle note esplicative relative alla zona particolare sulla quale si è svolta l'azione.

La precisione, la meticolosità di tutto questo processo tecnico, che serve di guida ai capi dell'aviazione tedesca, è una delle migliori garanzie del risultato di ogni incursione sugli obiettivi dell'Inghilterra. E di tale risultato gli aviatori del Reich sono a ragione molto fieri, poichè, sulla base di accertamenti così scrupolosi, possono constatare come il martellamento al quale hanno sottoposto la nazione nemica, diminuisce sempre più la vitalità e potenza della sua reazione, nonchè la sua efficacia produttiva.

G. S.



"Appello al mare,,

ROMA, 20.

A cura dell'ufficio collegamento stampa del Gabinetto del Ministero della Marina è stato pubblicato un volume di propaganda dal titolo «*Appello al Mare*».

La pubblicazione ha lo scopo di far conoscere ai giovani studenti quali possibilità essi abbiano di iscriversi ai corsi per la carriera di ufficiale che attualmente si svolgono presso la R. Accademia navale di Livorno o di partecipare nella stessa accademia ai corsi per ufficiali di complemento.

Il volume che illustra inoltre le tradizioni gloriose della nostra accademia e che offre dati tecnici sulle più belle navi della flotta italiana, si completa con una scelta di articoli sull'attività della R. Marina nell'attuale guerra. Il libro è illustrato da fotografie e da riproduzioni di quadri di carattere navale.

Accaparratori condannati a Roma

ROMA, 20.

Presso la decima sezione del tribunale di Roma si è svolto il processo a carico di cinque accaparratori e imboscatori di seicento chilogrammi d'olio.

Il tribunale ha condannato gli imputati: Trovarelli a un anno di reclusione, Orienti a dieci mesi di reclusione, Scafa e Di Placido a cinque mesi della stessa pena, mentre ha assolto per insufficienza di prove l'autista Passalacqua.

Gli agenti della squadra di vigilanza sui prezzi e le derrate hanno proceduto all'arresto di Mazzola Roberto di Guglielmo proprietario di un negozio di pane, pasta e pizzicheria in via Francesco Baracca.

I "missi dominici,, di Roosevelt a Londra

WASHINGTON, 20.

Il «Missus domenicus» di Roosevelt, il suo antagonista nelle recenti elezioni presidenziali Willkie, che sta per recarsi in Inghilterra latore di un messaggio per Churchill e per prendere visione sul posto delle condizioni reali in cui si trova l'isola britannica, ha voluto precisare ai giornalisti il suo atteggiamento di fronte al progetto di legge per la concessione dei pieni poteri.

Willkie ha detto chiaramente che pur essendo disposto a votarlo ritiene necessario che vengano fatte dal Congresso tre esplicite riserve: 1) Roosevelt deve impegnarsi a restituire questo eccezionale mandato al popolo al momento della scadenza; 2) onde evitare che si vada oltre quelle che sono le intenzioni del Congresso in fatto di aiuti all'Inghilterra, tutte le spese dovranno essere controllate dal Congresso stesso, il quale terrà i cordoni della borsa; 3) sarà fatto un rigoroso esame da parte del Congresso del progetto di legge, clausola per clausola, onde assicurarsi che nella concessione dei pieni poteri non si vada oltre quelli che sono necessari al Presidente per realizzare la volontà del Congresso.

Dopo aver conferito col Presidente Roosevelt e con Hull, Willkes raggiungerà in Inghilterra, Hopkins.

« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».

MUSSOLINI

Umberto di Savoia accolto a Bologna da ardenti manifestazioni popolari

BOLOGNA, 20.

Il Principe di Piemonte giunto Il Principe di Piemonte, giunto ma privata, dopo aver ricevuto stamane l'omaggio delle maggiori autorità e gerarchie cittadine di cui Gli è stata fatta la presentazione dal prefetto, fatto segno a ripetute ardenti manifestazioni di affetto con grida di *Viva il Re Imperatore*, *Viva Casa Savoia*, *Viva l'Esercito* da parte della cittadinanza, si è recato, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata e dal seguito, a compiere alcune visite a stabilimenti e ad ospedali cittadini.

Dapprima si è portato in uno stabilimento industriale dove ha visitato ogni reparto, vivamente interessandosi a tutte le fasi della lavorazione, ammirando gli impianti e l'organizzazione del lavoro.

Il Principe ha espresso alla fine della visita il proprio augusto compiacimento per l'opera svolta da tutti gli impiegati e operai dello stabilimento.

Nel pomeriggio Umberto di Savoia si è recato a Borgo Panigale dove ha assistito ad una esercitazione a carattere militare e si è portato quindi nei vari ospedali militari ed all'istituto ortopedico Rizzoli per visitare i feriti di guerra ivi in cura.

L'Augusto Principe, ricevuto dai dirigenti e dai gruppi dei sanitari, si è soffermato presso ciascun letto avendo parole di conforto e di vivo interessamento per tutti gli ufficiali e soldati e informandosi inoltre dei vari fatti d'arme a cui i feriti hanno preso parte.

All'Istituto Rizzoli il Principe Umberto si è vivamente interessato anche dello stato di salute di Padre Gemelli, ivi ricoverato. L'incontro è stato molto affettuoso e l'Augusto visitatore si è intrattenuto a conversare con l'illustre infermo, al quale ha portato gli auguri e il saluto della sua Augusta Consorte la Principessa di Piemonte.

Padre Gemelli, vivamente commosso dell'Augusto interessamento, ha dichiarato di offrire di tutto cuore i suoi dolori per i comuni ideali della Patria nostra ed ha pregato il Principe di recar. il suo omaggio alla Maestà del Re Imperatore e alla Principessa di Piemonte.

Durante le visite ai vari ospedali, Umberto di Savoia è stato fatto segno a continue calorose manifestazioni di affetto sia da parte dei ricoverati che da parte della folla che, venuta a conoscenza della presenza del Principe, si affollava all'ingresso degli istituti e lungo le strade.

Divieto di alienazione e obbligo di denuncia

dei pneumatici per autovetture motocicli e motocarrozzette

ROMA, 20.

Con il R. D. L. 23 dicembre 1940 XIX testè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato stabilito che, dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, non possono essere alienati i pneumatici comunque costituenti dotazione o scorta di autovetture, di motocarrozzette e di motocicli, sia di proprietà di privati, sia di proprietà dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonchè i pneumatici nuovi o usati per i detti autoveicoli esistenti presso i commercianti.

Con il citato decreto legge è stata prescritta inoltre la denuncia da parte dei proprietari degli automezzi suindicati e dei commercianti dei pneumatici di cui sopra (esclusi quelli inerenti ad automezzi immatricolati con targhe R.E., R.M., e R.A.) entro otto giorni dalla pubblicazione del provvedimento. La denuncia deve essere fatta:

a) agli uffici provinciali del pubblico registro automobilistico, per i pneumatici costituenti dotazioni o scorta degli autoveicoli immatricolati presso le prefetture del regno;

b) ai Consigli provinciali delle Corporazioni per i pneumatici inerenti alle autovetture, alle motocarrozzette ed ai motocicli targati con targhe speciali e per quelli esistenti presso i commercianti.

Con il provvedimento di cui trattasi è stata data altresì facoltà alle autorità militari territoriali ed ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, di requisire i pneumatici soggetti al vincolo di inalienabilità ed all'obbligo della denuncia, rispettivamente per esigenze militari e civili.

Sono esclusi dal divieto di alienazione e dall'obbligo della denuncia e conseguentemente dalla requisizione gli autoveicoli appartenenti al Corpo diplomatico e muniti della targa di cui all'art. 99 delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvate con regio decreto 8 dicembre 1933 XI n. 1740 nonchè gli autoveicoli immatricolati presso Stati esteri e regolarmente ammessi in temporanea circolazione ai sensi dell'art. 101 delle norme anzidette.

La politica nipponica nel discorso che Matsuoka pronuncerà oggi alla Dieta

TOKIO, 20.

L'*Yomiuri* pubblica il seguente riassunto del discorso che il ministro degli Esteri Matsuoka pronuncierà domani alla Dieta:

Il ministro dichiara innanzitutto che il Patto tripartito costituisce la base immutabile della politica estera del Giappone.

Egli rileva poi, che l'intesa nippo-cino-mancese, rappresenta la cellula iniziale del nuovo ordine nella Asia orientale ed afferma che il Governo giapponese è deciso a combattere il Governo di Chiung King e fino a quando questi non comprenderà le vere intenzioni del Giappone, rilevando che di conseguenza l'incidente con la Cina non può, per quanto riguarda l'avvenire, essere considerato con ottimismo.

Matsuoka dice che il Giappone non intende svalutare alcuna questione che riguardi i mari del sud e sottolinea che il Governo nipponico desidera migliorare le relazioni con i Sovieti.

Quanto alle relazioni nippo-americane, Maltsuoka, nota che esse si aggravano sempre più perchè gli Stati Uniti interpretano erroneamente le intenzioni del Giappone e, nonostante la dottrina di Monroe, si immischiano nelle questioni altrui.

Egli conclude esprimendo tuttavia la speranza che gli Stati Uniti comprendano le proprie responsabilità di grande Stato e cooperino per la pace del mondo.

Winston Churchill sogna i grattacieli di una nuova Londra

mentre i bombardieri tedeschi continuano l'opera di distruzione

LISBONA, 20.

L'incommensurabile incoscienza di Churchill comincia a destare non solo meraviglia ma anche sdegno negli ambienti internazionali.

Secondo notizie provenienti da Londra, Churchill di fronte alle gravissime distruzioni prodotte nella capitale britannica avrebbe deciso, non di correre in un modo o nell'altro ai ripari o di tentare di salvare la popolazione londinese dalla catastrofe, bensì di incaricare un architetto di elaborare un piano per la ricostruzione della metropoli britannica dopo la guerra. Si è visto infatti in questi giorni il Primo ministro inglese andare in giro per la città avendo seco in automobile, l'architetto inglese Tell col quale discuteva animatamente del come ricostruire Londra e del dove piazzare i grattacieli che Churchill sogna di vedere sorgere nel cuore della vecchia città britannica.

Perchè l'incredibile è proprio questo che, mentre non riesce in nessun modo a rimediare o a diminuire i danni sempre più gravi prodotti dalle bombe tedesche, Churchill pensa di rinnovare il paesaggio londinese costruendovi alcuni altissimi grattacieli.

Forse egli spera in questo modo di cattivarsi sempre più la simpatia di certi ambienti americani, sottolineando anche nella architettura la parentela fra le Nazioni anglo-sassoni, ma è certo che la nuova idea sorta nella mente dell'uomo che volle scatenare l'odierno conflitto causando così la distruzione della capitale inglese, ha destato negli ambienti inglesi stessi un senso di penosa meraviglia, mentre ha contribuito a lumeggiare all'estero la triste figura dell'uomo che attualmente conduce le sorti della Nazione inglese.

Roosevelt si insedia per la terza volta alla Casa Bianca

WASHINGTON, 21, mattina.

Roosevelt si è ieri insediato come Presidente degli Stati Uniti per la terza volta.

Dopo aver prestato giuramento nelle mani del presidente della Corte suprema degli Stati Uniti, Roosevelt ha pronunziato un breve discorso nel quale ha sostenuto e difeso i principi della democrazia.

I giornali rilevano che il discorso di Roosevelt non poteva essere più generico Egli non ha dato nessuna precisazione sui sacrifici che si chiedono al popolo americano ed ha evitato i consueti attacchi antitotalitari.

Il *New York Sun* lo definisce una bella scelta di frasi per una dissertazione sulla democrazia.

Cipro devastata da un violento terremoto

ANKARA, 20.

Si apprende da Nicosia che una violenta scossa di terremoto ha devastato oggi l'isola di Cipro. A Nicosia dove la scossa sismica è durata circa 30 secondi, un certo numero di abitazioni è crollato mentre nei muri di altre case e delle chiese si avvertono lesioni. A Famagosta oltre 40 case sono crollate. Ovunque vi sono dei feriti.

ULTIME DI SPORT

Vigilia di Littoriali a Madonna di Campiglio

Oggi si corre la gara di fondo

MADONNA DI CAMPIGLIO, 20

Sono giunte oggi le ultime rappresentanze degli atleti sciatori e pattinatori iscritti ai Littoriali della neve e del ghiaccio per l'anno XIX, indetti dalla Segreteria generale dei Gruppi universitari fascisti.

Le tre centurie di goliardi rappresentanti tutti gli Atenei d'Italia, sono state ricevute festosamente nel villaggio ove sono gli alloggi adorni di tricolori e di vessilli recanti gli stemmi delle gloriose Università.

Domattina oltre 100 sciatori parteciperanno alla gara di fondo dei 18 chilometri tracciata sulle bellissime piste delle pendici intorno a Campiglio.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita

Vivace reazione germanica all'incidente di San Francisco dove è stata offesa la bandiera tedesca

Le scuse del Governo di Washington

MONACO DI BAVIERA, 20.

Lo sfregio alla bandiera tedesca a San Francisco in California, ha prodotto vivissima reazione.

«*Questa notizia* — scrive il *Völkischer Beobachter* — *illumina la campagna d'odio che alcuni circoli degli Stati Uniti si possano permettere contro il Reich. La bandiera tedesca, con questa azione infame, ha subito un insulto che non si sarebbe ritenuto possibile in una terra come quella americana, che si proclama centro di civiltà.*

L'offesa ai nostri sacri simboli è possibile soltanto in un Paese retto secondo i sistemi democratici che non sanno opporsi al dilagare del gangsterismo».

Anche le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che lo sfregio alla bandiera tedesca costituisce un inaudito incidente. La *Münchener Zeitun* rileva che un fatto come quello verificatosi a San Francisco, non potrebbe avvenire in uno Stato totalitario, dove il popolo non solo è educato e disciplinato, ma conosce anche i suoi doveri che gli impongono il rispetto agli emblemi di altre Nazioni.

«*Il Reich ha fatto sapere agli Stati Uniti quello che deve essere fatto in avvenire per impedire la ripetizione di un simile incidente che intacca tanto l'onore tedesco quanto quello stesso americano*».

Anche i giornali berlinesi stigmatizzano aspramente l'incidente di San Francisco, rilevando come il diritto che uno Stato ha di issare la bandiera nazionale sui propri edifici governativi, sia uno dei più intangibili nel quadro delle relazioni tra i popoli.

Incidenti come quello di San Francisco — si sottolinea inoltre — possono verificarsi soltanto quando non si vuole tenere più conto di tale diritto reciproco.

«*Il contenuto morale e ideologico di questa reciprocità tra i popoli* — scrive il *Mittag* — *viene dunque ignorato al punto di permettere che una folla influenzata dagli agitatori britannici assista ad un gesto così odioso e così irresponsabile come quello di far abbassare e di distruggere il vessillo di una Nazione straniera offendendo nel vivo i più profondi sentimenti di tutto un popolo.*

Non sappiamo — prosegue il giornale — *quale sia il punto di polarizzazione dell'opinione pubblica americana continuamente istigata dalla propaganda britannica a mezzo della stampa giudaica ed influenzata anche da certi uomini politici di Washington.*

Siamo d'avviso che l'energica protesta presentata in proposito dalla autorità germanica al Governo degli Stati Uniti troverà corrispondente soddisfazione. Tuttavia, non si può fare a meno di constatare che odiosi incidenti del genere si verificano soltanto in Paesi democratici».

Il giornale osserva inoltre — come il fatto di San Francisco — è tanto più grave in quanto dalle prime indagini è risultato che i principali autori appartengono alle forze armate americane e conclude rilevando come la cricca istigatrice agli ordini di Londra, sia ormai riuscita a mezzo di una sistematica campagna di menzogne e di calunnie, ad influenzare l'opinione pubblica americana in maniera estremamente pericolosa.

WASHINGTON, 20.

Si ha da San Francisco che un gruppo di sovversivi fra cui abbondava l'elemento ebreo ha inscenato una chiassosa manifestazione davanti a quel consolato generale di Germania: due giovani fra i più scalmanati servendosi di una scala sono riusciti a giungere fino al balcone del consolato ed a strappare ed asportare la bandiera germanica ivi esposta.

Il console generale ha subito informato dell'accaduto l'incaricato d'affari di Germania a Washington, il quale ha presentato una formale protesta al Governo degli Stati Uniti.

Il Governo di Washington ha presentato oggi le scuse.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	20	18
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.75	459.75
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.05	92.20
Rendita 3.50%	73.70	73.70
Redim. 5% Imm.	94.07	94.07
Redim. 3.50% 1934	71.90	72.—
Buoni Tesoro 1949	99.95	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.90	96.—
Buoni Tesoro 1944	98.20	98.30
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.15	94.20
I.R.I. STET 4%	645.—	645.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.—	473.75
I.R.I. Ferro 4.50%	400.50	501.—
I.R.I. 4.50%	746.—	476.—
E.L.F.E.R. 4.50%	479.75	479.50
Pubbl. util. 6%	50.50	501.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	507.—	508.—
Edison em. 1931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	501.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	494.50	494.50
AZIONI		
La Centrale	1190.—	1178.—
Mediterannee	566.—	570.—
Meridionali	1052.—	1044.—
Coton. Cantoni	4670.—	4650.—
Coton. Olcese	1100.—	1081.—
Tessuti stampati	1380.—	1345.—
Linificio Canap. Naz.	842.—	833.—
Manif. Rossari-Varzi	1086.—	1035.—
Manif. Rotondi	765.—	769.—
Manif. Tosi	102.—	99.—
Manif. Coton. Merid.	415.—	411.—
Unione Manifatture	466.—	465.—
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	3900.—	3880.—
Lanificio Targetti	120.—	118.—
Fisac - Como	107.—	105.75
Cascami seta	432.—	431.—
Chatillon	97.—	95.75
Snia Viscosa	508.—	497.—
Finsider	537.50	534.—
Ilva	235.—	231.—
Metallurgica Italiana	395.—	393.—
Monte Amiata	545.—	541.—
Montecatini	210.75	208.50
Dalmine	188.—	187.50
Miniere del Siele	532.—	525.—
Ansaldo	60.50	60.—
Breda	483.—	474.—
Bianchi	131.25	130.—
Isotta Fraschini	126.75	125.50
Fiat	575.—	564.—
O.M.I. già Reggiane	123.—	121.—
Adriatica di Elettr.	209.—	207.—
C.I.E.L.I.	377.75	375.—
Dinamo	371.—	369.—
Edison	379.50	376.—
Elettrica Bresciana	382.—	391.—
Selt Valdarno	1043.—	1040.—
Emiliana	745.—	750.—
Cisalpina priv.	202.50	200.50
Cisalpina ord.	204.50	201.—
Seso	107.—	105.75
Sip	74.75	74.25
Tirso	174.—	172.—
Vizzola	661.—	657.—
Merid. Elettricità	373.50	371.—
Orobia	165.50	162.25
Ovesticino	211.50	209.50
Romana Elettricità	645.—	635.—
Terni	256.—	255.—
Unes	13.70	13.80
Marelli	117.50	116.50
Tecnomasio It. B.B.	135.25	131.25
Volta	174.50	173.—
Distillerie Italiane	237.—	232.75
Eridania	912.—	876.—
Raffin. Lig. Lomb.	998.—	980.—
A.N.I.C.	106.—	105.50
Italgas	15.05	14.92
Fondi Rustici	148.75	145.—
Beni stabili, Roma	279.50	280.—
Cartiere Burgo	451.—	443.—
Olga	66.50	66.50
Cementi Bergamo	347.—	340.—
Pirelli Italiana	1796.—	1775.—
Pirelli e C.	750.—	738.—